

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**133<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 19 - MERCOLEDI' 20 GENNAIO 2010**

Presidenza del Vicepresidente Oddo

indi

del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di nuove modalità di espressione di voto in Aula mediante sistema elettronico).....	4
--	---

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere).....	5
(Comunicazione di pareri resi).....	5
(Comunicazione di proroga per espressione di parere).....	6

<b>Congedi</b> .....	4, 59
----------------------	-------

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione).....	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni).....	5

**Governo regionale**

(Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione della Giunta di Governo):

PRESIDENTE .....	9
D'ASERO (PDL).....	9
FALCONE (PDL).....	11
POGLIESE (PDL).....	13
ARENA (MPA).....	15
LIMOLI (PDL).....	17
CAPUTO (PDL).....	20
CINTOLA (UDC)(*).....	24
ROMANO (MPA).....	27
FARAONE (PD).....	28
SCILLA (Sicilia).....	30
LUPO (PD).....	32
MANCUSO (PDL).....	36
D'AGOSTINO (MPA).....	39
COLIANNI (MPA).....	41
FERRARA (PD).....	43
CALANDUCCI (MPA).....	44
MINEO (Sicilia).....	45
GIANNI (UDC).....	47
CORDARO (UDC).....	49
DE BENEDICTIS (PD).....	50
MAIRA (UDC).....	52
ADAMO (Sicilia).....	55
MUSOTTO (MPA).....	57
LEONTINI (PDL).....	59
CRACOLICI (PD).....	65
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i> .....	68

**Interrogazioni**

(Annunzio).....	6
(Comunicazione relativa alla numero 928).....	8

**Mozioni**

(Annunzio).....	8
-----------------	---

**Ordini del giorno**

(Comunicazione relativa ai numeri 196, 222, 228).....	9
(Annunzio e votazione numeri 226, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 239, 240, 241).....	22
PRESIDENTE .....	22, 73, 74, 76, 77, 79, 84
CORONA (PDL).....	74
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i> .....	74, 75, 78, 79, 80, 81
DI BENEDETTO (PD).....	76
APPRENDI (PD).....	76, 79
GIANNI (UDC).....	77

XV LEGISLATURA

133ª SEDUTA

19-20 Gennaio 2010

---

BARBAGALLO (PD) .....	77
PANEPINTO (PD) .....	78
CIMINO, <i>assessore per l'economia</i> .....	75, 80
LEONTINI (PDL) .....	80, 82
CRACOLICI (PD) .....	80, 81
MANCUSO (PDL) .....	81
(Votazione numero 237 e risultato) .....	82
(Votazione numero 238 e risultato) .....	83

(\*) **Intervento corretto dall'oratore**

**ALLEGATO:**

Interrogazioni (scritte, orali, con richiesta di risposta in Commissione) .....	85, 90, 95
Mozioni .....	97
Ordini del giorno .....	103

**La seduta è aperta alle ore 17.20**

DI GUARDO, segretario f.f., *dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

**Comunicazione di nuove modalità di espressione di voto in Aula mediante sistema elettronico**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, in attuazione della delibera del Consiglio di Presidenza del 14 luglio 2009 e facendo seguito alla comunicazione resa nella seduta d'Assemblea n. 109 del 15 settembre successivo, dalla presente seduta sono operative le nuove modalità di espressione di voto in Aula mediante sistema elettronico, e precisamente:

- votazione esclusiva da postazione preassegnata;
- necessità di tenere premuto il tasto di votazione fino a quando la medesima sia stata dichiarata chiusa dalla Presidenza.

Ricordo, altresì, che l'assegnazione delle rispettive postazioni ai componenti di ciascun Gruppo parlamentare è stata già comunicata ai Capigruppo e che comunque ogni singolo scranno di Sala d'Ercole riporta, accanto al terminale di voto, il nominativo del deputato abilitato a votare.

Resta invece invariata, per ovvi motivi logistici, la precedente modalità di votazione "libera" per i banchi riservati alla Commissione, al Governo e alla Presidenza.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, il Presidente dà il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Beninati, Marinese, Mineo e Scoma.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Disposizioni in materia di energia nucleare» (n. 506)  
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Barbagallo, Lupo, Mattarella, Rinaldi e Galvagno in data 15 gennaio 2010.

«Interventi in favore dei comuni in crisi finanziaria» (n. 507)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ragusa, Gianni e Maira in data 15 gennaio 2010.

### **Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 14 gennaio 2010, alla competente Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' (VI):

«Norme volte a favorire la prevenzione, la cura, la riabilitazione e il reinserimento dei soggetti con problemi di dipendenza patologica da sostanze d'abuso» (n. 490)

- di iniziativa parlamentare
- parere I.

### **Comunicazione di richieste di parere**

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alla competente Commissione legislativa 'Affari Istituzionali' (I):

Accademia delle Belle arti di Catania - Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 65/I)

pervenuta in data 13 gennaio 2010  
inviata in data 14 gennaio 2010

Accademia delle Belle arti di Palermo - Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 66/I)

pervenuta in data 13 gennaio 2010  
inviata in data 14 gennaio 2010

Convitto audiofonolesi di Marsala - Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 67/I)

pervenuta in data 13 gennaio 2010  
inviata in data 14 gennaio 2010

Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili in Sicilia - Designazione componente in seno al collegio dei revisori dei conti (n. 68/I)

pervenuta in data 13 gennaio 2010  
inviata in data 14 gennaio 2010.

### **Comunicazione di pareri resi**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

Opera Pia ASSAP Regina Margherita Centro servizi alla persona, di Gela. Designazione componente del consiglio di amministrazione. (n. 62/I)

reso in data 13 gennaio 2010  
inviato in data 15 gennaio 2010

Legge regionale 14 aprile 2009, n. 5. Azienda ospedaliero - universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania. Nomina direttore generale. (n. 64/I)  
reso in data 13 gennaio 2010  
inviato in data 15 gennaio 2010

### ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Articolo 2 della legge regionale 23/2008. Contratti di programma regionali per lo sviluppo delle attività industriali attraverso l'attivazione di filiere produttive di tecnologie energetiche, agro energetiche e biocarburanti. Decreto di attuazione. (n. 63/III)  
reso in data 13 gennaio 2010  
inviato in data 15 gennaio 2010.

### **Comunicazione di proroga per l'espressione del parere n. 61/IV**

PRESIDENTE. Comunico che è stata accordata una proroga di dieci giorni del termine previsto per l'espressione del parere n. 61/IV "Criteri di riconoscimento dei distretti turistici. Legge regionale 15 settembre 2005, n. 10, articolo 7".

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate. I relativi testi sono allegati al resoconto stenografico.

DI GUARDO, *segretario f.f.*:

n. 947 - Iniziative in Sicilia per la commemorazione del 'Giorno del ricordo'.

- Presidente Regione

Firmatari: Pogliese Salvatore; Buzzanca Giuseppe; Caputo Salvino; Falcone Marco; Formica Santi; Vinciullo Vincenzo

n. 952 - Esclusione dell'ISMETT dal processo di accorpamento funzionale istitutivo del cosiddetto 'Istituto del cuore'.

Presidente Regione

Assessore Salute

Firmatario: Apprendi Giuseppe

n. 954 - Interventi a livello centrale atti a semplificare le procedure di riconoscimento delle invalidità civili e degli handicap.

Presidente Regione

Assessore Salute

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore

n. 955 - Notizie sui provvedimenti della Giunta regionale di nomina dei dirigenti generali della Regione siciliana in violazione del contenimento della spesa e dei principi di economicità ed efficienza della pubblica amministrazione.

Presidente Regione

Firmatari: Maira Raimondo; Gianni Giuseppe; Limoli Giuseppe

n. 956 - Iniziative per migliorare il servizio di trasporto ferroviario nella provincia di Messina.

Presidente Regione

Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Laccoto Giuseppe; Picciolo Giuseppe

n. 960 - Sostegno ai contesti territoriali fragili tramite l'istituzione di zone franche urbane in Sicilia.

Presidente Regione

Assessore Attività produttive

Assessore Economia

Firmatario: Falcone Marco

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate. I relativi testi sono allegati al resoconto stenografico.

DI GUARDO, *segretario f.f.*:

N. 949 - Iniziative per porre fine alle disfunzioni del servizio '118'.

Presidente Regione

Assessore Salute

Firmatario: Barbagallo Giovanni

n. 950 - Notizie sulla mancata presentazione delle richieste di rinnovo della convezione per l'anno scolastico 2008/2009 da parte di alcune scuole primarie paritarie.

Presidente Regione

Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Barbagallo Giovanni

n. 951 - Mancato rinnovo degli organi istituzionali del consorzio dell'area di sviluppo industriale di Catania da parte del commissario straordinario.

Presidente Regione

Assessore Attività produttive

Firmatario: Fiorenza Cataldo

n. 953 - Proroga del termine di presentazione della dichiarazione di inizio attività (D.I.A.), prevista dal decreto n. 2493/09 dell'Assessore per la sanità pro tempore.

Presidente Regione

Assessore Salute

Firmatario: Incardona Carmelo

n. 957 - Notizie in ordine allo stato di attuazione della legge regionale n. 11 del 2007 e iniziative per scongiurare la dispersione del patrimonio termale regionale.

Presidente Regione

Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Bosco Antonino

n. 958 - Revoca del provvedimento di reimmissione in servizio di un dipendente regionale.

Presidente Regione

Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Caputo Salvino

n. 959 - Provvedimenti a tutela del personale a tempo determinato dell'Agenzia del demanio di Palermo.

- Presidente Regione

Firmatario: Caputo Salvino.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione, il cui testo è allegato al resoconto stenografico:

n. 948 - Iniziative a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei corsisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia s.p.a.'.

Presidente Regione

Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore.

L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

### **Comunicazione relativa alla interrogazione numero 928**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. 006 del 19 gennaio 2010, l'onorevole Pogliese ha dichiarato che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo nella seduta d'Assemblea numero 128 del 17 dicembre 2009, dell'ordine del giorno n. 211 'Iniziative per la stabilizzazione dei precari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco', a sua firma, è da intendersi superata l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 928, di identico contenuto, presentata dallo stesso deputato in data 15 dicembre 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 14 gennaio 2010, sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 169 «Interventi finanziari per garantire la sopravvivenza nel centro socio-riabilitativo residenziale per portatori di handicap gravi 'Don Orione' di Messina», degli onorevoli Picciolo, Laccoto, Rinaldi, Gucciardi e Vitrano;

- numero 170 «Iniziative per evitare l'installazione di centrali nucleari nel territorio siciliano e per l'individuazione di fonti energetiche 'pulite'», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Mattarella, Rinaldi e Galvagno;

- numero 171 «Notizie in merito all'aumento di capitale di Unicredit Group», degli onorevoli Maira, Gianni, Dina, Cascio Salvatore e Lo Giudice.

I relativi testi sono allegati al resoconto stenografico.

Avverto che le stesse saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

**Comunicazione relativa agli ordini del giorno numeri 196, 222, 228**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo degli ordini del giorno n. 196 e n. 222, accettati come raccomandazione nella seduta numero 128 del 17 dicembre 2009, sono rispettivamente i seguenti: “Opportune iniziative allo scopo di chiarire la vicenda relativa all'espulsione dall'Indonesia dell'attivista italiana di *Greenpeace* e di un giornalista de ‘L'Espresso’”; e “Trasformazione in contratti a tempo indeterminato dei contratti a tempo determinato dei lavoratori dell'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.)”.

L'Assemblea ne prende atto.

Preciso che, con riferimento all'ordine del giorno n. 228 a firma dell'onorevole Caputo ed altri, questo è da intendersi precluso per la parte relativa alla questione dello stabilimento FIAT di Termini Imprese a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno n. 227 nella seduta d'Aula n. 131 del 13 gennaio u.s.

L'ordine del giorno n. 228, pertanto, resta in vita per la parte riguardante lo stabilimento ITALTEL di Carini.

Così rimane stabilito.

Onorevoli colleghi, per consentire l'arrivo in Aula del Presidente della Regione, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 18.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.39, è ripresa alle ore 18.26)*

**Presidenza del Presidente CASCIO**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco quanto già detto all'inizio di seduta sulle nuove modalità di espressione di voto in Aula mediante sistema elettronico.

**Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione  
sulla nuova composizione della Giunta di Governo**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione della Giunta di Governo.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con la speranza che in questo dibattito possano emergere alcune considerazioni che sicuramente serviranno anche a sottolineare e chiarire le ragioni di una nostra analisi critica verso questo Governo della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è iniziato il dibattito. Prego i colleghi di prendere posto, chi volesse parlare lo può fare liberamente anche nella sala adiacente alla Sala parlamentare.

D'ASERO. Onorevole Presidente Lombardo, sicuramente la maggioranza degli elettori siciliani ha voluto manifestare un ampio consenso nel momento in cui, con le elezioni del 2008, ha espresso un giudizio chiaro dal punto di vista elettorale, eleggendo un Governatore - con il consenso dei singoli deputati che hanno dato il loro supporto al risultato complessivo - e determinando una maggioranza.

E ricordo che tale maggioranza aveva a supporto un programma, aveva una connotazione politica chiara che vedeva una sua precisa azione: quella di capire come, dopo un periodo di governo, ci potesse essere anche un momento di verifica.

Il Presidente della Regione, con l'elezione diretta, in forza di un consenso ottiene un potere che estrinseca nella sua azione di governo e anche di impegno per il programma da portare avanti. Nel tempo - quindi, con questa sua forza - deve essere portato a garantire anche un equilibrio istituzionale, che deriva appunto dal consenso che gli elettori hanno dato.

Essenzialmente questo avviene perché ritengo che sia la regola della democrazia, il senso dell'impegno - che, poi, si estrinseca con la coerenza e con il rispetto delle regole - porta ad una azione che vede impegnati gli attori che in questa direzione hanno avuto il consenso politico. Ma, nel momento in cui il percorso si interrompe perché, nel confronto legittimo fra le varie forze politiche, fra i vari parlamentari che in seno a quest'Assemblea animano un dibattito con il preciso obiettivo di determinare un momento di consenso attraverso il confronto, se in tale confronto si determinano divergenze di vedute, divergenze di posizioni, sicuramente questo non può essere in democrazia il motivo di una rottura di rapporti politici né, tanto meno, la determinazione in senso unilaterale di una volontà che esclude parte di quella maggioranza che ha, di fatto, determinato questo momento di aggregazione determinato dal popolo.

Allora, in questa direzione si è avuta una divergenza di posizioni e si è giunti alla determinazione che la minoranza si fa maggioranza, con una considerazione per cui oggi c'è il sostegno del Partito Democratico verso un'azione che non è di livello istituzionale dal punto di vista parlamentare, perché in un momento di grandi scelte il Governo trova il sostegno di una parte politica che è l'opposizione, che in questo caso va a sostituire una parte della maggioranza. A mio avviso, si determina un'azione che non solo non fa bene alla democrazia, ma non fa bene neanche a quell'azione di governo che dovrebbe portare a risultati positivi.

Noi abbiamo visto che in questa azione si determina un momento ufficiale di rottura, sostanzialmente, quando il DPEF, il Documento di programmazione economico-finanziaria, viene respinto in Aula. Voglio ricordare a questa Assemblea che, probabilmente, è stato anche un giusto momento in cui si è avuta questa presa di posizione perché quel documento era stato oggetto di discussione in Commissione Bilancio, verso la fine del mese di settembre e i primi di ottobre, in quella audizione in cui anche magistrati della Corte dei conti hanno partecipato, e in cui una serie di criticità sono state espresse in riferimento ai contenuti reali del documento e che, di fatto, non hanno avuto successivo riscontro da parte del Governo e della stessa Commissione.

Considerato che il passaggio in Commissione Bilancio non poteva essere solo un momento meramente burocratico, il DPEF ha subito anche un rinvio, attraverso una serie di richieste, come alcuni elementi importanti da integrare quali il quadro finanziario complessivo e la mancanza del Documento unico di programmazione. E, in quella sede, il Governo, con l'allora assessore per il bilancio, si impegnò a dare riscontro a queste carenze.

Ma, sostanzialmente, non si è avuto nessun riscontro.

Quindi, tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 2009, si ha questo primo momento di verifica. L'11 novembre il Documento viene bocciato in Aula; il Documento unico di programmazione viene inviato alla Commissione Bilancio nei primi di dicembre. Quindi, come vedete dalla cronologia dei tempi e dei fatti, c'è una inadempienza che ha portato, sostanzialmente, a questa presa di posizione, che non può essere sicuramente un alibi per la rottura delle trattative del quadro democratico di governo, così come è stato indicato dall'elettorato.

Allora, questo principio, assieme ad altri ragionamenti, la parte politica che io rappresento ha voluto, ha determinato e ha dimostrato in quella che è stata l'azione parlamentare d'intervento per la realizzazione di leggi, per una serie di iniziative che hanno visto grande condivisione sugli obiettivi importanti: le leggi sulla sanità e sulla riforma della burocrazia, su tutta la materia economica, la riforma dei consorzi fidi, i regimi di aiuto, la legge sugli aiuti alle imprese, sul credito di imposta,

tutte norme che questo Parlamento ha approvato e di cui ritengo possa esserci un motivo di orgoglio, e che hanno visto un consenso reale per la determinazione di questi risultati.

Allora non può esserci in ciò una giustificazione per dire che una parte politica che non ha seguito questo percorso. Noi lo abbiamo seguito.

Il ragionamento è rivolto essenzialmente ad una grande iniziativa che vuol essere, non solo per quest'Aula e quindi per questo Parlamento, ma anche per il Governo, un'azione che guarda più ad una posizione di potere, più ad una posizione di ingiustificata iniziativa che viene ad escludere una parte del Parlamento che ha avuto il legittimo consenso popolare perché sia maggioranza e che, di fatto, si trova ad essere opposizione, mentre una parte che ha ottenuto, per programma e per compagine politica, una posizione diversa di minoranza si ritrova maggioranza. Io ritengo questo un passaggio delicato che, sicuramente, non aiuta la Sicilia a crescere sul piano della coerenza perché, con queste determinazioni, alcuni ritengono che una simile iniziativa può essere vista come una possibilità di crescita di posizioni di potere, ma certamente non di crescita della Sicilia.

Ritengo che, per una reale crescita della nostra Sicilia, è necessario che si rispetti il senso della coerenza e delle regole, perché non ci può essere legalità se manca il senso del rispetto delle regole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, oggi siamo riuniti in questa Aula per fare alcune considerazioni su questo nuovo Governo che qualche ora addietro o qualche giorno fa si è costituito, o meglio ricostituito.

Ritengo doveroso sottolineare che, rispetto ad altri luoghi parlamentari o assembleari, rispetto ad altri contesti, questa sera noi non parleremo di fiducia, perché il Governo non ha bisogno di ottenere la fiducia parlamentare da parte dell'Assemblea regionale siciliana. Ed è un bene.

E' un bene perché un Governo che, almeno sulla carta, ha un numero ristretto di parlamentari, non deve mettere a disagio il più importante Gruppo parlamentare di questa Assemblea, che è il Partito Democratico, il quale - ricordo - ha garantito il proprio appoggio soltanto sulle riforme, e non sull'azione amministrativa. E' un bene perché, in maniera spedita, si può così riprendere l'attività amministrativa che, ormai da sei mesi, era bloccata in attesa che ci potesse essere una nuova ricostituzione amministrativa, per fare sì che tutti quei lacci e laccioli venissero tolti e si potesse procedere agevolmente.

Faccio questa considerazione come premessa perché finalmente sono venute meno tutte quelle giustificazioni, tutti quegli alibi, nessuno può ora invocare alcun tipo di scusa o di subdola strategia o di tatticismo, tesi a bloccare l'azione del Governo.

Finalmente il Governo può andare avanti, può dare delle risposte alla Sicilia, risposte che - legittimamente io dico - i siciliani attendono ormai da tanto: dal 14 aprile del 2008.

Ebbene, partendo da questa considerazione dobbiamo dire che noi del Popolo della Libertà, in maniera serena, siamo all'opposizione; nostro malgrado certamente, ma non siamo opposizione per fare una battaglia ostruzionistica, assolutamente no!

Siamo all'opposizione perché abbiamo detto che vogliamo da questo nuovo ruolo interpretare un impegno serio, così come abbiamo fatto in precedenza, per questa Sicilia e per questi siciliani.

E' chiaro, ci vorremo confrontare con il Governo, con il Presidente della Regione, con l'intera Giunta su alcuni aspetti importanti di questa macchina governativa e di questa realtà istituzionale che è la Sicilia, da cui tutto parte e che tutto può muovere, quindi sulle riforme.

L'onorevole D'Asero, che mi ha preceduto, ha parlato di riforme importanti.

E' chiaro che noi, come PDL, aspetteremo le proposte che questo Governo ci vorrà rassegnare: le proposte sui rifiuti, le proposte sulla formazione professionale, le proposte sulla riforma delle aree di sviluppo industriale, le proposte sul piano-casa e sullo sblocco dell'edilizia in Sicilia, le proposte sul

precariato, le proposte sugli enti locali che oggi sono afflitti da tagli ai trasferimenti e, perchè no, anche le proposte di riforma burocratica.

Presidente Lombardo, noi siamo d'accordo in linea di principio; però è chiaro che il nostro partito una riflessione la vorrà pur fare e, mio malgrado, dico che oggi dobbiamo studiare di più, visto che siamo opposizione.

Onorevole Presidente, ho letto il disegno di legge sulla riforma dei rifiuti che giace in Commissione dal gennaio scorso, ritengo che dobbiamo rivederlo. Infatti, lei converrà con me che quel testo non riuscirà a risolvere tutti i problemi della Sicilia, perché non è cambiando solo l'ente gestore della riscossione che potremo risolvere i problemi di efficienza, di economicità e soprattutto di risparmio, o accollandoci come Regione i debiti degli ATO, con i mille miliardi di euro di debiti che abbiamo.

Stessa cosa per quanto riguarda i precari.

Assessore Russo, si parla tanto di riforma della pubblica amministrazione e dei precari, ma ricordiamo che in cinque anni il Governo Lombardo si era impegnato a stabilizzare tutti i precari. Se consideriamo che in questi anni abbiamo pagato quasi la stessa somma per garantire questo precariato negli enti locali, allora stabilizziamolo. Forse, in alcuni casi ci costerà un 10 o un 20 per cento in più; ma, se ragioniamo in chiave di blocco di *turn over*, riusciremo a risolvere e a dare una risposta concreta a ben 25-30 mila precari che ancora ci sono, non soltanto negli enti locali, ma nelle aziende sanitarie, nelle aziende ospedaliere, negli altri enti che sono sottoposti al controllo della Regione. Certo, abbiamo il problema delle IPAB, abbiamo tanti altri problemi sui quali non mi attarderò qui a discutere; però, su un particolare meccanismo mi devo necessariamente attardare.

Oggi abbiamo questo Governo che è sostenuto sulla carta dal Gruppo Sicilia, dal Gruppo MPA, da Alleanza per l'Italia e, poi, sulle riforme, dal Partito Democratico; però gradirei che il PD facesse chiarezza in tal senso, perché dobbiamo comprendere le reali posizioni.

Non possiamo né vogliamo esprimere un voto di fiducia al Governo, ma vorremmo capire su chi punta il Governo in Assemblea e se questo Partito Democratico lancia dei proclami e vuole diventare il retore dei proclami oppure, invece, se veramente vuole attuare una politica riformista. Vorremmo capire se il Segretario regionale lo vogliamo fare diventare, onorevole Lupo, il bambino ingenuo, o se invece riesce a dare la linea a questo PD.

Abbiamo presentato un ordine del giorno, non sull'azzeramento dei componenti esterni degli uffici di Gabinetto - c'è già una direttiva del Presidente Lombardo, votata anche dal PDL, che dice "*non azzeriamo gli esterni*", sarebbe un grave errore estremizzare i problemi, onorevole Lupo -, ma dobbiamo moralizzare. Non possiamo mettere negli uffici di Gabinetto persone di alcuni parlamentari per non pagarle poi come portaborse! Dobbiamo moralizzare la politica siciliana a partire da noi stessi oppure, se pensiamo che l'abito non fa il monaco, traslando un detto nel nostro ragionamento, allora noi siamo una scorta e siamo convinti che l'onorevole Lupo abbia ragione.

Ma dobbiamo capire se è un appoggio esterno o, come ha detto l'onorevole Genovese, grande oppositore del Presidente Lombardo fino a qualche tempo fa ed oggi invece, si è riscoperto grande sostenitore, grande alleato. Ci fa piacere!

Voglio dire al Gruppo Sicilia che l'onorevole Genovese ha detto chiaramente che il suo sostegno al Governo Lombardo, anche indirettamente, deriva da colloqui avuti con l'onorevole Micciché, il quale in più occasioni ha dimostrato stizza nei confronti del Popolo della Libertà.

E' chiaro che questo è un concetto nuovo per noi, lo accogliamo e ne prendiamo atto. Così come, in questo momento, il direttore de "Il Giornale", Vittorio Feltri - a me molto caro - parla di "politica dei due forni". Bene, io vorrei mutuare questo concetto e dire che noi abbiamo qui la politica "ad opportunità differenziata", onorevole De Luca, tenuto conto che il PD ha annunciato che è pronto a sostenere convintamente, almeno sulle riforme, il Governo Lombardo, in quanto il Presidente ha detto chiaramente di avere tranciato il cordone ombelicale con il PDL ed anche con la politica nazionale.

In questo senso allora, proprio perché noi non dobbiamo attuare la politica “ad opportunità differenziata” o, se vogliamo, la politica del relativismo assoluto, dovremmo avere, e non chiedere, come qualcuno ha fatto, che il Presidente Lombardo si dimetta. Assolutamente.

Il Presidente Lombardo ha il diritto e il dovere di governare la Sicilia per tutti i cinque anni della legislatura; però, da leader di un partito, ha il dovere di ritirare la delegazione all'interno del Governo nazionale se non condivide più l'azione di quel Governo. Diversamente, venga in Aula o dica pubblicamente di essere favorevole a quel Governo.

E' un paradosso, Presidente, io ripeto quella che è l'opinione comune, quello che dice la gente che oggi si trova confusa e che, magari, non avendo un quadro chiaro della situazione, dice “*ci avete collocati all'opposizione*”. Bene, noi anche da questo nuovo ruolo riusciremo a portare avanti una nostra linea. E glielo dice, caro Presidente, chi da tre generazioni ha governato il proprio Paese ma che non ha difficoltà ad andare all'opposizione perché si può fare un'opposizione ostruzionistica, ma si può fare un'opposizione di impulso e di controllo.

Io non voglio qui stasera rievocare un uomo politico a cui sono molto legato, Giorgio Almirante, non vorrei dire che noi del PDL dobbiamo essere i carabinieri della politica. Ma sicuramente noi del PDL in questa Aula dobbiamo essere i controllori, coloro che danno un impulso forte a questo Governo, perché dobbiamo metterlo alla prova e capire se quei proclami rimarranno soltanto annunci o se, invece, ci siamo sbagliati noi.

Allora, in quel caso, saremo pronti a sostenere un'azione di governo chiara, incisiva, così come abbiamo fatto quando da questo scranno abbiamo fatto sacrifici, diventando impopolari e andando contro un sentire comune che non voleva l'approvazione della legge sulla riforma sanitaria.

Le ricordo, Presidente Lombardo, quando insieme, a Caltagirone, siamo stati massacrati per quella legge sulla sanità. Bene, è arrivato il disco verde dell'onorevole Bersani; ci fa piacere.

Ma oggi diciamo che abbiamo il dovere di controllare l'attuazione e l'efficacia di quelle norme, abbiamo il dovere, come parlamentari e come rappresentanti dei siciliani, di dire alla Sicilia che abbiamo una funzione, non solo legislativa, ma anche di controllo e di impulso.

In questo senso è la nostra azione, in questo senso sarà l'attività del Popolo della Libertà nell'interesse della Sicilia e dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati quaranta giorni da quel lontano 9 dicembre 2009, data in cui in questa stessa Aula si celebrò una seduta nella quale si aprì un dibattito sulla crisi politica regionale. In quella occasione io intervenni insieme a molti miei colleghi e feci alcune riflessioni su quello che era lo *stato dell'arte*, su quelle che erano - a mio modo di vedere - le motivazioni che avevano determinato quella crisi e le esplosioni di alcune contraddizioni presenti in quella maggioranza, che culminarono con la famosa votazione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Feci altre riflessioni su quelle che potevano essere le strade che lei, onorevole Presidente della Regione, a mio modo di vedere avrebbe potuto imboccare per risolvere quella crisi. Ma non mi sarei mai immaginato il 9 dicembre del 2009 che, a distanza di quaranta giorni, mi sarei ritrovato in questa stessa Aula e da questo stesso scranno dinanzi a lei e ad un nuovo Governo che, di fatto, sancisce lo stravolgimento della volontà popolare. Un nuovo Governo che rappresenta un ribaltone ed un *inciucio*, perché di questo si tratta, caro Presidente, al di là degli artifici oratori, al di là delle acrobazie, al di là delle affermazioni più o meno ipocrite che lei ha fatto insieme ad altri autorevoli esponenti del PD. E l'oggettivo imbarazzo di dovere giustificare ai propri elettori, ai propri militanti, ai propri dirigenti quello che stava accadendo, a distanza di qualche mese dal congresso regionale che ha sancito la vittoria di un autorevole esponente, nostro collega parlamentare, basata su alcune enunciazioni strategiche che, di fatto, sono state smentite all'interno di questa Aula.

Il professore Centorrino e il dottor Pier Carmelo Russo - che ho avuto la fortuna di apprezzare durante il suo precedente ruolo di direttore del Turismo -, sono autorevoli esponenti del mondo professionale. Ma la loro storia politica e personale parla chiaro, così come parla chiaro, onorevole Presidente della Regione, il disegno che lei ha voluto nitidamente tracciare attraverso la costituzione di questo nuovo Governo.

Così facendo, cari colleghi, si è offesa la dignità non solo di questo Parlamento, ma soprattutto del popolo siciliano che il 13 aprile del 2008 è stato chiamato ad esprimersi, non soltanto per individuare un partito o un parlamentare da eleggere all'interno di questa Aula, ma è stato chiamato ad esprimersi fra due candidati alla Presidenza della Regione con una storia personale politica diversa, se non addirittura opposta, tra lei, onorevole Presidente, e Anna Finocchiaro. E' stato chiamato ad esprimersi fra due coalizioni, fra due programmi alternativi.

Ebbene, i siciliani hanno scelto il 13 aprile 2008 e oggi, a distanza di diciotto mesi, stiamo dicendo che il loro voto è assolutamente irrilevante, che questo Parlamento e questo Governo possono stravolgere qualsiasi maggioranza che i siciliani hanno voluto sancire con una propria scelta all'interno delle urne. Noi stiamo dicendo ai nostri correghionali che, nel teatrino della politica, è possibile fare tutto; ognuno di noi recita una parte, in maniera più o meno convinta e, poi, qualche giorno dopo può, con grande disinvoltura, recitare la parte opposta.

Credo che questo rappresenti un'eresia soprattutto nei confronti dei Siciliani, e ciò sulla base di quello che è stato un principio che il nostro Parlamento, anticipando un percorso legislativo e riformatore nazionale, ha voluto sancire quando approvò la legge per l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province - lo ricordo a me stesso ed anche a voi -. Questo Parlamento, molto prima di quello nazionale, sfruttando le proprie prerogative legislative, ha fortemente voluto e approvato una legge che ha sancito il principio della democrazia diretta. Coerentemente con quel principio, i Siciliani sono stati chiamati ad esprimersi votando il proprio governatore.

Ecco, perché, Presidente, e lo dico senza polemica, sono stato iscritto all'interno del gruppo delle "colombe" del PDL, non certamente in quello dei "falchi". E sono deluso, non come esponente del mio partito, orgoglioso esponente del mio partito; sono deluso come siciliano perché credo che in politica la coerenza e la chiarezza - probabilmente sono un illuso - rappresentino delle discriminanti.

E lo dice una persona che non si è mai meravigliata, che non ha mai gridato allo scandalo allorché all'interno di alcune realtà amministrative, anche della mia provincia - che è anche la sua, onorevole Presidente -, ci si è trovati a condividere alcuni percorsi trasversali: penso a Biancavilla, penso ad Adrano, dove il Partito Democratico, al ballottaggio, ha sostenuto ufficialmente un candidato di Alleanza Nazionale, o laddove il Partito della Libertà, al ballottaggio, ha sostenuto un candidato del PD. Ma una cosa è fare una scelta da sottoporre al vaglio degli elettori e sulla base di proposte amministrative, dove bisogna amministrare un comune, bisogna utilizzare le poche risorse che gli enti locali hanno, bisogna individuare la collocazione geografica di una scuola, di una strada o la gestione di servizi pubblici, cosa diversa è governare una Regione dove non soltanto si amministra, ma si legifera, e dove è assolutamente fisiologico che le differenze culturali e politiche, alla fine, emergano, e dove è assolutamente fisiologico che le contraddizioni presenti all'interno di questo Governo esploderanno, onorevole Presidente.

Mi domando - come ha fatto prima di me l'onorevole Marco Falcone - cosa accadrà all'interno di quest'Aula e, prima ancora, all'interno della sua Giunta, quando si discuterà del piano-casa, quando si discuterà della riforma del sistema dei rifiuti. Allora le differenze culturali e politiche che governano le scelte certamente emergeranno.

Ecco perché, e concludo, onorevole Presidente, considero molto grave quello che è accaduto negli ultimi giorni del 2009. Sono convinto che questa non era certamente la soluzione migliore per rilanciare l'azione governativa di un presidente e di una coalizione fortemente voluti dal popolo siciliano che, con il 65 per cento dei consensi, ha scelto lei, ha scelto la coalizione che l'ha sostenuta.

Buona fortuna, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, il fuoco di fila è cominciato da qualche minuto e ritengo che forse dovremmo scomodare il mitico Alan Derschwitz, professore di Harvard, che ne "Il mistero Von Bulow", da grande professore universitario di diritto penale, di procedura penale, tentava di risolvere i casi complicati, forse assolutamente irrimediabili.

Non è questo il mio compito. Tenterò di intervenire partendo da alcune considerazioni che sono state fatte da alcuni colleghi che mi hanno preceduto e che, a mio avviso - *liberaliter disputare*, mi sia consentito di esprimere il mio pensiero -, con analisi dietrologiche molto spesso fini a sé stesse, si sono addentrati su sentieri che proprio a quei siciliani, di cui parlava uno dei moderni "Catone il censore", che abbiamo sentito stasera, e cioè l'onorevole Pogliese, proprio ai siciliani interessano ben poco. Il Documento di programmazione economico-finanziaria, le congiure, la Corte dei conti, le riforme - che poi non sarebbero riforme - e, addirittura, questa presunta arroganza da parte di un governo che si presenterebbe ai siciliani dicendo "*posso fare e disfare*", proprio come l'abate Faria che, dovremmo ricordarlo, "*disvò ciò che volle*".

E l'onorevole Pogliese cosa dice? "*Vi presentate ai siciliani e dite tutto e il contrario di tutto, siete capaci di tradire la loro volontà e siete lì in maniera arrogante a governare*".

E, allora, visto che stasera il dibattito sul governo Lombardo ter è cominciato con queste impietose, feroci, sterili a mio avviso perché fondate sul nulla, critiche di violazioni di quelli che sono, tra l'altro, i principi di rappresentanza e rappresentatività, con questa violenza carnale sulla volontà del popolo siciliano tradito da Lombardo, tradito dagli assessori, tradito dalla volontà criminale di chi vorrebbe "*cambiare tutto per non cambiare niente*", ritengo che invece il falso storico stia proprio nelle parole di chi parla di moralizzazione della politica, parlando di gabinetti, parlando di autisti che vogliono fare i professori universitari e di professori universitari che vogliono invece, probabilmente, andare a guidare una macchina.

Ancora una volta, cose che non interessano ai siciliani, non interessano a questa Terra, non interessano a coloro i quali, in questi anni, si sono battuti per cercare di cambiare.

Non penso che il presidente Lombardo e il suo Governo, il Movimento per le Autonomie, il PDL Sicilia, il Partito Democratico e la formazione politica da poco nata di Rutelli abbiano la pretesa, o la presunzione, di detenere verità assolute; ma cercano di rompere col passato, con quel passato inquietante che non è un passato prossimo, è un passato remoto.

Inviterei i colleghi che mi hanno preceduto a leggere la relazione di minoranza della Commissione parlamentare Antimafia del 1993, il presidente era l'allora antiproibizionista e radicale Marco Taradash, quando si parlava in maniera lucida, in maniera plastica, in maniera assolutamente rispondente alla realtà di quelle che erano le contaminazioni - parlo del 1993, ma potrei parlare del '64, del '75 o dell'80 - tra la criminalità organizzata, la politica deviata e l'imprenditoria malata in questa Terra.

Oggi, al di là dei gabinetti, al di là degli autisti, al di là della *violenza* che questo Governo vorrebbe imporre con tracotanza e con presunzione nei confronti del popolo siciliano, io ritengo che sia sotto gli occhi di tutti, a prescindere dagli steccati politico-partitici, a prescindere dalle barriere ideologiche che dopo i crolli dei muri degli ultimi anni sembrerebbero, a mio avviso, essere crollate - personalmente, tra l'altro, da un punto di vista della filosofia politica, la penso come Sartre, secondo il quale Destra e Sinistra nei loro estremi coincidono perfettamente; ma le formule politiche non interessano al nostro popolo siciliano, così mortificato, così vilipeso così umiliato in questi anni dalla dabbenaggine, dalla strafottenza, dalla scientifica disattenzione dei governi centrali che si sono succeduti nel tempo e che hanno avuto la connivenza dei governi regionali che, invece, hanno sì affossato questa Terra - che vi è una grande occasione, un'occasione storica per il popolo siciliano che oggi si vede finalmente retto da uomini coraggiosi.

Se Pier Carmelo Russo è stato un dirigente di alto livello, non si vede perché la scienza giuridica professata da quest'uomo non possa poi brillare nel campo dell'assessorato da lui retto.

Non si vede perché magistrati, che hanno fatto in maniera egregia il proprio dovere per servire questo popolo, non possano brillare se politicamente si cimentano in campi a loro nuovi.

Non si riesce a capire per quale motivo non possano brillare imprenditori o professionisti prestati alla politica e a questo Governo, oltre che qualche politico navigato che, sicuramente, rispetto ad un passato vergognoso prossimo e remoto può contare sul proprio *pedigree* per trasparenza, pulizia, onestà, per doti e qualità morali e intellettuali e capacità indiscutibili.

Non si vede qual è il reato compiuto da questo Governo, non si capisce qual è la violenza di cui si parla, non si capisce qual è il tradimento nei confronti di questo, troppo citato a vanvera, popolo siciliano - questo sì, caro Marco Falcone tu che parli scomodando l'ottimo Vittorio Feltri dei *due forni* o della *opportunità differenziata* -, questo popolo siciliano che viene scomodato solo quando vi serve, che viene ricordato solo quando vi serve, alla bisogna.

Un popolo siciliano che, invece, non è altro che il destinatario dell'azione finale degli sforzi di chi si impegna coraggiosamente, probabilmente anche sbagliando, perché proprio partendo da quel principio di verità assoluta, che non è detenuta da questo Governo, Marco Venturi commetterà sicuramente degli errori nell'assessorato al quale è preposto, ma sicuramente sta percorrendo una strada nuova, una strada rivoluzionaria, una strada importante.

Stessa cosa dicasi per questa riforma sanitaria molto spesso attaccata, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, assessori, con motivi di becero campanilismo che guidano l'azione politica o pseudo tale, o presunta tale, di demagoghi e capipopolo che non fanno altro che confondere le idee a un popolo che, invece, vorrebbe evitare i cosiddetti viaggi della speranza.

Come si può criticare, prima ancora di avere sperimentato quali sono i risultati sul territorio, un'azione di riforma sanitaria che, invece, gli addetti ai lavori - non solo delle cose politiche, e non solo isolani - giudicano essere meritoria e meritevole? Come si può parlare a un Governo come questo, per carità, che non ritengo abbia tutte queste responsabilità storiche?

Come si può tentare con un'azione vergognosa, ripeto con un'azione vergognosa, di addossare su questo Governo la responsabilità del fallimento della politica ambientale che ha visto la Sicilia ridursi proprio in questo modo? E se per trent'anni si è sbagliato, se nella politica dei rifiuti e nella politica dell'ambiente è stato compiuto uno scempio, di chi sarebbe la colpa?

Sarebbe di coloro i quali sono lì insediati da diciotto mesi, perché poi c'è qualcuno che, nel suo intervento, ha parlato di una legge che giace da gennaio, lì depositata. Non voglio annoiarvi perché conoscete benissimo qual è stato, non solo in Commissione Territorio e ambiente, ma anche in Commissione Bilancio, il tribolato, tortuoso, perverso percorso e iter parlamentare di molti disegni di legge che sono stati boicottati da coloro i quali oggi parlano di rinnovamento, parlano di riforma, parlano - per utilizzare il gergo calcistico - di attaccamento alla maglia, parlo della maglia del popolo siciliano; da quegli stessi parlamentari che probabilmente si assentavano scientificamente dalla Commissione Bilancio per impedire il prosieguo dell'iter di importanti atti legislativi; da quegli stessi parlamentari che non parteciparono - non dimentichiamolo! non dimentichiamolo: *repetita iuvant* - alla riunione in cui la Commissione Territorio e ambiente partorì il disegno di legge - perfettibile, errato, da rivedere, ma fu partorito con impegno -. Parlo della riforma degli ATO.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è parlato di stagione delle riforme.

Io mi auguro che le riforme possano continuare, che il Governo tiri dritto per la propria strada senza farsi imbrigliare da questi giudizi preconcepi, faziosi e strumentali, che non tengono assolutamente conto invece del mandato elettorale ricevuto. E solo di fronte agli elettori questo Governo, questo Parlamento può avere dei tentennamenti, solo di fronte a loro si può pensare di continuare o di sbagliare, o avere paura e cambiare strada.

Invece, qui si dice che sulla formazione professionale, dove sono stati fatti degli interventi - perché, ricordiamo che l'entrata a gamba tesa, come qualcuno giornalmisticamente ha definito alcuni

interventi - alla Cincirripini (io chiedo altri due minuti di recupero e la *par condicio*, come è stato fatto per altri, e mi impegno a chiudere al tredicesimo, la ringrazio signor Presidente) - e dico che è incredibile come si possa parlare di formazione professionale quando la formazione professionale, che ha formato quasi nessuno in questi anni, con uno sperpero di denaro vergognoso a danno dei siciliani, oggi per la prima volta vede il coraggio di un uomo e della sua compagnia, di un uomo e del suo Governo, dire “*basta, arrestiamo questo vergognoso processo di degenerazione e di sciupio della spesa pubblica ai danni di un popolo che non è stato avviato al lavoro*”.

E qualcuno grida allo scandalo.

Quindi, continuate così. Continuiamo, presidente Lombardo e Governo, sulla linea che vi ha portato a ridimensionare, in controtendenza con un Governo nazionale che parla di voler eliminare gli sprechi negli enti locali, ma poi non lo fa. Qui è stato fatto con coraggio e anche con la sollevazione popolare di tanti consiglieri di municipalità, comunali o provinciali. Questo è stato un segnale di controtendenza rispetto al Governo nazionale, di grande fermezza e di grande coerenza.

Continuiamo con la riforma dei rifiuti; continuiamo con la riforma dei consorzi di bonifica, disordinati e pasticciati; continuiamo, ad esempio, a prendere in considerazione, con i diversi disegni di legge che ci sono, a pensare - e mi avvio a concludere, Presidente - che una riforma elettorale in questa Terra, con un ritorno, ad esempio, alla preferenza multipla per quanto riguarda l'elezione nei consigli comunali e nei consigli provinciali, possa essere seriamente presa in considerazione per una riqualificazione della classe politica dirigente.

Mi sia consentito, prima di chiudere, plaudire a questo Governo per l'orgoglio, per il carattere, per il carisma e per la personalità assolutamente lontana dai condizionamenti romani che, molto spesso, portano i *camerieri di turno* a inginocchiarsi di fronte ai diktat che violentano questa Terra, mi sia consentito di complimentarmi per l'azione forte che questo Governo intraprende in questi giorni in difesa dei lavoratori Fiat.

Questa terra di conquista, questa terra di vassallaggio, questa terra sovente, negli ultimi cinquant'anni, non solo insanguinata, ma teatro - questo sì, onorevole Pogliese - di vergognose genuflessioni di fronte al potere romano, per la prima volta nella storia dice “*basta*”, dice di ridare alla Sicilia e ai siciliani quella dignità, quel grande amore e soprattutto quell'amor proprio che tutti noi, che ormai siamo convinti di essere veramente *figli di un dio minore*, abbiamo perso.

Avanti così, governo Lombardo, avanti così!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Limoli. Ne ha facoltà.

LIMOLI. Signor Presidente, signor Governatore, signori Assessori, onorevoli colleghi, un saluto particolare all'onorevole Cracolici, a cui voglio molto bene, nella speranza di non annoiarvi troppo e con l'augurio di non disturbare, di non fare perdere tempo a colui il quale è così impegnato a risolvere le emergenze della Sicilia. Mi permetto, sottovoce e con umiltà, di esprimere la mia delusione, soprattutto dopo aver ascoltato le *profonde* dichiarazioni di giovedì scorso rese in questa Aula dal signor Governatore. Io e tutto il popolo siciliano abbiamo vissuto in attesa spasmodica un momento particolare; infatti, attorno a questo - come si dice in italiano, onorevole Cracolici? - Governo ter mi sembrava che stesse nascendo e si stesse alimentando la stessa attesa con cui si viveva il momento in cui sarebbe stato svelato il terzo mistero di Fatima.

Il terzo mistero, dopo le dichiarazioni del signor Governatore, è rimasto ancora più misterioso!

Dopo tanti mesi - signor Presidente, io appartengo ad una fascia di popolo non colto, io provengo da una terra lontana, da una terra dove per andare a scuola si devono fare tanti sacrifici - in cui abbiamo sentito tanti annunci, tanti proclami e dopo avere sentito parlare sempre di riforme “*ora faremo tante riforme*”, mi aspettavo riforme fantasmagoriche, con contorno di *paillettes* e *cotillon*.

E non sono rimaste né le *paillettes* né tanto meno i *cotillon*. Perché lo dico?

Mi pare che ci sia il tentativo di volere nascondere dietro l'espressione, quasi magica, delle riforme, un comportamento che la stragrande maggioranza dei siciliani - che, probabilmente, non ha capito nulla di quello che sta facendo questo Governo con il suo Governatore, considerato che nell'ultimo sondaggio reso pubblico da "Il Sole 24 Ore" il gradimento del popolo siciliano per questa azione di governo si è fermato al 20 per cento; il gradimento personale di fiducia nei confronti del signor Governatore è al 24 per cento; il gradimento e la fiducia nei confronti del partito politico del signor Governatore è fermo al 9 per cento - non comprende.

Probabilmente noi siciliani non siamo preparati per capire questa grande voglia di riformare la Sicilia e dietro questa frase si vorrebbe nascondere e non trasmettere all'esterno l'unico messaggio che i siciliani capiscono.

Signor Governatore, lei si è macchiato di un reato che probabilmente non è contemplato dai codici, né penale né di procedura penale: il reato del tradimento - certamente io, come riferimento intellettuale, posso riferirmi a 'zu Ciccio di Ramacca, 'zu Nino di Castel di Judica, ma parlare di Sartre e così via mi viene difficile anche perché non so chi sia; in Sicilia, noi siciliani almeno questa virtù ancora l'abbiamo, abbiamo una grande voglia di sapere leggere -, e c'è il tradimento di un voto, il tradimento di un consenso che abbiamo chiesto nell'aprile del 2008, e lo hanno chiesto tre partiti, per il signor Governatore: PDL, UDC e MPA. E il popolo siciliano a piena voce, a pieni polmoni, ci ha dato fiducia rispetto ad un progetto grazie al quale chiedevamo di essere votati.

Noi meridionali, noi siciliani, noi della terra del Calatino, dove sono nato - onorevole Cracolici, ho saputo che mentre io ero ad onorare la memoria di Togliatti, lei, domenica, era ad onorare la memoria di Luigi Sturzo a Caltagirone -, soprattutto noi della terra del Calatino, signor Presidente, siamo legati al patto d'onore, alla stretta di mano.

Si può immaginare se non siamo legati al consenso popolare!

Con riferimento alle riforme, tanto tempo fa se non vado errato - non ho una grande memoria, onorevole Cracolici - ricordo che la Sicilia balzò agli onori della cronaca - l'assessore Cimino forse lo sa meglio di me - perché si propose come la prima regione ad avere riformato il sistema elettorale, proprio per evitare che ogni sei, otto mesi si potesse avere un presidente e un governo diversi.

Questa grande riforma da parte del signor Governatore è stata, di colpo, in maniera unilaterale, cancellata; siamo tornati indietro negli anni perché il signor Governatore è riuscito, in meno di diciotto mesi, a tirare fuori tre Governi.

Ci vuole una grande capacità; e questo non è tradimento, è andare avanti.

Ma la gente si chiede, almeno a me chiede: "*Pippo, perché dovremmo andare a votare? Che senso ha andare a votare? Noi esprimiamo un voto e poi, del nostro voto, si fa quello che si vuole! Quindi non c'è motivo di recarsi alle urne per votare.*"

E' successo anche questo. Questo è un marchio, signor Governatore, che rimarrà nella storia politica della Sicilia e nella sua carriera politica perché la gente ne parla. Sono concetti semplici questi; non ci vuole granché per capire che è stata distrutta, offesa e violentata l'espressione legittima, democratica, di un popolo che ha votato nell'aprile del 2008.

Quindi, ci si vuole nascondere dietro questa farsa delle riforme per poter dire che non è vero.

Quando parliamo di riforma degli ATO, io mi chiedo, e i siciliani forse pure, dove sono queste riforme. Parliamo di riforma degli ATO e non sappiamo quale sia; parliamo di riforma del piano-casa e non sappiamo quale sia.

I siciliani si chiedono pure - onorevole Cracolici, lei dovrebbe saperlo - che fine abbia fatto Bob Leopardi: ricordate, fu nominato l'anno scorso, credo, un certo Bob Leonardi venuto *dall'alto dei cieli*; poi è scomparso, forse è ritornato in famiglia, ma era stato presentato come colui il quale avrebbe dovuto risolvere tante esigenze, tante emergenze nostre. Non c'è più questo Bob Leonardi.

Vi ricordate che in periodo di campagna elettorale, venne uno che fu indicato, per il piano energetico regionale, come il più grande esperto degli Stati Uniti d'America? Per noi del Calatino, quando si parla degli Stati Uniti d'America è come parlare del massimo, e venne uno scienziato a

dire che il piano energetico della Regione siciliana era il migliore in assoluto e, quindi, doveva essere esportato come modello. Di questo piano energetico non sappiamo assolutamente nulla.

Sulle riforme speriamo che, almeno qualcuna - magari una, onorevole Cracolici - si realizzi anche per dare un significato che possa essere presentato al popolo siciliano, per consentire a noi parlamentari di poterci esprimere. Il popolo dei siciliani si è già espresso.

Noi pensiamo una cosa, almeno io in particolare, rispetto a questo tradimento che è stato compiuto e perpetrato sulla pelle dei siciliani: la frase che tutti diciamo, a partire da me parlamentare, quando affermiamo che ci stiamo immolando nell'interesse supremo dei siciliani, perché non possiamo perdere tempo e quindi non ci dimettiamo, secondo i siciliani con questa frase si vuole stendere un velo pietoso sulla preoccupazione che avrebbe ciascun deputato regionale di ritornare a casa, di ripresentarsi al popolo siciliano e mettere la testa sotto la mannaia del consenso popolare.

Quella è la legittimazione.

Credo che questa sia la strada migliore, a differenza di quel che altri possono pensare: andare tutti a casa, deputati dell'Assemblea regionale e signor Governatore, avere la coscienza a posto e con coerenza ripresentarsi alle urne.

E' quello che chiede questa parte di siciliani che risulta dall'ultimo sondaggio essere la stragrande maggioranza: noi chiediamo al signor Governatore, visto che è convinto di interpretare il pensiero dei siciliani, insieme all'onorevole Cracolici - ora parlerò un attimo dell'onorevole Cracolici perché non si secchi troppo - e di avere la maggioranza, che la cosa più nobile che egli possa fare è dimettersi dando così la possibilità al popolo siciliano di esprimersi.

Devo dire all'onorevole Cracolici che mi ha meravigliato in quanto mi ha indotto in errore. Io ho sempre creduto alle cose che lei ha sostenuto, onorevole Cracolici, quando mi fece firmare una mozione nei confronti di una persona che non conoscevo, l'assessore avvocato Armao. Pur nondimeno, lei mi disse - presentando un ordine del giorno *pesante* che le permise per 45 giorni di essere alla ribalta nazionale di tutti i mezzi di comunicazione - che l'avvocato Armao doveva dimettersi da assessore, doveva rinunciare alle deleghe, gli dovevano essere tolte le deleghe. Mi è rimasta impressa, in particolare, una espressione da lei usata, mi sforzo di ripeterla, *insider trading*; mi sono rivolto ad altri per farmela spiegare e mi è stato risposto che stava a significare che c'erano delle cose poco chiare nel comportamento di questo assessore.

Allora noi la seguimmo, onorevole Cracolici, firmando il suo ordine del giorno, e poi lo abbiamo approvato.

CRACOLICI. In che senso? Questo non lo avrei mai consentito.

LIMOLI..... Poi lei parlerà dopo di me. Grazie.

L'abbiamo seguita. Poi, tutto ad un tratto, non solo lei ha ritirato quell'ordine del giorno, e io non me lo sono saputo spiegare. Ma ora ritrovo l'assessore Armao nella stessa Giunta di cui lei sicuramente fa parte come Partito Democratico.

E la domanda che si pongono soprattutto gli elettori del Partito Democratico che sono persone perbene, serene e coscienti, e che io le pongo: *“ma lei pensa veramente che il leone abbaia, che il cane ruggisca, che l'asino voli? Lei è convinto che ci sia un solo siciliano in Sicilia che possa credere che il Partito Democratico non è presente in Giunta?”*

Avete tre assessori, perché non dirlo con chiarezza? Tranne che ci si vergogni di dire che si fa parte del Governo del signor Governatore. Avete tre assessori: l'assessore Venturi, con cui io non ho mai parlato, in quota a Lumia - così dice il popolo siciliano - ; l'assessore Russo, non il Massimo, il grande Russo, in quota all'onorevole Cracolici e il professore avvocato dottor Centorrino, in quota all'onorevole Genovese.

Sarebbe molto più bello che il PD dicesse con chiarezza che sta nel Governo. Aiuterebbe i siciliani, soprattutto i suoi elettori, ad avere un quadro chiaro; altrimenti coloro i quali ora sono in

contrasto con il pensiero del signor Governatore dovrebbero fare parte di quella schiera di persone che remano contro. Io sarei in buona compagnia perché ora mi ritrovo accanto la signora Borsellino, il senatore Enzo Bianco e tanti altri esponenti del suo partito.

La prego, quindi, di fare chiarezza su queste cose perché sarebbe molto importante.

L'onorevole Lupo era visto dal popolo siciliano - e concludo, signor Presidente - 'bidduzzu', gradevole come presenza, e pensavamo che nella sua battaglia congressuale dicesse cose vere quando chiedeva di votare per lui. Purtroppo, ora me lo ritrovo in quella schiera di cui io già facevo parte, della serie *'cu perdi vinci e cu vinci perdi'*.

Il signor Governatore, infatti, non tratta con coloro i quali vincono democraticamente una competizione elettorale; tratta sempre con quelli che perdono, come lei, onorevole Cracolici, che ha perduto il congresso *'e beddu stuppattu'* se ne è andato a cena, ha mangiato bene a Messina ... Onorevole Lupo, se si trova in solitudine venga a Ramacca, glielo dico io come si sta bene in solitudine, purché non si perda la coerenza!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, un benvenuto ai nuovi assessori del terzo governo Lombardo.

Devo ringraziarla, onorevole Presidente, perché con la sommatoria dei suoi governi lei ha dato l'opportunità a questo Parlamento di affrontare per la prima volta una seduta dai toni squisitamente politici. E la ringrazio perché il suo Governo in questi anni non ha mai dato al Parlamento regionale momenti di grande dibattito politico. Sono stati mesi stantii, mesi ordinari dal punto di vista amministrativo, mesi che ci hanno disabituati all'impegno e all'entusiasmo politico.

Oggi lei ci regala, con la sua discontinuità governativa e con la sua incapacità di tenere coesa una maggioranza, forse il primo vero momento di dibattito e di confronto politico in quest'Aula.

Lei è stato eletto 21 mesi fa, o 22 mesi fa, e oggi in ventidue mesi presenta il suo terzo governo, un governo ogni sette mesi, battendo il record dei governi di democristiana memoria a lei tanto cari - ammesso che lei ancora conservi uno solo dei valori di quegli anni passati - e fa concorrenza ai governi balneari della Democrazia Cristiana. Lei cambia un governo ogni sette mesi.

Se calcoliamo che ci sono ancora circa tre anni da qui alla fine della legislatura, avremo i governi Lombardo ter, Lombardo sette, Lombardo otto, Lombardo dieci e così via, tranne che questo Parlamento, stanco di contare i suoi governi e i relativi precedenti fallimenti, probabilmente avrà uno scatto d'orgoglio per rispetto nei confronti dei siciliani e si andrà a determinare diversamente.

Guardi Presidente, a furia di predicare la sua autonomia lei sta diventando così autonomo da mettersi al di fuori della cultura e della coscienza dei siciliani.

Io le ho mandato un biglietto di auguri per cortesia personale e istituzionale, un biglietto di auguri che contiene una riflessione sui siciliani. Io credo che lei, onorevole Presidente, debba leggere tale riflessione poiché lì troverà le motivazioni che indussero i siciliani, ventuno mesi fa, ad andare a votare convinti di votare un presidente della Regione anticomunista che desse alla Sicilia un governo di centro-destra, con i valori, con le idee, con i programmi e con la cultura dell'uomo di governo impegnato con i valori del centro-destra.

Lei, onorevole Presidente, ha tradito il popolo siciliano, quel popolo che lei - quando è stato eletto - aveva giurato di difendere, di rispettare, di amare e di governare.

Lei è così autonomo che è diventato un satellite, un corpo estraneo alla Sicilia. I dati dei sondaggi, che oggi sono chiari, lo ha detto poco fa l'onorevole Limoli, la pongono al di fuori dei consensi di questa Sicilia. Lei, in un solo anno, è stato così bravo da perdere 17 punti e diventare da presidente della Regione più amato in Italia a presidente, non dico detestato, ma quasi ignorato dagli italiani e dai siciliani! E questo è un dato politico che lei può pure ridimensionare, ignorare, non considerare, ma è un dato politico che pesa come un macigno sulla sua gestione politica della Regione. E non

dico della gestione del governo, sottolineo della sua gestione politica di questa Sicilia e della cosa pubblica di questa Sicilia.

Onorevole Presidente, se lei va a leggere i sondaggi, e i sondaggi non sono altro che i sentimenti di un popolo dal punto di vista del gradimento politico, vedrà che il suo partito, che già ha avuto un deludente risultato alle elezioni europee, non ha raggiunto il quoziente che lei immaginava di raggiungere per diventare un partito a livello nazionale e non soltanto un *corpicino* politico all'interno di questa Sicilia. Nei sondaggi i siciliani - che lei ha disatteso, tradito, ignorato, che lei non incontra e che si rifiuta di ascoltare - l'hanno posto a un misero 26 per cento, un fatto che ricorda i dati del Partito Liberale nel vecchio pentapartito degli anni passati. Lei è il vecchio esponente del Partito Liberale che aveva lo 0,1 per cento nel contesto della politica nazionale.

E quando i sondaggi spaziano al di là del ruolo del presidente della Regione e per un momento si proiettano sul piano politico regionale, succede che il tradimento, come i trenta denari di Giuda, finisce poi in un solo momento, in un sol colpo, appeso ad un albero!

E quando i siciliani agli amici del Partito Sicilia - perché non siete *Partito della Libertà*, siete *Sicilia* - danno un voto pari al 37 per cento e quando il Partito della Libertà, il PDL, non lealista, il Partito della Libertà, il Popolo della Libertà, uno solo in questa Sicilia e in quest'Italia, viene elevato al 71 per cento dei consensi, qui i dati sono incontrovertibili e danno una sola lettura e un solo messaggio: noi non siamo all'opposizione, noi siamo la maggioranza dei siciliani, e lei che governa è all'opposizione del popolo siciliano! Lei è la contraddizione vivente di questa politica, è la contraddizione vivente di questo Parlamento, è la contraddizione vivente di questo Governo. E le spiegherò brevemente perché, onorevole Presidente.

Lei ha detto, quando è stato eletto, che avrebbe cambiato la Sicilia. E voleva cambiare la Sicilia anche con i miei 17mila voti, perché 17mila siciliani che hanno votato per me hanno dato i consensi a lei in quanto la credevano un uomo del centro-destra.

Un dato doveva indurla a riflettere al momento della sua elezione: lei ha preso meno voti della coalizione che lo ha espresso, quindi già fin da allora i siciliani non hanno votato per lei ma per la coalizione che l'ha espresso. Ciò doveva darle fin da allora l'obbligo, il sigillo, il dovere della lealtà perché lei non è stato votato in quanto Raffaele Lombardo, lei è stato votato in quanto presidente di una coalizione e già lì c'era il primo segnale dei siciliani.

Ma la sua contraddizione, o la somma delle contraddizioni, è data dalla sua gestione di governo. Lei oggi parla di un governo delle riforme. Onorevole Presidente, lei - a furia di essere autonomista - sta entrando anche in distonia col calendario. Lei non è stato eletto ieri mattina e oggi presenta un governo delle riforme; lei guida questa Sicilia - per modo di dire *guida*, lei è al governo di questa Sicilia grazie ai siciliani che hanno riposto fiducia in lei in quanto uomo di centro-destra, uomo delle autonomie, uomo dei valori, uomo anticomunista -, lei guida la Sicilia da ventuno mesi e di riforme noi abbiamo visto soltanto i cambiamenti del suo governo, che cambia circa ogni sette mesi.

La Sicilia ancora non ha visto una sola delle sue riforme; e quando lei dice che la riforma di questa Sicilia sta nella sanità, io la invito a dire al suo assessore per la sanità, mi dispiace che non sia qui presente il dottor Massimo Russo, di andare a trascorrere una notte al pronto soccorso, come ho fatto io, e capire perché si aspettano otto ore prima di entrare nella sala dei medici, perché c'è un solo medico per ogni pronto soccorso, perché ci sono solo quattro barelle per ogni pronto soccorso, perché la gente siede per terra, perché è costretta a vomitare nei sacchetti della spazzatura visto che non ha neanche dove andare a vomitare, perché manca tutto, perché nelle sale operatorie si dimentica il tubo nel corpo di un paziente operato, perché i medici sono costretti ad operare a ritmo continuo visto che manca il personale.

L'unica riforma che lei ha fatto è stata quella di distruggere un sistema sanitario, certamente costoso, ma che sicuramente funzionava.

Onorevole Presidente, nei giorni scorsi lei ha presentato con grande enfasi, a firma dell'assessore Armao - al quale dedicherò qualche minuto del mio intervento, rimanendo nei limiti temporali previsti, lo assicuro -, il codice di regolamentazione antimafia del suo Governo.

Sono d'accordo, io credo - come tutti i colleghi - nei valori dell'antimafia.

La parola antimafia non è una palestra di parole o di concetti, ma deve essere la sommatoria dei fatti. Il suo primo gesto, il primo gesto di questa Regione siciliana dopo il codice antimafia, è stato quello che un certo signor Nobile, dipendente della ex motorizzazione, filmato a Terrasini mentre prendeva una mazzetta dal dirigente di un'autoscuola di Partitico e condannato, è stato riammesso come dipendente della Regione!

Questo è il codice antimafia della sua Regione che scrive di antimafia ma che fa rientrare nella Regione, pagato dai siciliani onesti, un dipendente corrotto che ha intascato mazzette!

Questo è il risultato del suo Governo, un governo che sta mettendo la Sicilia in ginocchio, un governo che ha perduto prestigio e autorevolezza. Infatti, se la Fiat oggi chiude e se l'Italtel riduce il personale è perché i grandi gruppi industriali non hanno timore istituzionale di questa Regione. Quando parlano con lei fanno di avere un interlocutore debole che cambia tre governi in venti mesi, che ha spaccato i partiti, che guida un governo di minoranza.

Voglio dire un'altra cosa, onorevole Presidente, e lo dico agli amici del PDL che sono stati eletti con noi dagli stessi elettori di centro-destra che vi hanno voluto fortemente anticomunisti e fortemente legati ai valori del centro-destra: l'onorevole Lupo, per giustificare il fallimento dell'azione di governo del Partito Democratico perché è stato candidato e votato con l'obiettivo di essere e di guidare un partito contro Lombardo, pur di inghiottire la costrizione politica di sostenere anche dall'esterno, facendo finta di non dirlo, questo Governo, amici del PDL Sicilia, ha detto "*noi sosteniamo Lombardo perché si è dissolta la maggioranza di centro-destra*".

Amici del PDL, voi avete tradito doppiamente i siciliani perché avete accettato di votare con il Partito Democratico e di sostenere un Governo con assessori del PD - perché il professore Centorrino mi risulta iscritto ad una sezione di Zanclea in provincia di Messina, quindi è un iscritto a tutti gli effetti di un partito, non è il teorico che arriva, forte dei meriti che tutti riconosciamo. Anche se mi sembra di avere letto su un giornale che lei, qualche mese fa, aveva detto che "*bisognava andare contro Cuffaro e contro Lombardo, bisognava "decuffarizzare" la Sicilia e "delombardizzare" la Sicilia!* Io sarei stato contento se fosse riuscito a *delombardizzare* la Sicilia. Invece, siede accanto a quel Lombardo che ieri ha paragonato in termini negativi all'ex presidente della Regione, oggi senatore Cuffaro.

Amici del PDL Sicilia, riflettete, voi siete qui al governo perché il PD ha detto che "*si è dissolto il centro-destra*". Voi siete l'esempio di una dissoluzione che ha tradito gli elettori del centro-destra ed oggi governate con la sinistra!

Signor Presidente, una volta le lanciavi un avvertimento politico. Le dissi: "*Attento perché a furia di spaccare i partiti, lei resterà solo!*".

Io non so se arriverà al quarto Governo Lombardo. Ma, se lo farà, lo farà da solo perché in questo momento, a furia di spaccare i partiti - per la paura che il suo piccolo partito possa venire fagocitato dai grandi partiti - lei resterà solo ed arriverà al quarto governo Lombardo da solo, e ci sarà un Parlamento che le sarà contro perché o si sta dalla parte dei Siciliani o si sta contro i Siciliani.

Noi stiamo dalla parte dei Siciliani e siamo fieri di essere all'opposizione del suo Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che nella precedente seduta erano stati comunicati i seguenti ordini del giorno:

numero 226 «Interventi urgenti al fine di rilanciare lo stabilimento ITALTEL e garantire i suoi livelli occupazionali», dell'onorevole Apprendi;

numero 228 «Interventi urgenti e misure straordinarie per garantire lo sviluppo economico e i livelli occupazionali presso gli stabilimenti FIAT di Termini Imerese e ITALTEL di Carini (PA)», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Vinciullo, Falcone e Buzzanca;

numero 229 «Iniziative a salvaguardia dei dirigenti scolastici assunti in Sicilia nel 2005», degli onorevoli Cracolici, Musotto, Leontini, Maira, Caronia e Vinciullo;

numero 230 «Iniziative urgenti a livello nazionale per il ripristino delle condizioni agevolative delle Zone franche urbane dell'Isola modificate dal comma 4 dell'articolo 9 del decreto legge 'Milleproroghe' n. 194 del 30 dicembre 2009», dell'onorevole D'Asero.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 231 «Nomina di un commissario *ad acta* cui affidare le funzioni del comitato tecnico per la gestione del Fondo regionale per il commercio», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Lupo, Speziale, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Termine, Vitrano;

numero 232 «Iniziative a livello centrale per impedire la costruzione di centrali nucleari in Sicilia», degli onorevoli Di Benedetto, Di Giacomo, Marinello, Termine, Donegani, Mattarella, Raia, Bosco, Marziano;

numero 233 «Iniziative per impedire la realizzazione di un impianto di energia eolica nella provincia di Agrigento», degli onorevoli Di Benedetto, Di Giacomo, Marinello, Termine, Panarello, Mattarella, Raia, Bosco;

numero 234 «Censimento del numero di extracomunitari presenti sul territorio regionale», degli onorevoli Nicotra;

numero 235 «Annullamento in autotutela del procedimento amministrativo in danno della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo che, negli anni '80 e '90, ha ottenuto il finanziamento di cantieri di lavoro», degli onorevoli Vinciullo, Caputo e Leontini;

numero 236 «Direttive per la composizione dei nuovi uffici di diretta collaborazione dei componenti la Giunta di Governo», degli onorevoli Leontini, Cordaro, Dina, Falcone, Gianni, Caputo;

numero 237 «Non approvazione dell'azione politica del Presidente della Regione», degli onorevoli Leontini e Maira;

numero 238 «Revoca della nomina dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana», degli onorevoli Leontini, Maira, Leanza Edoardo;

numero 239 «Iniziative per evitare l'installazione di centrali nucleari in Sicilia e per l'individuazione di fonti energetiche 'pulite'», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Mattarella, Rinaldi, Galvagno;

numero 240 «Interventi urgenti per la soluzione della drammatica situazione dei lavoratori del call-center di Trapani», degli onorevoli Gucciardi, Ruggirello, Lupo e Musotto;

numero 241 «Interventi urgenti per evitare la chiusura del Centro per la ricerca elettronica (CRES)», di Monreale», degli onorevoli Caputo, Falcone, Pogliese, Vinciullo, Leontini, Mancuso, Lo Giudice.

Avverto che i relativi testi sono allegati al resoconto stenografico.

Invito i deputati a rimanere nei termini regolamentari, concederò qualche minuto in più solo ai capigruppo. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, mi auguro di potere rientrare nei dieci minuti regolamentari, anche se, negli ultimi quattro o cinque interventi, dal mio scranno, facevo segno di fare rispettare a tutti il tempo stabilito. Ritengo che chi fa appello alle regole e, poi, viene qui e deve parlare 16 o 17 minuti, parla già sapendo di mentire sui tempi. E mi sono confuso nel sentire gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, perché pensavo che questa fosse la serata in cui bisognava fare i conti con le necessità della Sicilia e di un popolo che, quando gli finisce bene, riceve una legge di proroga per i precari, di un Governo, di una maggioranza, di un'Assemblea che non ha più i soldi per legiferare in quanto il barile è stato raschiato oltre il fondo e che, quindi, c'era la necessità di tentare, come si è fatto con Termini Imerese, un tipo di intervento che non fosse né a favore né contro. Certamente non contro, ma a favore delle esigenze della Sicilia e del popolo siciliano.

E' strano che questo Presidente della Regione, quando aveva il 64, il 70 per cento non sia stato sfiduciato da chi oggi ha invocato: *“ma come, oggi hai il 24 per cento e non te ne vai?”*

E perché non lo avete sfiduciato quando aveva il 64 per cento?

Per un anno io non sono stato qui e, quindi, mi mancano alcuni passaggi, tra cui il passaggio però di dovere rendere conto ad una Sicilia povera, ad una Sicilia che non cresce, ad una Sicilia che ha un retaggio del passato con luci ed ombre e con responsabilità oggettive che non possono essere dimenticate né dai lealisti né dall'UDC né dall'MPA, che nei governi passati ha svolto un ruolo determinante. E, quindi, gli errori - se errori ci sono stati nel passato - non possono che essere distribuiti in parti più o meno diseguali, ma tali da doverci porre nelle condizioni di dire oggi qual è la necessità reale. E la necessità reale è quella di continuare ad accapigliarci, l'uno contro l'altro armati, mentre la Lega la fa da padrona in questo Paese?

I partiti, i nostri partiti, sono diventati nordisti, e più nordisti di quanto voi possiate pensare.

Un anno a Roma mi è bastato per comprendere più di quanto si possa comprendere stando nei banchi di questa stessa onorata e nobile Aula - non onorata nel senso che diamo alla parola *d'onore*, mi dà fastidio l'espressione *“parola d'onore”*, mi sa di mafia e di mafiosità per chi parla nei termini della parola d'onore. Ma io vi dico che c'è un nemico comune, che è forte, e il nemico è il partito del Nord, che alligna in tutti i partiti.

Noi abbiamo difficoltà enormi se pensiamo a come sono stati distribuiti nel Paese i FAS.

Noi abbiamo la necessità di raccordarci il più possibile, e di non continuare a buttarci fango addosso, perché così facciamo il gioco dei nostri nemici! Io ho visto farse da cabaret questa sera da parte di amici e colleghi che sentono di potersi esprimere come se fossimo a teatro per fare sorridere o mettere in difficoltà questo o quello!

Io credo che abbiamo un dovere specifico. Io non sono dell'MPA, sono dell'UDC e sono contro questo Governo; sono all'opposizione di questo Governo. Ma questo mi importa poco se questo Governo comincia a porre le condizioni ideali per tentare di fare un bilancio senza soldi e trovando i soldi, se riusciamo a fare quelle riforme necessarie per far avanzare la Sicilia nel suo complesso, se possiamo trovare le condizioni in Aula e nelle Commissioni anche per modificare le cose che il

Governo fa male, perché noi siamo in grado di poterle modificare con un'Assemblea aperta e con un Governo che è minoritario.

Siamo in condizioni di poterlo fare se lavoriamo per il bene della Sicilia.

Sono cose passate o sono delle cose delle quali si può parlare solo sorridendo perché ci interessa dare conto e ragione ai Firrarello di turno e, quindi, dobbiamo essere, per forza di cose, soggetti in ginocchio di qualcuno o di qualche altro ancora?

A me serve di più pensare che abbiamo il dovere di farci capire dai siciliani. E ci potremo fare capire non addossando colpe sugli uni e sugli altri, o dicendo cosa è bene o cosa è male, ma tentando di fare insieme quelle leggi necessarie ad una Sicilia che ce le chiede. Poi, se c'è chi deve pagare un costo ed un conto per avere modificato maggioranze, questo lo faranno i siciliani in ogni caso; saranno loro che, al momento opportuno, potranno ancora una volta decidere sul chi e sul perché.

Ma io non voterò mai - lo dico qui - la sfiducia ad Armao perché voglio capire come si comporta il PD. Sia chiaro che questa non è politica ed è un errore mortale al quale non mi presto! Io potrei votare una fiducia a chiunque, una sfiducia a chiunque se dalla sfiducia esce fuori il concetto di una irregolarità, ma non per andare a *sfruculiare* la sinistra, non per chiamare cento volte Cracolici a responsabilità, non so quali, o chiamare Lupo per cercare di stanarlo per fare chissà quale altra cosa.

La Sicilia non ha bisogno di questi bizantinismi assurdi ed incomprensibili. Noi possiamo fare ridere, se volete, possiamo anche tentare di andarcene a casa, che è quello che vogliono i nostri capi perché, del resto, loro vengono nominati a Roma e quindi non hanno necessità di correre alle elezioni perché vengono nominati, lì non c'è voto di preferenza.

Ma i 10.700 siciliani che hanno votato Cintola, nel votare Cintola alle elezioni regionali - senza eleggerlo - hanno votato anche il Presidente della Regione, e hanno certamente il diritto di chiedere al Presidente della Regione perché non si fa il Governo con l'UDC. Non c'è niente di male a chiederlo. Guai, però, a chiederlo se è il frutto di un potere che ci offusca la mente e la memoria e ci porta solo ad una contrapposizione distruttiva che non serve a nessuno; non serve all'UDC; non serve all'Assemblea regionale siciliana; non serve al popolo siciliano.

Io dico che possiamo e dobbiamo contrastare con leggi diverse da quelle che ci propongono, con alternative alle cose che non si riescono a fare. Ma che volete che importi alla Sicilia se il professore Centorrino ha, o aveva, la tessera del PD, se questo significa chissà che cosa. E' un bandito? E' un mafioso? Cos'è, un delinquente? E' un professore che ha avuto e che ha le sue tendenze politiche. Ma chi non le conosceva, perché gridiamo allo scandalo di fronte a cose di questo genere?

Io vorrò gridare allo scandalo non appena comincerete a legiferare, a portare le leggi qui e, quando non saranno al cospetto della Sicilia che io adoro e che amo, allora vi dirò che non siete al vostro posto e che avete sbagliato tutto!

Ad oggi, però, non posso dirlo; se lo dico è perché ancora non ho capito che c'è una Sicilia diversa da governare, una Sicilia che non può più essere governata come lo è stata prima perché allora c'era ancora qualche soldo da spendere. Oggi non c'è da spendere nulla con quello che sta avvenendo nel Paese; c'è da spendere una credibilità reale.

Ho considerato il Presidente Cascio, il quale ha cercato di mediare nei momenti opportuni riuscendo a rappresentare l'intera Assemblea, senza essere uomo di parte. Ho capito che non è riuscito, in tanti momenti, a cercare un'unità che poteva essere cercata e trovata e che non è stata trovata quando in Aula, a quel Presidente che aveva i grandi numeri, è venuta a mancare la sua maggioranza, che ha votato contro il DPEF presentato dal Governo.

Ma io non devo difendere né il Governo né la maggioranza passata né quella che si è costruita o si sta costruendo. Io ho il piacere di potere dire no ad una legge che approda in Aula; ho il piacere di potere dire no a provvedimenti che vengono emanati da un Governo che sarà incapace; ho il piacere di dovermi confrontare con un Governo quando quel Governo presenterà all'Assemblea l'intenzionalità di quello che vuole fare, e se ha o non ha i voti della sinistra poco importa. Per il mio partito, anzi, se l'ala di quel centro-destra in cui abbiamo militato e ho continuato a militare fino ad

oggi si rendesse conto che è più facile votare a favore per capire che gli altri sono aggiuntivi - non siamo noi aggiuntivi - forse avremo fatto un'opera meritoria, non tanto nei confronti dei nostri partiti, quanto e principalmente nei confronti di quella Sicilia, di quella Terra che tutti diciamo di amare ma che, in fin dei conti, ci serve per potere perpetrare qualche potere, da vedovi sconsolati di quello che non c'è più.

Allora mi pare logico dire che la premessa, se vedo Massimo Russo assessore per la sanità, è una premessa buona; se vedo la signora Chinnici assessore in questo Governo, è una buona novità; se vedo la conferma di assessori che si sono mossi, che non chiamo perché non voglio fare piaggeria, i tecnici che sono stati scelti, da Centorrino a Venturi, dico che sono buone novità.

Presidente Lombardo, non basta.

Presidente Lombardo, con questo lei non è assolto.

Lei, con questo, può pretendere dall'Aula di essere giudicato sugli atti, non sulle parole e di non essere lasciato solo. Quando i Presidenti sono rimasti soli li abbiamo pianti dopo, quando li abbiamo ricordati, dopo trent'anni, dicendo che potevano essere loro il punto di riferimento per un'inversione di tendenza; quando il capo dei comunisti siciliani fu trucidato perché fu lasciato solo, anche lui, nel momento in cui gridava che era necessario attaccare i patrimoni della mafia. Questi sono i momenti che dovrebbero farci ricordare in quest'istante che abbiamo il dovere, Presidente dell'Assemblea, Governo, onorevoli colleghi, di mettere da parte l'astio sul piano personale.

Abbiamo sbagliato, non abbiamo sbagliato a votare o a candidare Lombardo. E' il Presidente della Regione; ha un voto in più o in meno della coalizione, a che serve? E' al 24 per cento, e lo diciamo noi o voi che siete al 71 per cento. A cosa serve se questa Terra ha bisogno di essere governata, se questa Terra - e concludo - ha gli ATO con 4 mila miliardi di debiti e con l'immondizia in mezzo alla strada, se non possiamo più nemmeno respirare in Sicilia, se abbiamo tutto ciò che è stato buttato a terra con responsabilità oggettiva, perché questa Sinistra ha governato anche con i governi precedenti? E' la stessa Sinistra di quando, da assessore per il Bilancio, emanai due provvedimenti dei quali nessuno ha più parlato. Uno riguardava la riduzione degli uffici di Gabinetto del 30 per cento e l'ho potuto fare sol perché ho detto "*si comincia dalla prossima legislatura*". La legge passò, e così tutti i gabinettisti rimasero al loro posto, collegati con i partiti di origine.

Ma non se ne è parlato quando, in tempi non sospetti, il Governo che rappresentavo in quel momento approvò la riduzione del 30 per cento degli uffici di Gabinetto, e lo fece un Governo con assessore l'onorevole Cintola che l'ha proposta.

Ecco, di fronte a questo aggiungerei un'ultima cosa che l'onorevole Speciale ricorda e, forse, anche l'onorevole Cracolici: quando ero assessore per il Bilancio, prima di fare il bilancio, mandai una lettera a tutti e novanta deputati sostenendo "*non voglio fare il bilancio da solo, facciamolo insieme*", e uno dei deputati dell'area dell'onorevole Borsellino, l'onorevole Ferro, ai giornalisti che gli chiedevano cosa avesse fatto della lettera che gli avevo mandato così come agli altri deputati, rispose: "*l'ho strappata*".

Il capogruppo di allora, onorevole Speciale, disse "*ci vediamo in Commissione Bilancio e lì discuteremo*". Quando siamo entrati in Commissione Bilancio il capogruppo del PD era in perfetto collegamento con il capogruppo di Forza Italia, ora senatore e grande amico mio, là dentro per cercare di lasciare soli il Governo con la sua maggioranza, senza avere l'apporto costruttivo dell'opposizione.

Allora, le ho tentate queste cose perché credevo nei valori seri della politica. Le ho tentate perché credo ancora di poter tentare di essere a difesa della mia Terra che amo, e quelli che amo di più sono i siciliani che non hanno voce: i diseredati, gli emarginati, i poveri, colori i quali non hanno un posto di lavoro; a questi soggetti non pensa nessuno perché corriamo con i decreti legge milleproroghe.

Sono qui, in Sicilia - mi sia consentita quest'ultima battuta autobiografica -, perché era necessario che io stessi in Sicilia in ragione della mia salute, e non in ragione di tradimenti né di conferimenti di posti a chi non me li ha mai chiesti.

La mia battaglia per la mia vita l'ho trasformata e continuo a mandarla avanti come battaglia a difesa di una Terra che amo, questa Sicilia, senza tenere conto né di distintivi politici né di etichette entro le quali o sotto le quali si nascondono certamente cose né esemplari né tanto meno da additare alla pubblica opinione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

A conclusione dell'intervento dell'onorevole Romano saranno chiuse le iscrizioni a parlare.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che i tempi sono brevi ma l'opportunità di affrontare questi temi è importante.

L'ingresso di questo nuovo Governo dà l'opportunità di riflettere su temi politici che, in questi mesi, probabilmente, abbiamo superato: dal dibattito sulle riforme, alle liti interne, alle polemiche.

Dico spesso che, negli ultimi venti anni, in Sicilia, abbiamo troppo spesso parlato di riforme, di nuova classe dirigente, di un no secco all'ascarismo romano, di modelli di sviluppo.

Per troppi anni abbiamo parlato di queste cose; per troppi anni queste cose sono state solamente argomento di convegni, di iniziative e di dibattiti.

Oggi, il Governo Lombardo si affaccia ad affrontare, a scardinare veramente il cuore e la macchina di questi problemi. Stiamo provando a fare le riforme; stiamo costruendo una nuova classe dirigente in Sicilia; stiamo dicendo *no* all'ascarismo romano; stiamo costruendo un nuovo modello di sviluppo.

Devo dire che ero perplesso ad intervenire, dopo gli interventi degli onorevoli Limoli e Caputo, perché non li ho capiti. Probabilmente, perché non c'erano i sottotitoli in *ramacchese* o perché la somma dei numeri, alla fine, non dà mai cento nei conti di chi ha voglia di fare i conti.

Credo però che questo sia un buon Governo, voglio dirlo un po' per slogan; però voglio dare un giudizio: questo è un buon Governo, un governo di larghe intese, un governo che allarga il proprio consenso.

Il Presidente Lombardo, più di una volta, è stato invitato a fermarsi.

Oggi dico al Presidente Lombardo: "*andiamo avanti*". Andiamo avanti con questo governo di larghe intese; un governo che allarga il proprio consenso in Aula è un governo che allarga il proprio consenso tra la gente, perché non è vero che la gente non comprende quello che stiamo facendo.

I siciliani sono gente colta, gente attenta, gente preparata, che capisce lo sforzo ed il sacrificio di chi sta qui e mi dispiace pensare che questo Palazzo diventi il Palazzo delle beghe o il Palazzo degli interessi, il Palazzo che intende guardare al passato, che non intende guardare al futuro, il Palazzo che non pensa al nuovo ma a come difendere il vecchio e i vecchi interessi.

Allora, credo che il dibattito di questa stagione, di questo nuovo Governo debba guardare a questo nuovo modello di sviluppo, alla volontà riformatrice e moralizzatrice della Sicilia, in un esempio che questo Governo deve dare, forte, trasversale se è il caso, non dico cinico; ma un Governo che si misuri sul modello di sviluppo, sulla capacità di spesa, sull'etica della spesa, un concetto nuovo di cui non possiamo non tenere conto.

Ci deve essere un'etica nella spesa, dobbiamo introdurla; non possiamo guardare ad un'etica personale, soggettiva, che ognuno di noi costruisce sul proprio assessorato, sul proprio mandato parlamentare o sul proprio consenso.

L'etica è un'etica comune che dobbiamo costruire nell'interesse comune e, quindi, credo che dobbiamo costruire l'altro elemento, assieme a questi, che è la possibilità di dare una speranza al popolo siciliano. Questa speranza, che è una risorsa, deve passare attraverso i nostri comportamenti, i comportamenti d'Aula, i comportamenti parlamentari.

Ecco perché non approvo né il metodo né i contenuti di alcuni interventi, non li condivido nella forma oltre che nello stile. Siamo sempre un Parlamento, non siamo un Consiglio comunale, senza

nulla togliere ai Consigli comunali. Questo è un Parlamento siciliano che è onoratissimo di avere avuto personaggi illustri e che deve guardare al futuro con quella speranza di cui parlavo prima.

Allora, penso che, insieme alle cose fatte, dobbiamo continuare a pensare alle cose da fare; stiamo tirando fuori il piano-casa, la riforma della formazione, la riforma per gli ATO rifiuti, ma stiamo soprattutto difendendo a Roma gli interessi della Sicilia: il Governo ha questo fiore all'occhiello.

Voglio ricordare le battaglie sostenute per i fondi FAS, per il ponte sullo Stretto, per le infrastrutture del territorio; battaglie contro un ascarismo storico-culturale verso questa Regione che non ha prodotto niente se non uno sviluppo, a fronte di appena un 30 per cento di spese impegnate per il Mezzogiorno, negli ultimi quindici anni - dati ufficiali - e a fronte di un 45 per cento della nostra popolazione.

La Sicilia si doveva liberare, si deve liberare da questa cappa. Non possiamo continuare ad andare avanti e immaginare che la Sicilia guardi sempre indietro.

La Sicilia ha voglia di essere una regione libera e, per fare questo, ha bisogno di uomini liberi, non imbrigliati in logiche romane, in gruppi e sottogruppi; ha bisogno di uomini liberi che sappiano pensare al futuro.

Costruire modelli nuovi superando i vecchi modelli di *governance* del territorio, di sistema di potere che viene costruito attraverso i decreti, una nuova classe dirigente che guarda al futuro.

Le regole valgono ed io rispetto tutti i colleghi che invocano le regole, quando le regole sono coerenti con i comportamenti personali e collettivi. Le regole valgono, ma devono essere coerenti ai comportamenti. Non ci si può inventare le regole di volta in volta e ad uso personale. C'è un programma di governo, c'è un'Aula parlamentare: il rispetto delle regole deve essere questo.

Concludo dicendo che la Sicilia ha bisogno di un grande patto sociale che deve essere trasversale, che deve coinvolgere il Parlamento, i parlamentari, la società civile, i partiti che devono riacquistare ruolo, potere, i corpi intermedi, i sindacati.

Non possiamo immaginare di riformare questa Sicilia e di rimetterla in Europa e nel Mediterraneo se non con un grande patto sociale, che è elemento di coesione e di giustizia sociale. Ma tutto questo non può non passare attraverso un patto, che non può essere legato a singoli interessi o a singole persone, ma deve essere legato da una grande visione di solidarietà, da una grande visione di sviluppo.

Registro con grande attenzione le dichiarazioni del Governo cinese che ha detto: "*voglio venire ad investire in Sicilia*". Registro pure - oltre al fatto che la Fiat va via e su questo, obiettivamente, dobbiamo reagire tutti in maniera forte - la grande disponibilità di gruppi imprenditoriali che, su impulso di questa spinta nuova, hanno il coraggio di dire "*noi siamo pronti ad investire*".

C'è un grande mercato da governare, e da governare insieme: il mercato dell'Africa.

La Sicilia non può non pensare a questo con le riforme, con questa capacità di spesa, con questa capacità di *governance*, con questa capacità di intesa. E, allora, un grande patto sociale che guarda a questo e che, quindi, deve costruire intorno a questo Governo Lombardo una grande solidarietà.

Che ben venga il quinto, il sesto, il settimo Governo Lombardo!

Se c'è questo obiettivo, io non sono spaventato dai cambiamenti ma da chi si dichiara riformista e invece è conservatore, dichiara che guarda al futuro ma è sempre con l'occhio rivolto al passato. Questa è la preoccupazione forte che noi dobbiamo superare, e dobbiamo superarla con una cultura nuova, con una cultura riformista, con una cultura che guarda alla Sicilia e all'interesse dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, rispetterò i tempi dell'intervento. Ho voluto iscrivermi a parlare sol perché ho avvertito nell'intervento di alcuni colleghi parlamentari - io nutro profondo rispetto per coloro che, nell'autonomia del proprio partito, hanno deciso di indicare le modalità, le più diverse, a

rappresentarli nella propria attività di partito e parlamentare - un travalicare quello che è il rispetto della rappresentanza che ognuno di noi ha il dovere di affermare, anche nei partiti avversari.

L'idea di poter intervenire e di avere da qui la possibilità di farlo, mancando di rispetto a procedure e a strumenti più o meno democratici che ognuno di noi si è dato nel votare i propri rappresentanti di partito, credo che sia una mancanza di rispetto che va condannata e contestata da ognuno di noi, a prescindere dal partito a cui appartiene.

Lo dico perché come Partito Democratico abbiamo svolto elezioni democratiche che hanno portato l'onorevole Lupo a rappresentare il partito stesso e potrebbe essere facile la battuta di chi dice che l'onorevole Lupo è stato chiamato a rappresentare il Partito Democratico in Sicilia da centinaia di migliaia di elettori del PD che lo hanno votato con elezioni primarie, mentre gli onorevoli Castiglione e Nania sono stati nominati da una sola persona da Roma.

Vedere l'onorevole Caputo ed altri deputati intervenuti a contestare le modalità di elezione dell'onorevole Lupo e le motivazioni per quelle elezioni, essere le stesse persone chiamate ad essere rappresentate da due coordinatori nominati da qualcuno lassù che su questa vicenda, che ha riguardato e che riguarda il governo regionale siciliano, non ha sentito alcun dovere di legittimare la loro posizione politica, è veramente surreale. Lo dico ancor di più perché l'onorevole Caputo e i deputati dell'UDC mi appaiono ancora più surreali quando affermano di volere rappresentare il popolo siciliano che, in libere elezioni, ha espresso il voto per il Presidente Lombardo, il quale oggi avrebbe tradito questo mandato popolare.

Ciò che è assolutamente incredibile è che queste stesse persone hanno costruito nella società siciliana una condizione di formazione del consenso fortemente drogata da una concezione di governo prettamente comunista e da socialismo reale, Presidente.

Nelle società comuniste sovietiche, il modello su cui si costruiva il consenso era un modello che vedeva l'occupazione totale dei luoghi pubblici e di gestione pubblica, l'occupazione totale del potere con uomini prettamente di partito.

Questo è il modello che hanno avallato gli onorevoli dell'UDC, che ha avallato l'onorevole Caputo, e che oggi si contesta, sostanzialmente, al Partito Democratico che sta avendo un ruolo che è esclusivamente il ruolo di chi ha deciso unanimemente.

Vorrei ricordare agli onorevoli intervenuti che noi abbiamo convocato gli strumenti democratici che ci siamo dati, cosa che il PDL ha dimenticato di costituire, cioè luoghi e strumenti democratici in cui si votano le linee politiche. Ce li siamo dati, e su questo unanimemente abbiamo deciso di svolgere un ruolo parlamentare di costruzione di un percorso di riforme che il centro-destra, in questi anni, non è stato in grado di darsi, le uniche riforme che sono state possibili.

Oggi, ai deputati dell'UDC e del PDL che chiedono la riduzione degli uffici di Gabinetto, domando dove siano stati in tutti questi anni, quando i parlamentari e i governi regionali non solo nominavano i componenti degli uffici di Gabinetto ma, contestualmente, costituivano società scatolette, società fantasma, utilizzate soltanto per andare in deroga ai pubblici concorsi per le assunzioni, società che utilizzavano le ex S.p.A. per fare assunzioni con società di lavoro interinale. Voi governavate la Sicilia allora, e in questo modo avete costruito il consenso; un consenso vincolato, onorevole Caputo, che vi ha dato quei voti che vi consentono oggi di governare senza alcuna possibilità di valutare le presidenze e i progetti di governo su quelle che erano idee del popolo siciliano libero. Avete costruito un consenso clientelare, vincolato, su queste scatolette.

E in tutti questi anni l'idea di potere costruire un voto libero e di potere governare questa Terra - onorevole Caputo, lei ha fatto i conti su 17mila voti; potremmo fare la somma di tutti i voti di preferenza espressi per ognuno di noi e la modalità - è il sistema di costruzione del consenso che non è andato in questi anni.

Ciò che si sta verificando oggi è che con il crollo della possibilità di effettuare spesa pubblica e di continuare a perpetrare assunzioni di tipo clientelare, il voto dei cittadini siciliani si renderà più

libero perché non c'è più la possibilità di costruire quel consenso *drogato* su cui avete costruito la vostra fortuna in questi anni.

Su questo vorrei che ci interrogassimo, signor Presidente e onorevoli colleghi.

Mi rifiuto di entrare in una discussione che vede una contrapposizione interna al centro-destra e lo sforzo che cercherò di fare è semplicemente quello di valutare nel merito ciò che è meglio.

E ciò che è meglio oggi è destrutturare un sistema che è stato comunista, onorevole Caputo, e che lei ha voluto comunista e da socialismo reale in questa Terra; il termine "comunista", naturalmente, lo intendo in senso deviato, per come è stato applicato quando, sostanzialmente, si decideva di immaginare che vi fosse una sovrapposizione fra la vita dei partiti e la vita delle istituzioni, fra la vita dei partiti e le società pubbliche. Io ricordo che i segretari del PCUS nominavano funzionari di partito per le società di governo nazionalizzate, ed è quello che in questi anni il centro-destra ha fatto in Sicilia, negli enti locali, laddove ha governato.

L'assessore Armao, che voi contestate oggi, onorevole Caputo e onorevole Cordaro, è colui che ha supportato la gestione delle società municipalizzate e il governo del sindaco Cammarata e del senatore Galioto nella gestione e realizzazione del termovalorizzatore di Palermo; per cui voi, onorevole Cordaro e onorevole Maira, non dovete assolutamente chiedere chiarezza se non con una consequenziale contestazione dell'operato del senatore Galioto e del sindaco Cammarata sulla realizzazione del termovalorizzatore di Bellolampo, e dell'operato del vicepresidente dell'Amia, dottor Canzoneri. Sono coloro che hanno gestito insieme il modello di realizzazione e la proposta di realizzazione del termovalorizzatore di Bellolampo nella gestione del sindaco e dell'Amia con la società PEA, una società per la quale non ci è consentito alcun accesso agli atti per capire quello che è successo, negli anni passati, nella gara del termovalorizzatore.

Quindi, voi dovrete chiedere chiarezza non soltanto su Armao.

Voterò a favore dell'ordine del giorno per le dimissioni dell'assessore Armao se chiederete chiarezza anche sull'operato di Galioto, in quanto presidente della società PEA, di Canzoneri in quanto vicepresidente dell'Amia, il quale ha gestito per conto dell'UDC tutte queste procedure che Armao ha prodotto e che voi chiamavate a proteggere per la gestione dell'Amia e del servizio di rifiuti della città di Palermo. Vi chiedo coerenza, quindi.

Si chiede l'abbattimento del 30 per cento dei componenti degli uffici di Gabinetto innanzitutto quando si governa, e non quando si va all'opposizione, onorevole Cordaro. Lei non lo ha fatto perché, fino a quando c'era l'assessore Gianni e fino a quando c'erano gli assessori UDC al Governo, questo tema della riduzione del 30 per cento non l'avete mai posto, così come non avete posto gli elementi di chiarezza necessari sull'assessore Armao, o su altre questioni che oggi ponete.

Vi chiedo coerenza, quella coerenza che non avete mai avuto in questi mesi, mentre oggi volete dare lezioni a noi. L'UDC, a livello nazionale, questo modello lo ha interpretato; l'UDC a livello nazionale ha deciso; è Casini che parla di Partito della Nazione, onorevole Cordaro.

Il Partito Democratico in Sicilia sta semplicemente cercando di essere un partito della Regione siciliana, che ha delle priorità e che ha nelle riforme alcuni elementi cardine. Su questo non potete contestarci la linea politica, anzi dovrete essere con noi a sostenere queste riforme. Invece, per una battaglia strumentale che a noi non riguarda, state attaccando, tra l'altro con alcune cadute di stile, il nostro segretario di partito che interpreta una linea che, unanimemente, come PD ci siamo dati.

Quindi, vi chiedo più rispetto per coloro che rappresentano un partito importante come il Partito Democratico e vi chiedo coerenza negli atteggiamenti, anche quando siete all'opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non pensavo neanche di intervenire questa sera perché si parla di alta politica, si presenta un Governo regionale, e volevo ascoltare chi ha qualche anno di esperienza in più di me. Ma, dopo aver ascoltato gli

interventi di alcuni colleghi che hanno utilizzato vocaboli e termini molto forti come *inciucio*, *tradimento*, *avere tradito la volontà dei siciliani rispetto al risultato elettorale*, mi è sembrato assolutamente doveroso esprimermi perché penso che questa non sia una normale seduta dell'Assemblea nella quale si presenta un nuovo Governo - nel passato, è successo tante volte e succederà tantissime altre volte -. Ho ascoltato l'intervento del presidente della terza Commissione, onorevole Caputo, che ha fatto un attacco frontale a questo Governo che, a suo dire, avrebbe distrutto le sorti ed il futuro della generazione che verrà.

Vorrei ricordare al presidente Caputo che, se è vero questo scenario, quasi apocalittico, non penso che la responsabilità sia di diciotto mesi del Governo Lombardo; eventualmente, dovremmo andare indietro nel tempo. E ricordo a me stesso che lei non è un parlamentare di prima legislatura, ha fatto parte anche dei precedenti governi e, quindi, eventualmente, se vi sono delle problematiche probabilmente lei qualche responsabilità l'avrà comunque. E ricordo, sempre allo stesso presidente di Commissione, che per passare all'opposizione non bisogna farlo solo parlando dalla tribuna, ma ad esempio dimettendosi da presidente della Commissione. Se non sostiene più il Governo deve essere assolutamente consequenziale, altrimenti ci prendiamo solo in giro.

E non penso neanche che l'eventuale ingresso in giunta dell'onorevole Caputo avrebbe cambiato le sorti della Regione siciliana! Non lo penso proprio.

Vedete, voglio fare un po' di chiarezza. E' vero che nell'aprile del 2008 c'è stata una coalizione che ha vinto le elezioni, composta da UDC, MPA e PDL; ma quella coalizione che ha vinto le elezioni aveva anche un programma elettorale; quella coalizione aveva preso degli impegni con i siciliani sui problemi della sanità, dei rifiuti, della burocrazia.

Nel mezzo del nostro percorso, prima l'UDC e, poi, una parte del PDL si sono fermati rispetto a questo programma innovativo, tanto è vero che nelle Commissioni legislative hanno bloccato per mesi l'attività parlamentare. E se c'è una parte politica che si è messa di traverso, questa non è sicuramente quella parte del PDL che, invece, ha continuato a sostenere il governo Lombardo. Se c'è qualcuno che ha tradito la Sicilia e i siciliani siete voi, che vi chiamate PDL lealisti; non ho capito cosa avete di leale nel momento in cui il "Lombardo ter" inizia dopo l'incontro di Miccichè con il premier Berlusconi e dopo che Gianfranco Fini a Palermo incontra il Governatore e dà l'assenso a questo terzo governo.

A questo punto chiarezza va fatta.

Se qualcuno pensava che le riforme che avevamo scritto fossero le solite bugie che si utilizzano in campagna elettorale, è un discorso. Noi, quindici parlamentari del PDL Sicilia, con coraggio abbiamo fatto una scelta che non sappiamo dove ci porterà; ma l'abbiamo fatta perché pensiamo che, prima di guardare al nostro futuro, va guardato e salvaguardato il futuro dei siciliani.

Allora noi andiamo avanti.

Mi rivolgo al mio ex capogruppo, onorevole Leontini, il quale pensava forse che la riforma della sanità probabilmente non si sarebbe fatta. Oggi, invece, non abbiamo più 29 strutture, oggi comunque c'è stata una riforma radicale della sanità che prima impegnava il 60 per cento del bilancio regionale e per un semplice intervento chirurgico bisognava lasciare la Sicilia e andare al Nord. Questi sono i fatti e noi - vedete - non sappiamo se amministrare con il PD.

Il Presidente Lombardo, ribadisco, in un intervento di grande spessore ha detto chiaramente "*noi andiamo avanti, chi vuole approvare le riforme ci segue*". Evidentemente il Partito Democratico sta facendo questa scelta; ma state sicuri che, per quanto ci riguarda, non saremo sicuramente persone da *inciuci* o ribaltoni o che tradiremo la volontà popolare.

Ma è altrettanto vero che non permetteremo neanche di fare demagogia politica, di fare speculazione politica, come l'onorevole Falcone che si rifà agli uffici di Gabinetto come se il problema della Sicilia sia solo quello di nominare sette od otto componenti esterni.

Tutto ciò è soltanto mancanza di idee, mancanza di programmazione.

Sono convinto che questo Governo, pur con tutte le difficoltà, saprà dare risposte alle esigenze della Sicilia, sapendo che dobbiamo discutere con il Governatore, perché una cosa è il sostegno all'azione amministrativa, altra cosa è il rapporto politico tra il Governatore e i partiti che fanno parte della coalizione. Se lì si è fallito, la colpa non è dei Siciliani!

A mio avviso è stato corretto intraprendere questa strada assumendoci le nostre responsabilità, sapendo che se c'è qualcuno che ha tradito non siamo sicuramente noi perché noi stiamo solo seguendo ciò che ci è stato indicato dai leader del nostro partito e dagli elettori siciliani che, nonostante le dimissioni del governo Cuffaro, hanno voluto dare forza al centro-destra che, ancora oggi, governa grazie a noi.

Se c'è qualcuno che ha fatto o sta creando una certa confusione o permettendo al PD di avere un ruolo, questi sono sicuramente i colleghi dell'UDC e di quella parte del PDL che, secondo me, non ha compreso che non bisogna scherzare sulle cose serie, quali il futuro della nostra Isola.

Non so dove vivete voi, ma noi abbiamo un'agricoltura che piange e che soffre, abbiamo la pesca che è in grossissime difficoltà, così come la formazione. E voi venite qui a raccontare barzellette perché secondo voi - ma lo vorrei proprio vedere - la strada più opportuna era quella delle dimissioni. Non è così!

Onorevole Presidente Lombardo, vada avanti! Assumiamoci le responsabilità!

Alla fine, se comunque non si riusciranno a creare le condizioni per una maggioranza in Aula, per noi non succederà nulla perché, a scanso di equivoci, nessuno ha timore di elezioni anticipate.

Siamo abituati comunque a lottare e a conquistarci le nostre posizioni facendo politica per servire il popolo.

Grazie, signor Presidente, e buon lavoro a lei ed al suo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questa sera ho sentito parlare molto di *inciuci*, di farse, di ribaltoni, addirittura di avvertimenti!

Ho sentito parlare poco o nulla, purtroppo, da parte del PDL, di quella che è la triste condizione di questa Regione siciliana, di quelle che sono le emergenze vere di questa Regione, di quelli che sono i dati ISTAT di una disoccupazione giovanile in Sicilia al 40 per cento, di una dispersione scolastica tra le più alte d'Italia e del reddito medio pro-capite e familiare più basso d'Italia.

Non ho sentito parlare, da parte del PDL, della politica di cui la Sicilia ha bisogno per affrontare questa triste condizione in cui si trova, come conseguenza del malgoverno del centro-destra, almeno dal 2001 fino ad oggi.

Io credo che questo sarebbe il dovere del Parlamento siciliano: affrontare le vere emergenze della nostra Regione, confrontarci tutti con il Governo regionale, stimolarlo, incalzarlo perché faccia la sua parte per intero, per affrontare i bisogni veri dei siciliani. E questo è quello che noi, Partito Democratico, intendiamo fare.

Certo, non mi sorprende sentire un certo tipo di interventi, retorici, polemici, sterili, da parte di chi, alla fine, rappresenta un pezzo di partito che in queste ore, al Senato, si sta affannando non per discutere le riforme che servono all'Italia ma per discutere di una riforma, una nuova legge *ad personam*, che si chiama "processo breve", che serve al Presidente del Consiglio.

Penso che abbiamo bisogno di altra politica, di altre riforme, delle riforme che affrontino i nodi veri da sciogliere per il futuro del Paese e della nostra Sicilia. Bene ha detto nel suo messaggio di fine anno il Presidente della Repubblica Napolitano, quando ha ricordato che l'Italia ha bisogno di più crescita, di più sviluppo nel Mezzogiorno, di un futuro migliore per i giovani, di più equità sociale.

Ritengo che questa debba essere la priorità del nostro impegno politico e che, così come ha aggiunto il Presidente della Repubblica, a tal fine ci sono riforme e scelte da non rinviare, che non si possono rinviare.

Noi chiediamo al Presidente della Regione di farsi carico di queste riforme, di queste scelte che non sono rinviabili, per il bene della nostra Regione, per il bene della nostra Sicilia, e faremo le nostre proposte sulle scelte che servono alla Sicilia per cambiare e sulle riforme di cui essa ha bisogno.

Penso che il Presidente della Repubblica abbia detto qualcosa di particolarmente importante proprio per la nostra Regione che, appunto, di riforme e di scelte coraggiose ha bisogno più di tante altre regioni, trovandosi in una condizione molto difficile come conseguenza della cattiva azione di governo della destra nel nostro Paese e in questa nostra amata Isola.

Per questo penso che ha fatto benissimo, condivido pienamente, ne sono stato il promotore, l'assemblea regionale del Partito Democratico - non nominata da qualche uomo al vertice, ma eletta da 200mila siciliani - a decidere di verificare nel confronto parlamentare, nel confronto con il Governo Lombardo, la possibilità di realizzare alcune, almeno, delle riforme di cui la Sicilia ha bisogno, che sono di natura economica, di natura sociale, di natura istituzionale, per contrastare la crisi; altro tema di cui non ho sentito parlare, come se la Sicilia fosse il mondo ovattato in cui magari ci si muove all'interno di quest'Aula, senza tenere conto di qual è il reale bisogno della gente, che invece vive condizioni di grande difficoltà, di grande disperazione.

Io penso che questo sia il compito della politica: assumersi le proprie responsabilità, ognuno con il ruolo che ha. Noi intendiamo farlo svolgendo il ruolo che abbiamo svolto a partire dalle elezioni regionali e, in questo momento particolare in cui il Governo Lombardo non ha una maggioranza in Aula, intendiamo assumerci la responsabilità delle riforme con vero senso di responsabilità ed esclusivamente nell'interesse della Sicilia e dei siciliani. Non cerchiamo posti di governo né di sottogoverno; cerchiamo soltanto la possibilità di fare davvero gli interessi generali, diffusi, popolari per i cittadini, per i nostri concittadini, per gli abitanti di questa nostra Regione.

Comprendo pure, cari colleghi, che una parte della politica siciliana, quella parte che ha distrutto la Sicilia in questi anni, non capisca, non possa comprendere quale possa essere l'intenzione vera del Partito Democratico, che è esclusivamente quella di fare gli interessi della Sicilia e dei siciliani.

Noi intendiamo la politica come un servizio da rendere ai cittadini, cercando il bene comune e facendo gli interessi della gente. Altri intendono la politica diversamente, come poltrone, come gestione del potere fine a sé stesso, con una strumentazione che non ci appartiene, con un linguaggio che non ci appartiene, con finalità che non sono le finalità della politica che noi vogliamo e che è, invece, la politica al servizio delle persone, anche senza ricoprire incarichi di governo.

E' stucchevole avere letto, avere ascoltato alcune polemiche sul ruolo del Partito Democratico.

Il Partito Democratico non ha espresso assessori in questa Giunta Lombardo né intende sostenere politicamente e acriticamente il suo Governo, signor Presidente della Regione.

Il Partito Democratico la sfida a fare le riforme di cui la Sicilia ha bisogno solo ed esclusivamente nell'interesse della Sicilia. Noi abbiamo qualcosa da dare a questa Regione, e non chiediamo di ricevere in cambio nulla perché riteniamo nostro dovere impegnarci in tal senso. Siamo, invece, pronti sì - lo ripeto - a sostenere le riforme che condivideremo, che ci auguriamo il Parlamento siciliano possa condividere nell'interesse davvero di tutto il territorio regionale, di tutti i comuni, di tutti i cittadini, con una scelta politica responsabile che nasce anche dall'urgenza di affrontare almeno alcune delle tante emergenze che travolgono la Sicilia.

Il Partito Democratico condivide le difficoltà, condivide le sofferenze dei siciliani, dei cittadini, dei giovani, dei disoccupati. Questa è la realtà della nostra Regione con la quale noi abbiamo il dovere di confrontarci e per la quale abbiamo il dovere di fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per andare incontro ai bisogni della gente.

Non possiamo che condividere la protesta dei cittadini siciliani, stanchi di ritrovarsi a vivere in città sporche, come sporco è il capoluogo di questa Regione, Palermo, con montagne di immondizia in tutte le strade. Abbiamo il dovere, non solo di condividere la protesta dei cittadini stanchi di vivere in città sommerse dai rifiuti, ma anche di fare tutto quanto è nelle nostre possibilità perché si possa rapidamente superare questa condizione di difficoltà e si possa quanto prima tornare alla normalità con una buona riforma del sistema di smaltimento dei rifiuti, quella riforma che il Governo Cuffaro non è stato in grado di fare e che noi vogliamo far sì che questo Governo possa riuscire a fare con il nostro contributo positivo e nella chiarezza.

Non siamo neanche un partito di opposizione che vuole fare opposizione preconcepita, ottusa, pregiudiziale. Non siamo neanche un partito di opposizione che pensa di fare un'opposizione per tornare indietro con scelte negative, magari per smantellare quelle poche riforme che questo Governo regionale è riuscito a fare.

Noi siamo un partito che vuole migliorarle quelle riforme, a partire dalla riforma della sanità, che vuole incalzare questo Governo assumendosi la responsabilità anche di fare assieme alcune riforme, quelle riforme che servono appunto a tutti i siciliani e non solo a una parte di siciliani che vota un partito o un altro, centro-destra o centro-sinistra; quelle riforme che riguardano la vita di tutti gli abitanti di questa Regione. E questo intendiamo farlo dopo il crollo del centro-destra in Sicilia.

Se c'è un dato politico oggettivo che in quest'Aula mi sarei aspettato fosse discusso è questo: il centro-destra ha fallito, è crollato, si è dissolto. Questo è il dato oggettivo con il quale oggi abbiamo il dovere di confrontarci e rispetto al quale abbiamo anche il dovere di assumerci le nostre responsabilità, così come abbiamo il dovere di sollecitare con forza questo Governo regionale ad intervenire per rilanciare lo sviluppo economico e la crescita occupazionale, programmando e utilizzando presto e bene i fondi europei, i fondi per le aree sottoutilizzate che ancora il Governo Berlusconi non si decide a inviare in Sicilia, assumendosi una responsabilità molto, ma molto grave.

Io penso che il Governo regionale abbia qualche debolezza - lo dico con molta franchezza - e invito il Presidente della Regione a verificarlo. Il Governo regionale deve avere un'idea chiara di sviluppo strategico per la nostra Regione, non possiamo andare avanti come siamo andati avanti fino ad ora. Questa è la principale svolta che noi ci attendiamo da questo nuovo Governo Lombardo: una proposta vera, forte, concertata con le parti sociali, di sviluppo e di crescita della nostra Sicilia.

Se il Governo regionale sarà disponibile al confronto con il Partito Democratico, con questo Parlamento regionale e se questa Assemblea regionale siciliana avrà voglia davvero di lavorare esclusivamente nell'interesse dei siciliani, penso che ci sono tutte le condizioni per realizzare quelle riforme di cui parlavamo, per approvare le buone leggi che i cittadini si aspettano che questo Parlamento approvi.

Sono molte le emergenze, le conosciamo, ne abbiamo parlato in altri momenti.

Io voglio solo citarne alcune, alcuni temi prioritari li abbiamo già visti: l'emergenza rifiuti, l'emergenza abitativa, l'occupazione. Noi proponiamo il credito d'imposta per l'occupazione in questa Regione, una misura vera, forte, concreta, saremo noi a presentare il disegno di legge e intendiamo portarlo avanti; le zone franche urbane, una fiscalità di vantaggio di sviluppo per le imprese che investono sul nostro territorio, per rivitalizzare le aree più depresse della Sicilia. Quelle zone franche urbane che sono nate grazie al Governo Prodi e che il Governo Berlusconi in queste ore sta depotenziando, azzerando la fiscalità di vantaggio, riducendole esclusivamente ad aree territoriali di esenzione dall'ICI.

Ho visto con piacere, ma anche con un pizzico di sorpresa, che tra gli ordini del giorno ve n'è addirittura uno presentato da parlamentari del PDL, con il quale si chiede al Governo regionale di intervenire contro il Governo nazionale - lo chiediamo anche noi, lo avevamo chiesto nella seduta precedente - che ha proposto un decreto, il decreto milleproroghe, che depotenzia le zone franche urbane. Ma, onorevoli colleghi del PDL, ci vorrebbe un pizzico di coerenza, perché i vostri deputati nazionali quel decreto a Roma lo hanno votato, e voi non potete recitare due parti in commedia, una

a Roma e una in Sicilia. Avete il dovere di dire ai vostri elettori che quel decreto è stato approvato, anche con i vostri voti, contro la Sicilia. Ed è per questo che noi proponiamo al Governo regionale l'istituzione di zone franche urbane, con legge di iniziativa regionale, che possono essere davvero uno strumento utile di fiscalità per lo sviluppo.

Poi, semplificazione della burocrazia, formazione professionale. Signor Presidente, noi abbiamo un'idea molto precisa di federalismo che valorizzi le autonomie locali, e non siamo d'accordo ad un'idea di federalismo che è molto vicina ad una vecchia idea di neo-centralismo regionale.

E' necessario il decentramento di competenze e funzioni dalla Regione siciliana alle autonomie locali, attuando una legge che già esiste, la legge 10 del 2000.

Penso che questo sarà l'impegno del Partito Democratico nel suo complesso, in particolare all'Assemblea regionale siciliana, nei prossimi mesi, per essere coerenti fino in fondo con la scelta assunta dall'assemblea regionale del partito, democraticamente eletta, per dare priorità alla possibile soluzione di alcuni dei principali problemi della nostra Isola, maltrattata da troppi anni di malgoverno del centro-destra e tuttora penalizzata dalle scelte politiche antimeridionali del Governo Berlusconi.

Noi prendiamo atto che il Movimento per le Autonomie non ha votato la legge finanziaria nazionale che penalizza il Mezzogiorno e la Sicilia. Prendiamo atto che il Movimento per le Autonomie ha votato alla Camera la mozione del Partito Democratico a vantaggio del Mezzogiorno, con la quale si impegna il Governo nazionale a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di 100mila giovani meridionali. Penso che in Sicilia possiamo assumere iniziative specifiche con specifiche leggi perché siano molti i giovani che possano inserirsi qui per nostra iniziativa, con legge regionale, nel mercato del lavoro, trovando una occupazione di qualità.

Verificheremo se questo programma, da qui a qualche mese, potrà realizzarsi e ci regoleremo di conseguenza. Verificheremo pure se il Presidente della Regione sceglierà davvero di liberarsi definitivamente dai negativi condizionamenti berlusconiani che hanno determinato prima le difficoltà del governo Lombardo e poi, per ultimo, il crollo del Lombardo bis. Verificheremo la reale volontà del Governo regionale di realizzare scelte coraggiose, necessarie per cambiare la Sicilia.

Non ho sentito parlare i colleghi del PDL degli argomenti che interessano i siciliani.

Sono stato anch'io a Caltagirone domenica e commentavamo tristemente con il segretario nazionale del Partito Democratico, Pierluigi Bersani, la situazione dell'agricoltura siciliana, e l'onorevole Limoli farebbe bene a guardarsi attorno, anche al suo paese, per vedere quante sono le arance non raccolte sugli alberi.

Vorrei sapere qual è la politica che il suo partito ed il suo assessore all'agricoltura in questi anni hanno realizzato per l'agricoltura siciliana, e del Calatino in particolare.

L'agricoltura è uno dei temi da affrontare con grande coraggio, anche rivedendo scelte che sono state fatte, come ad esempio il disegno di legge sul credito d'imposta per gli investimenti e il piano di sviluppo rurale, che forse è il caso di rivedere e anche di rinegoziare con l'Unione Europea.

Non ho sentito parlare di Fiat, non ho sentito parlare di crisi industriale, non ho sentito parlare dei fondi FAS che il Governo Berlusconi ha utilizzato non per gli agricoltori del Mezzogiorno, ma per pagare le multe delle quote-latte dei produttori del Nord.

Credo che sia necessario avere una politica di attenzione ai ceti deboli, di lotta alla povertà, di politiche sociali, di attenzione alle famiglie, riducendo l'addizionale IRPEF a carico dei lavoratori per dare un aiuto concreto alle famiglie.

Non ho sentito parlare di anziani, stanchi di pagare *ticket*, questo penso dovrebbe essere un atto coraggioso che avremmo il dovere di compiere: elevare, quanto meno, il tetto dell'esenzione del reddito per il pagamento dei *ticket*, fermo da quattro-cinque anni a novemila euro ISEE, inaccettabile in un momento di grande crisi economica che colpisce in particolare i ceti deboli.

Non ho sentito parlare di imprese. Io ho parlato di zone franche, ma propongo di ridurre l'IRAP se il piano di rientro del *deficit* sanitario ce lo consentirà per dare un sostegno alle imprese che hanno

voglia di investire e che possono anche rappresentare una leva, non solo per lo sviluppo, ma anche di crescita occupazionale.

Il Partito Democratico intende esercitare un ruolo autenticamente riformista, avanzando le proprie proposte ma anche opponendosi alle decisioni del Governo che riterrà contrarie agli interessi dei siciliani. E questa è, d'altronde, la richiesta che ci arriva dalle forze sociali, dalle parti sociali, che non chiedono elezioni anticipate, ma chiedono che tutti davvero ci impegniamo per dare risposta a quella che è la condizione della nostra regione, di cambiare registro rispetto ad una politica poco attenta ai reali bisogni della società civile, delusa dall'azione politica del centro-destra.

La società siciliana chiede anche, Presidente della Regione, discontinuità nella pratica della gestione clientelare del governo. Non è più possibile! Per questo abbiamo proposto l'azzeramento degli esterni negli uffici di Gabinetto, poi è responsabilità sua. Lei è il Governo, lei ha fatto questo Governo. Noi le rappresentiamo quello che avremmo ritenuto una scelta sana per razionalizzare i costi, per dare davvero il segnale forte che si vuole snellire la burocrazia in Sicilia utilizzando bene i duemila dirigenti di cui già la Regione dispone, piuttosto che nominarne altri cento esterni negli uffici di gabinetto.

Registriamo anche, con molta chiarezza, che un segnale lei l'ha dato, nominando quaranta componenti in meno negli uffici di Gabinetto. E' un passo avanti nella direzione giusta che noi, però, abbiamo anche considerato poco coraggioso.

Pensiamo che su questa strada bisogna andare avanti, e c'è tanto da fare.

I cittadini certamente apprezzeranno la scelta del Partito Democratico di volersi confrontare su questi temi con il Governo per realizzare queste riforme, per dare vita alle leggi che servono ad affrontare le emergenze economiche e sociali della nostra Sicilia, sapendo che il Partito Democratico è l'unico vero partito riformista capace di realizzare quella alternativa politica al centro-destra con l'unico obiettivo di avere davvero un futuro diverso, un futuro migliore per la nostra Sicilia che ne ha profondamente bisogno, una regione che - come ha detto il Presidente Napolitano, lo ripeto - ha bisogno di riforme ed ha bisogno di scelte da non rinviare.

La Sicilia ha bisogno di cambiare! La Sicilia ha bisogno di venire fuori - e concludo, visto che sono stato citato cinque volte per fatto personale e non sono intervenuto - anche da questa gestione politica clientelare, di liberarsi dalla mafia, di liberarsi dal berlusconismo.

Questo è il nostro impegno.

*(Applausi dai banchi di sinistra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Presidente Lombardo, come darle torto quando lei, oggi, ha dichiarato sulla stampa: *"Speriamo che non sia un dibattito inutile"*. Mi sembra che, invece, ci ha azzeccato, direi, negli ultimi mesi come sempre, da quando guida la macchina. Ed è un dibattito inutile - io sono d'accordo con molti colleghi - dove i termini *"tradimento"* e *"inciucio"* forse sono un po' troppo forti, ma si vuole dare un senso a quella che è stata l'azione politica in questi ultimi mesi.

Io, questa sera naturalmente, ma rifacendomi alla mia piccola esperienza parlamentare di qualche anno, mi sembra che, soprattutto chi mi ha preceduto, che non è un semplice deputato ma è anche il Segretario regionale del Partito Democratico, peraltro eletto in una forma democratica molto forte sotto il profilo del consenso, oltre a rappresentare il suo programma di governo che vuole suggerire al Governo regionale, ha veramente esaltato le sue doti di ipocrisia - non naturalmente quelle personali, quelle del suo partito - e vi spiego perché.

Il Segretario del Partito Democratico, questa sera, ha detto che la politica del suo partito in Sicilia e, soprattutto, in questa Assemblea negli ultimi anni non è stata né preconcepita né ottusa e che ha guardato alle riforme di questa Terra e ha guardato soprattutto a quello che deve essere una politica

innovatrice, non conservatrice di vecchi retaggi che vanno dalla clientela a tutta una serie di considerazioni.

Mi piace vedere che l'onorevole Cracolici chiama il Governo e il Governo va immediatamente. E' una cosa nuova ...

CRACOLICI. E' scandaloso?

MANCUSO. No, nulla di scandaloso, io non mi scandalizzo assolutamente, l'ho detto prima! Io non mi scandalizzo di nulla di quello che è successo.

CRACOLICI. Sono sicuro che se chiedono a lei, lei va immediatamente.

MANCUSO. Immediatamente, non aspetto neanche un secondo, figuriamoci!

Dico che non mi scandalizzo perché già il 19 di febbraio avevo preannunciato a chi è commensale mio di solito, nelle serate, quello che poi sarebbe successo il 19 febbraio notte, quando è stato formato il secondo Governo Lombardo.

Ma torniamo all'intervento del Segretario del Partito Democratico. Parla di riforme, parla di cambiamento, parla di tutta una serie di cose. Intanto di quelle che ha elencato, prima che questo Parlamento si esprima passeranno quindici anni, quindi si auspica un'azione insieme di governo che duri, quanto meno, quindici anni. Una lunga vita.

E, invece, rispetto al passato, cioè ai diciotto mesi che ci hanno visto tutti protagonisti dell'azione riformatrice, che poi è il fiore all'occhiello di questo Governo e che ha portato avanti nel corso della legislatura e dove si va nelle piazze, ci va l'onorevole Cracolici, ci vanno tutti i deputati del Partito Democratico a dire: *“noi, forza riformatrice, meno male che ci siamo perché abbiamo stravolto la sanità in tutta la regione, perché con l'azione politica nostra abbiamo permesso che una riforma, quanto meno, si portasse a casa”*.

E' questo quello che hanno detto riempiendo le pagine dei giornali in questi ultimi sei, sette mesi.

Non c'è bugia più grande! L'unica forza politica che in questa Assemblea non vuole le riforme è una sola - perché poi le parole le sappiamo dire tutti quanti - è il Partito Democratico, che doveva presentarsi all'appuntamento con la Sicilia sulla riforma sanitaria, e in Aula cosa ha fatto?

Ha bocciato la riforma sanitaria - è bene che tutti i siciliani lo sappiano -, il Partito Democratico ha bocciato sonoramente la riforma sanitaria. Di solito si astiene quando partecipa, più o meno, a quelle che sono le attività di riforma. Una riforma abbiamo fatto, quella della sanità, e quella riforma è stata bocciata da tutti i ventinove deputati del Partito Democratico.

Quindi, onorevole Cracolici, lei non è un riformista, almeno al momento.....

CRACOLICI. Sono un aspirante.

MANCUSO.... per quanto riguarda i siciliani. Lei non lo è stato prima e non lo è stato neanche nel Governo Lombardo *primus, secundus* e possiamo andare avanti. Lei sarà riformista, forse; fino ad oggi, lei è stato ottuso contro i siciliani, voleva che restasse quella riforma, e questa riforma non le è piaciuta.

La riforma è stata fatta da quelli che collaboravamo con il Presidente della Regione, quelli che avevamo sentimenti di coalizione politica e di affinità.

CRACOLICI. Non lo dico perché c'è ancora il concorso esterno.

MANCUSO. No, il concorso esterno lo attiveremo sempre.

Ma sa dove l'aspetto, non a lei naturalmente, o al suo partito; l'aspetto davanti al punto dirimente che il Presidente della Regione Lombardo ha voluto consegnare a tutti i siciliani: la votazione del Documento di programmazione economico-finanziaria. Al riguardo non so se abbiamo fatto una cosa esatta, forse abbiamo sbagliato. Ci siamo rifatti alle considerazioni della Corte dei conti.

GRECO. Avete sbagliato!

MANCUSO. E' possibile forse, vedremo. La Corte dei conti diceva determinate cose.

Quella sera il Partito Democratico, prima di noi, ha presentato un ordine del giorno; il nostro capogruppo ha presentato un altro ordine del giorno. I due ordini del giorno coincidevano e, per opportunità di presentazione, ci siamo trovati a votare l'ordine del giorno del Partito Democratico.

Ma ora di questo DPEF cosa facciamo, onorevole Cracolici, lo cambiamo oppure lo votate?

E' una trattativa, dobbiamo capire cosa ne facciamo di questo DPEF che, insieme all'onorevole Cracolici, abbiamo votato. Ora che sarà ripresentato in Aula, o fanno come abbiamo detto noi, io e lei come partiti, oppure vediamo cosa dobbiamo fare.

Tra qualche settimana l'ipocrisia, naturalmente latente, verrà fuori; si capirà se effettivamente quella era, da parte del Partito Democratico, un'azione politica a cui credeva oppure era un'azione tattica che doveva portare ad un risultato politico.

Lo capiremo, forse lo abbiamo già capito; ma io sono uno che le cose le capisce molto lentamente.

E rispetto a chi oggi ride - mi rifaccio a chi politicamente è molto più antico di me - domani può piangere, come chi oggi piange domani può ridere, perché le azioni che hanno, a volte, disturbato la sensibilità anche di amicizie profonde, di rapporti forti, di rapporti politici di coalizione, stanno creando un solco che forse non può essere più colmato, sotto diversi profili.

Io non sono preoccupato per il Lombardo *ter* o per quello che può succedere fra sei, sette, otto o nove mesi. Ma, nel 2013, vorrei capire - io auguro lunga vita al governo Lombardo, e non per piaggeria nei confronti del Presidente - quale sarà la coalizione politica che si presenterà ai siciliani per attivare tutte quelle cose che l'onorevole Lupo ha elencato. Quale coalizione ci sarà?

Oggi non riesco a comprendere i miei amici che fanno riferimento all'onorevole Micciché; non riesco a capire il momento di esaltazione che vivono. Io, da un lato, vivo un momento di mortificazione per il nostro partito; mortificazione di avere, per la prima volta nella storia, un governo regionale con un presidente che appartiene ad un partito che non è il nostro e che ha una rappresentanza minima, pur se autorevole, nel Parlamento regionale.

Amici che fanno parte del PDL si sono staccati dal nostro Gruppo politico; ma siamo miseramente rappresentati: tre rappresentanti su dodici. Mai successo! Non lo comprendo! Non riesco a capire l'accanimento nei confronti del premier Berlusconi, né questa mortificazione. Un presidente del Consiglio che merita altro; un presidente del Consiglio che merita un'attenzione particolare; un presidente del Consiglio che doveva essere non solo protagonista numericamente in giunta, ma anche protagonista delle riforme.

Oggi il protagonista delle riforme deve diventare il PD, con la complicità della spaccatura del nostro partito. E qual è la motivazione? Perché il Partito Democratico deve essere il motore delle riforme in Sicilia contro il governo Berlusconi, come ha dichiarato poc'anzi il segretario regionale del PD? Per quale motivo? Cosa ci sarà da qui a qualche anno, dove si guarda, e con chi?

### **Presidenza del Vicepresidente Oddo**

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, si avvii alle conclusioni.

MANCUSO. Devo chiudere il mio intervento? Il segretario del suo partito ha parlato per 27 minuti.

PRESIDENTE. Il mio segretario non ha dato un buon esempio sul tempo. Lei dia un buon esempio e proseguiamo.

MANCUSO. Allora, rispetto ad un salto nel buio, che non è solo del PDL, che non è solo degli amici del gruppo di Gianfranco Miccichè, che non è solo del Presidente della Regione, io non so se quello che ha detto l'onorevole Lupo sia fattibile. Me lo auguro, me lo auguro per la Sicilia e per i siciliani. Io me lo auguro per una politica diversa, non quella della ipocrisia. A me, francamente, interessa poco essere o non essere al governo. Certamente non sono un soggetto politico che ritiene di fare politica tutti insieme "qui stiamo tutti e novanta, votiamo tutti le riforme insieme".

Abbiamo idee diverse, e già l'ordine del giorno sulle centrali nucleari, presentato dal segretario del Partito Democratico, non mi trova d'accordo.

Io sono d'accordo con il Presidente della Regione per andare al *referendum* e fare scegliere i siciliani. Qui, invece, presentate un ordine del giorno con il quale volete tirare fuori la Sicilia da un processo che certamente interessa anche il lavoro dei siciliani. Ma vivremo ogni giorno di queste contraddizioni.

Noi siamo qui a difendere quelle che sono le azioni di vera riforma della Regione. Avete fatto un richiamo a tutta una serie di logiche che non possono essere ripetute. Fino a ieri controllavate voi questa azione; da oggi, sommessamente e con meno veemenza di voi, vi controlleremo noi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato un dibattito a volte triste da ascoltare e anche sconcertante perché abbiamo, quasi per tutto il tempo, ripetuto il dibattito prenatalizio sulla fiducia-sfiducia al Governo Lombardo; in più condito, questo dibattito, e anticipato in questi giorni da insulti di varia natura che mal si addicono al ruolo di parlamentari e al senso di responsabilità politica che dovrebbe ispirarci. Da ultimo, metafore calcistiche ridicole, piuttosto che interventi ironici, banali, tali da svilire il ruolo di questo Parlamento e l'impegno che noi dovremmo mettere a disposizione della Sicilia. Inseguimenti rapidi sulle agenzie di stampa che nulla producono se non un dibattito autoreferenziale che poi, alla fine, nulla produce e che per nulla eleva culturalmente, socialmente e politicamente né la nostra Regione né il nostro Parlamento.

In ultimo adesso vengono annunciate anche campagne di odio, addirittura campagne pubblicitarie che, al di là della sceneggiata in sé, perché consumano ovviamente meccanismi di *marketing* che vengono applicati alla politica con una certa superficialità, sono il sintomo di una asfissia da parte di chi, da un lato di questo Parlamento, intende fare politica. Ma, con la mancanza di idee che si ritrova, deve utilizzare strumenti che non servono e che certamente non contribuiscono a risolvere i tanti problemi che invece, come ha detto bene l'onorevole Lupo prima, sono quelli che avrebbero dovuto impegnare in questa lunga serata di oggi e nelle prossime ore questo dibattito perché dobbiamo ricostruire quello che è accaduto, e siamo costretti a farlo ripetutamente, visto e considerato che il dibattito non riesce mai ad incentrarsi sui veri problemi della Sicilia e sui veri impegni che questo Parlamento deve affrontare.

Dobbiamo ricostruire perché la coalizione si è ridotta ad un caravanserraglio litigioso dove l'unico obiettivo era la spartizione di quote di potere e la Regione era vista come una proprietà privata da saccheggiare ad uso e consumo personale. E assistevamo, in questo modo, ai voti contrari in Aula, agli scontri in commissione, ai litigi in giunta di cui leggevamo anche sui giornali, ai comunicati stampa, ai convegni utilizzati dalle massime autorità, anche dello Stato, per lanciare proclami, invettive, segnali, come se il dibattito politico si riducesse a questo.

Il Presidente Lombardo riaffermava, invece, nei mesi - e durante questo teatrino della politica che ha inteso cambiare - riaffermava la supremazia del programma nell'interesse dei siciliani come è giusto che sia non solo da parte di chiunque oggi abbia l'onere, oltre che l'onore, di sedere nella sede più importante, nella carica più importante della Regione siciliana, ma soprattutto per un presidente autonomista e leader di un movimento autonomista.

Noi non possiamo che pretendere il vero cambiamento, le vere riforme e il vero risparmio nelle spese. Questo l'abbiamo fatto, l'abbiamo proposto, abbiamo pensato di farlo inizialmente con i nostri compagni di viaggio, quelli che erano usciti fuori, legittimamente, dalle urne, sentendoci dire però, ad ogni piè sospinto, ad ogni occasione utile, che bisognava allargare i cordoni della borsa per poi approvare i disegni di legge in Aula. E da lì una sequela infinita di ricatti, di bugie, di sgambetti. Poi le minacce, come la proposta di legge costituzionale che oggi, tempestivamente, ritorna all'esame del Parlamento nazionale e che propone la sfiducia al Presidente della Regione; oppure i proclami di alcuni deputati, colleghi, oggi dall'altra parte, che annunciavano di avere i numeri per fare ragionare il Presidente Lombardo. «Adesso vedrete!».

Siamo andati avanti, da soli e con determinazione. Ci siamo ritrovati a fianco il Partito Democratico il quale, sul piano delle scommesse, sul piano del cambiamento, sul piano delle riforme si è trovato d'accordo perché erano le riforme che dividevano anche loro, erano i cambiamenti che auspicavano, erano le cose che tutti i siciliani di destra e di sinistra vogliono e che le coalizioni politiche, negli ultimi anni, non sono riuscite ad offrire compiutamente.

E per quale motivo il Partito Democratico avrebbe dovuto sottrarsi a quelle che erano le loro linee maestre, le loro linee-guida in politica? Avrebbero dovuto, orgogliosamente, tenere una linea diversa soltanto per mostrarsi irriducibili nella posizione?

Questa è la linea di confine che oggi ci separa dai nostri ex alleati: il confronto sulle cose vere già fatte e sulle cose che vogliamo fare. Non è che non ci siamo più ritrovati, a caso, con il PDL e l'UDC.

Non ci siamo ritrovati sulla sanità, signor Presidente; non ci siamo ritrovati sui rifiuti; non ci siamo ritrovati sulla riforma della burocrazia; non ci siamo ritrovati sulla scelta dei dirigenti che non viene fatta più con il bilancino della politica; non ci siamo ritrovati sui soldi, su come si devono maneggiare, su come devono fluire in Sicilia.

Prima l'UDC si è sfilata, poi il PDL, soprattutto non votando il Documento di programmazione economico-finanziaria, che non è una cosa da poco, è una cosa seria, è una cosa importante, che ha segnato non una semplice frattura ma un divario incolmabile.

Ma quale ribaltone? L'avremmo fatto noi il ribaltone? Loro hanno fatto il ribaltone dissociandosi dal programma e dalle linee direttrici di questo Governo, il Governo di cui facevano parte e dove avevano votato lo stesso DPEF che, poi, bocciavano in Aula! Se ne sono andati loro distinguendosi e prendendo le distanze attraverso i comunicati stampa astiosi e malevoli, attraverso le assenze in Commissione e in Aula, attraverso le invettive, attraverso i voti contrari.

Il rispetto dell'elettorato, cosa è? Si riduce tutto nel rispettare una coalizione che nel frattempo è impazzita, non certo per colpa dei partiti che oggi sostengono il Presidente, l'MPA e il PDL Sicilia, e che è impazzita ovviamente per la privazione del potere; oppure il rispetto dell'elettorato dipende dal fatto di andare al voto per una coerenza incomprensibile e consentire così la restaurazione del potere, anziché procedere - come è giusto che facciamo, se ce la facciamo, se ne siamo capaci, se siamo bravi, se abbiamo lungimiranza - alle riforme, ai cambiamenti che ci vengono chiesti e che ci sono stati chiesti nell'ultimo voto elettorale?

E poi - questo per rassicurare un po' tutto il Parlamento - perché i cittadini siciliani domani dovrebbero votare di più per coloro che pensano di essere i detentori della coerenza?

Oggi, stiamo riducendo la politica, la vogliamo risolvere con *slogan* e con messaggi comunicativi faciloni, superficiali, in una semplice formula politica che può essere utilizzata ad uso e consumo del miglior parlatore in questo Parlamento.

Allora, se è questo il livello, credo che oggi si apra anche un divario, che diventa sempre più incolmabile, tra chi pensa con modernità a quella che deve essere la Sicilia e chi, invece, ancora risente di vecchi stili e di una vecchiaia politica che comincia a fare segnare il passo anche ai propri partiti. La smettano UDC e PDL di insultare, di minacciare e si confrontino invece sulle cose da fare. Confrontiamoci sulla costruzione.

Devo dire che sono stato molto colpito dall'intervento dell'onorevole Cintola, sul fatto a volte di essere troppo retorici nello spargere lacrime di coccodrillo che non servono a nulla e nell'attaccare in maniera insulsa, inutile, strumentale, salvo poi continuare a piangere il giorno dopo perché non l'avevamo fatto. Questa è ipocrisia, ed è un'ipocrisia che da tanti anni la Sicilia avverte come il continuo, quotidiano tradimento delle proprie aspettative.

Il programma è sempre lo stesso, e gli accordi si fanno sui programmi.

Allora, si cambino gli atteggiamenti, si votino le riforme che hanno sottoscritto pure quei partiti che oggi sono qui ad inveire, e si pensi che, tutto sommato, in questa Giunta ci sono cinque assessori del PDL e cinque tecnici che dovrebbero anche essere visti come un elemento di grande novità, non come un elemento di spartizione. Perché non funziona questo giochino. E' questa la *lacuna* di questo Governo, signor Presidente, libero di agire senza i vecchi condizionamenti, sobrio e competente, in grado di riformare, autorevole e grintoso nelle sfide al cambiamento, ma spregiudicato quanto serve, visto che sceglie la strada più difficile che non è quella di una comoda conduzione della macchina amministrativa, con la facilità che i sessanta deputati usciti dalle urne avrebbero consentito.

Che lo si voglia o meno, noi andremo avanti a sostenere quello che i Siciliani ci hanno chiesto: una nuova organizzazione della burocrazia, una ristrutturazione del bilancio che abbiamo trovato fatiscente, investimenti dei fondi strutturali, riforma dei rifiuti e della formazione, dopo quelle della sanità e dei dipartimenti, un nuovo piano industriale di sviluppo socio-economico che metta la Sicilia nelle condizioni di colmare il gap con il nord Italia.

Sono temi scomodi questi, dai quali dipende il nostro futuro; temi che devono liberarci dall'affarismo, dalla spartizione, dalla politica intesa solo come connivenza anche con gli apparati mafiosi e dall'essere assoggettati, onorevole Presidente, agli interessi del Nord ed ai partiti romani che questi interessi riescono a tutelare.

Colleghi, finiamola con le recite e con i giochini di basso potere, non riusciamo neanche ad esprimere un livello elevato di retorica politica. Questo teatrino è autoreferenziale e ai Siciliani poco importa se il buon governo e le riforme passeranno da una fiducia che oggi ci affida il Partito Democratico, coraggioso ed astuto. Conteranno i fatti, domani!

Poco ci interessa come andremo a votare fra tre anni. Quello che ci interessa è ciò che faremo in questi anni, quello che sapremo fare in questo Parlamento in questi anni. E le divisioni sui grandi temi si conoscono già; esse hanno rotto le coalizioni ed oggi possiamo dire che, per fortuna, è accaduto subito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei iniziare il mio intervento partendo da un ragionamento che faccio proprio agli amici del Partito Democratico.

Veda, Presidente, a me non piace pensare che il centro-destra in Sicilia abbia fallito, e non mi piace pensare che abbia vinto il centro-sinistra. Mi piace pensare, piuttosto, che dentro tutti i partiti politici in Sicilia sta succedendo qualcosa di molto importante; mi piace pensare che quello che stiamo vivendo, amici parlamentari, è un momento storico della vita di questa Sicilia e non mi piace più sorridere ad alcuni interventi che ho sentito qui in Aula. Forse lo abbiamo fatto in passato; ma poi, quando penso che chi stenografa dovrà consegnare alla storia di questo dibattito parlamentare linguaggi non consoni, credo che faremmo bene, tutti, ad alzare il livello di qualità del dibattito in questo Parlamento.

Penso che stiamo partecipando ad una fase storica della Sicilia - e, aggiungo, ad una fase di assoluta discontinuità rispetto al passato - e faremmo male, amici parlamentari di sinistra e di destra, se non capissimo che i processi di cambiamento che stanno avvenendo sono frutto non più di un lento e progressivo cambiamento strutturale dalla politica, ma di quelli che vengono chiamati *big event*, i grandi eventi, che determinano una accelerazione nel cambiamento della politica stessa.

Io ritengo che quel che sta avvenendo in Sicilia meriti una riflessione politica più attenta e più ampia da parte di ciascuno di noi. E parlare ancora di politica dei due forni, di politica dei ribaltoni, degli *inciuci*, del relativismo politico, del ritiro dal governo nazionale, mi sembra un linguaggio miope, non moderno, un linguaggio non lungimirante.

Vedete, io che sono medico so bene che la malattia, quando viene, necessita di due elementi fondamentali: da una parte, il germe che infetta ma, dall'altra parte, il defedamento dell'organismo. Allora la malattia si determina, si realizza.

Io penso che, così come avviene per la malattia, oggi questo Governo è figlio di una storia politica e degli uomini di questa Sicilia che l'hanno determinata - se volete - da una parte, con il germe dell'odio, del livore, di quegli ex amici che sono pronti a diventare i peggiori nemici e, poi, anche dal contesto sociale, culturale e politico in cui vi è un profondo defedamento sia dei partiti che della vita politica.

Ringrazio l'onorevole Cintola che è stato il primo ad indicarci una riflessione diversa rispetto a quello che stavamo facendo. Questo nobile Parlamento non può essere la sede di un dibattito asfittico e strumentale da parte di chi, non avendo avuto il coraggio di dare corso al vero cambiamento della Sicilia e dopo avere eletto un presidente della Regione a piene mani e con grande responsabilità, alla fine si è tirato indietro da questo processo di grande cambiamento sociale.

Io non ho mai creduto alle santificazioni, nella mia vita ho creduto un po' di più alle conversioni. Vedete, amici, in Sicilia, da troppo tempo, siamo stati in tanti a sbagliare. Da troppo tempo, in questa Sicilia, è insistito un eccesso di potere tronfio da parte di chi ha governato e vi è stata, dall'altra parte, un'opposizione che non ha saputo fare bene il suo lavoro.

L'esempio più tangibile in questo Parlamento è stato il momento in cui abbiamo approvato la legge sanitaria: è un paradosso che il Partito Democratico, dopo avere contribuito incredibilmente alla realizzazione di una legge importante per la Sicilia, ha finito per non votare la legge sulla sanità e chi, invece, aveva ostruito tutti i passaggi per la ricerca di una mediazione possibile, per il raggiungimento di un obiettivo importante, per la realizzazione di una legge importante per la Sicilia nell'ambito della sanità, alla fine l'ha votata.

Questa è la malattia dei partiti politici della maggioranza e dell'opposizione.

Vorrei dire all'onorevole Lupo - che apprezzo sempre per la serietà e per la compostezza con cui si esprime - che oggi ha fatto un ragionamento che riteniamo assolutamente valido, ma personalmente penso che non ha volato oltre, non è riuscito a volare oltre rispetto a quello che oggi accade in questa Sicilia. Ritengo che si stia realizzando il primo caso nel quale i partiti politici si stanno dividendo, e penso che anche il PD in periferia abbia avuto un momento di grande crisi di crescita e abbia avuto un grande dibattito all'interno, così come è accaduto nel nostro partito, per capire non soltanto quali sono le ragioni delle divisioni, ma quali sono quelle dello stare insieme, e non solo in questo Parlamento, ma in un processo importante di cambiamento della politica in Sicilia e in Italia.

Siamo la prima Regione, siamo il primo Governo che sta cercando di dare un senso al post ideologico e di capire che ormai siamo - come la definisco io - in una profonda crisi semantica ed etimologica della partitocrazia, sinistra, destra, centro, e probabilmente le categorie della politica sulle quali dobbiamo progredire oggi sono assolutamente diverse rispetto a quelle del passato.

Adesso dobbiamo portare avanti un percorso e dobbiamo capire quello che insieme dovremo dire alla gente perché questa operazione non sia soltanto un'operazione di vertice, ma sia un'operazione che faccia capire ai siciliani tutti che stiamo lavorando per il bene della Sicilia.

Un altro aspetto che ritengo importante affrontare è che abbiamo una crisi profonda del rapporto tra democrazia e ricerca del consenso. Ormai sembra quasi che la politica inseguia i cambiamenti, piuttosto che determinarli e programmarli.

Abbiamo il grande problema di fare crescere una classe dirigente che possa nutrirsi del confronto e della diversità, e della ricerca della diversità come momento di sintesi. E perché questo avvenga occorre che noi ci cimentiamo in un esercizio della politica che non è soltanto concettualizzazione, ma è anche ricerca delle cose possibili.

E allora, amici, questa proposta post ideologica, questa proposta autonomista è una proposta che viene fatta ai singoli parlamentari; è una proposta che viene fatta ai gruppi di pressione politica e culturale; è una proposta che viene fatta ai gruppi strutturati che, pur mantenendo una coerenza a livello nazionale, ritengono che sulle cose concrete e sui cambiamenti e sul progresso di questa Sicilia occorre provare la sintesi delle diversità.

Ecco allora, Presidente Lombardo che sta cambiando la storia di questa Sicilia, perché avremmo potuto normalizzare per sopravvivere - come ho avuto modo di dire in altre occasioni - o dovevamo disgregare per riaggregare e passare alla storia per un profondo cambiamento di questa Sicilia.

Oggi il mio interesse, amici del Partito Democratico, più che essere rivolto a chi, in maniera rivoltosa e strumentale, cerca di trovare un dissenso inutile e insignificante, è rivolto a chi oggi decide in quest'Aula di condividere un processo di autonomia in Sicilia, e perché si possa capire sempre di più anche in periferia il senso dello stare insieme e il significato di condividere una esperienza politica, a mio modo di vedere assolutamente innovativa e potente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito il dovere di intervenire perché sono il più vecchio parlamentare di questa Assemblea, ho scoperto che pure l'onorevole Cintola è più giovane di me. Da vecchio siciliano, e da vecchio parlamentare, vorrei svolgere alcune osservazioni facendo appello alla vostra personale cortesia e comprensione per alcune considerazioni che spero non siano del tutto banali.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, le chiedo di alzarsi per parlare. L'immagine che diamo all'esterno è quella di un'Aula che, spesso e volentieri, anche rispetto alla riprese televisive, non fa onore a quello che realmente noi rappresentiamo in quest'Isola.

Non è solo una questione di Regolamento, è una questione di immagine.

FERRARA. Signor Presidente, ritengo che dovremmo porci anche il problema di abbattere le barriere architettoniche in questo Palazzo, perché ovviamente il Parlamento non è riservato solo a giovani astanti e brillanti. Penso che sia un fatto di civiltà. Abbiate un po' di comprensione perché, pur essendo il più vecchio, sono una matricola come parlamentare.

A mio parere sta emergendo una nuova cultura politica, accanto alla tradizionale divisione di destra e sinistra; sta emergendo anche una grossa linea di frattura - come ricordava prima l'onorevole Cintola - fra Nord e Sud, e sta emergendo anche una linea di frattura fra conservazione e innovazione. La cosa più preoccupante è che sta emergendo una forte contraddizione fra i poteri forti ed irresponsabili e la politica, e più la politica è debole, più i poteri forti diventano forti.

Il caso FIAT da questo punto di vista, a mio parere, è emblematico. Abbiamo toccato con mano come la politica rischia di essere impotente di fronte a *squali* che vengono dal Nord a farsi i fatti propri, e poi se ne vanno senza preoccuparsi delle conseguenze sociali ed economiche che il loro comportamento può indurre.

Ho scoperto anche un'altra cosa, che la politica è un po' ansiogena, e lo dico da vecchio psichiatra. Ho avuto personalmente, ho sofferto un'angosciante crisi di identità perché non ho ben capito chi sono e dove collocarmi perché è cambiato tutto in questo anno e mezzo.

Io partivo come parlamentare di opposizione ed adesso mi trovo parlamentare di appoggio, di maggioranza. Non solo. Devo dirvi che ho pensato anche di dimettermi. Ma, di fronte a questa tentazione, ho avuto, innanzitutto, mia moglie che ha minacciato di attivare procedure di interdizione. Inoltre, questo è un posto splendido, è un palazzo magnifico che amo, l'indennità è buona, anche se sono l'ultimo dei peones nel senso che non ho indennità aggiuntive. Ma l'indennità di per sé credo che sia oggettivamente un richiamo forte; in più sono anche contento di stare qui perché c'è questo spirito di colleganza sempre più piacevole per cui, al di là della politica politicante, della politica di appartenenza, c'è un rapporto estremamente cordiale con i colleghi. E ultimo, ma non ultimo, il personale che c'è in questa Aula, e in genere in tutto il Palazzo, è onestamente delizioso.

Peraltro, un mio vecchio amico romano diceva sempre che “*chi dalla lotta desiste davvero è un uomo triste, chi desiste dalla lotta è un gran figlio di .....*”.

E io, quindi, non voglio ovviamente desistere dalla lotta ed insisto!

Però non c'è dubbio che la politica in Sicilia è in ginocchio. La Sicilia, purtroppo, massacrata da dissesti idrogeologici e sommersa dai rifiuti, sta affondando, né vedo stagliarsi all'orizzonte nessun Colapesce in grado di tenerla su - peraltro, il nostro Presidente non ha neppure *le physique du role* del Colapesce di turno - e quindi ritengo che sia saggio dire che la politica politicante è intrigante, è vero che la lotta per il potere ha un suo fascino, a mio avviso talvolta un po' perverso; ma non c'è dubbio che di fronte ai problemi della Sicilia bisogna ragionarci bene.

Diceva mia madre citando Orazio “*sunt certi denique fines quos ultra citraque nequit consistere rectum*”, cioè vi sono dei limiti oltre i quali non sono più le cose giuste. Mi sembra che stiamo superando questi limiti, quindi la finisco qua e credo che sia saggio, non voglio fare il grillo parlante sfruttano la mia età, ma credo che sia molto importante che ognuno di noi faccia fino in fondo la propria parte declinando la parola responsabilità, se è possibile coltivando l'etica della responsabilità.

Credo che sia anche importante coniugare il verbo *travagghiare*, a me siculo-milanese molto caro. Dobbiamo lavorare, ognuno per la sua parte, *unicuique suum*, lo ripeto anche in questa sede, in quest'Aula ormai stanca e massacrata da un dibattito interminabile - credo che sia giusto chiudere questo mio intervento, finisco veramente - perché bisogna aprire il cuore alla speranza e fare i migliori auguri al nuovo Governo. Credo che sia una questione di buona creanza, Presidente Oddo, che dobbiamo recuperare di fronte alla nascita di un nuovo Governo.

Questo attiene alla condizione umana sempre, alla nascita di una cosa nuova è giusto fare gli auguri di cuore perché possa, per il bene dei siciliani, governare bene.

Volevo limitarmi a fare gli auguri di buon lavoro. Credo che la sua squadra sia buona. Credo che lei, onorevole Presidente della Regione, sia animato da ottime intenzioni. Spero che non mi deluda e non deluda, insieme a me, i siciliani. Al di là della politica politicante vi è una dimensione metapolitica che deve sapere di buono, di persone per bene che amano la propria terra e che non possono non fare gli auguri, veramente di cuore, perché ci faccia uscire fuori da questa condizione, purtroppo drammatica, che la nostra Terra, così difficile da capire e da vivere, alcune volte presenta.

Auguri di cuore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calanducci. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per ringraziare e salutare la calorosa accoglienza che ho sentito, *in primis* nel mio gruppo e, poi, nei tanti amici che annovero tra i deputati, e mi volevo fermare solo a questo. Ma

l'importanza del dibattito e la presentazione del Governo mi spinge a dare un piccolissimo contributo a questo dibattito.

Vero è che c'era una coalizione guidata dal Presidente Lombardo, una coalizione di centro-destra che ha avuto un largo suffragio e si è candidata a governare questa Regione.

Ora, vedete, la considerazione che viene fatta oggi è che - ed ho sentito toni abbastanza aspri e polemici, anche litigiosi, offensivi - la vera novità non era che il Presidente Lombardo guidasse una coalizione che aveva vinto le elezioni ma che il leader di un movimento autonomista si candidasse a guidare una Regione, e un leader di un movimento autonomista che vince così largamente le elezioni ha diritto di governare. E dico anche di più, guardando bene la legge elettorale di cui la nostra Regione si è dotata prima della legge elettorale nazionale: la legge elettorale non parla di condizionamenti o di fiducia da parte del Governo; *in primis* elegge il Governatore della Regione. E se, nel frattempo, sono subentrati sicuramente dei problemi di convivenza all'interno della coalizione che lo ha sostenuto, questo non è *sic e simpliciter* uno stimolo a dire "fermiamoci!". Può, anzi deve, ha il dovere di tentare tutte le vie all'insegna delle norme democratiche e, soprattutto, all'insegna di guidare le necessità del nostro territorio. Il grosso fallimento sarebbe infatti se un Presidente autonomista, che mette al centro del proprio programma non tanto i valori ideali, ma le necessità di un territorio, non desse seguito al suo programma.

E mi sarei aspettato che oggi si parlasse di più, anche perché alcuni argomenti sono stati semplicemente sfiorati, delle grosse difficoltà che vivono alcuni nostri settori. Mi sarei aspettato da parte di quelli che oggi si collocano all'opposizione suggerimenti, critiche, anche di fronte all'attività programmatica che mette al vaglio di questa Assemblea. Mi sarei aspettato un atteggiamento più costruttivo, visto il bisogno che ha la nostra Regione.

Ringrazio per l'accoglienza e mi sento di augurare al Presidente Lombardo e a questa Assemblea buon lavoro nell'interesse della Regione siciliana e nell'interesse dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mineo. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, i pochi che sono ancora rimasti in Aula, dopo avere ascoltato gli interventi dei miei colleghi mi sento - come dicono a Palermo - più confuso che persuaso. Ho ascoltato l'intervento simpatico, goliardico dell'onorevole Limoli; ho ascoltato anche l'intervento dell'onorevole Caputo.

Non riesco a capire perché additano il Gruppo PDL Sicilia come traditore. Chi abbiamo tradito?

Sono molto contento della costituzione di questo Gruppo. In due mesi siamo riusciti a fare dieci volte le riunioni di gruppo che non si erano mai fatte con il Gruppo del Popolo della Libertà, dei lealisti. Lealisti con loro stessi, nel senso che le cose se le dividono tra di loro.

All'inizio di questa legislatura abbiamo cercato più volte di capire quale fosse il nostro compito.

Noi neofiti, deputati appena eletti, avevamo un faro: l'onorevole Leontini.

Tutti ci rivolgevamo all'onorevole Leontini, ma lui non c'era mai. L'onorevole Leontini c'era soltanto in occasione di quelle piccole riunioni all'interno del suo studio, che riguardavano solo quelli che erano accreditati dall'onorevole Castiglione, il quale decideva quali politici ricevere o non ricevere.

Abbiamo visto il fermento che c'è stato quando dovevamo nominare i presidenti delle commissioni: l'onorevole Leontini era presentissimo, anche lì riceveva gli ordini e le disposizioni per far sì che tutti noi non fossimo presenti. E che calore che ci metteva!

All'onorevole Leontini rivolgo sempre simpaticamente una mia frase e cioè che è bravissimo a non fare niente per nessuno di noi, ma è così bravo che, quando uno se ne va e lo lascia, è convinto di avere ricevuto qualcosa. Ho cominciato a capire che non è vero, non è vero - cari onorevoli Limoli, Mancuso e Caputo, il quale ha detto con quanti voti è stato eletto; lui esagera, tanto pensa

che ce lo siamo dimenticati - tutti questi signori erano amici di tutti, nel momento in cui bisognava essere amici di tutti per carpire quello che a loro serviva.

Oggi hanno fatto la loro scelta, o non hanno fatto nessuna scelta; sono rimasti là dove hanno detto loro di rimanere. I nostri cari amici, nel momento in cui si doveva votare il piano di rientro per la sanità in Sicilia, si sono guardati attorno e hanno visto che rischiavano di perdere gli amici che avevano nei posti giusti. Si sono fatti quattro conti e si sono schierati contro.

Io dico che cosa è la politica per voi, visto che pensate ai siciliani, è quella della salvaguardia di questo dirigente o di quell'altro delle ASP? Tutti avete sbandierato questo vostro interesse per la Sicilia e poi avete votato contro il Documento di programmazione economico-finanziaria, di volta in volta. Chi rimproverava l'onorevole Cracolici di avere presentato un ordine del giorno contro il DPEF e poi vi si è associato?

Sono puri calcoli! Di mattina facevano i calcoli e dicevano che avrebbero presentato un ordine del giorno; pensavano che, siccome lo aveva presentato pure il PD, si sarebbero associati a loro e avrebbero vinto di sicuro. Pensavano "visto che non abbiamo i numeri ci associamo sempre con gli altri". Questa è una cosa che non può fare bene a nessuno. Ma di cosa stanno parlando?

Loro dicono che Lombardo non doveva fare questa scelta, e cosa doveva fare? Dovevamo andare ad elezioni anticipate? E chi se la sentiva? Io ho fatto un minimo di ragionamento con circa 85 deputati; ne avessi trovato uno disposto a rassegnare le dimissioni, neanche quelli che dicono che Lombardo deve dimettersi, che questo Governo del *ribaltone* non è un governo che può essere accettato dai siciliani!

Secondo me, caro Presidente, non è che questo Governo non è accettato dai siciliani, non è accettato da loro! E non è accettato perché loro non ci sono, perché quando c'erano costituivano l'opposizione al Governo Lombardo, adesso non ci sono e finalmente hanno gettato la maschera e fanno l'opposizione. Ma non ci sono abituati.

Quindi, avete visto come li hanno caricati e ad uno ad uno sono venuti qui alla tribuna ad esporre, infervorati, caricati dal loro capogruppo, a dire tutto e il contrario di tutto; però rimangono lì.

Ha ragione chi dice che questi signori sono quelli che, nel momento topico della distribuzione degli incarichi in Assemblea, hanno avuto più incarichi: sono tutti nell'Ufficio di Presidenza, sono tutti presidenti di commissione, non hanno lasciato niente a nessuno. Da quel momento hanno creato un solco con il gruppo di Gianfranco Miccichè, autentico lealista, che ha mantenuto l'impegno con i siciliani, che è andato avanti, che ha indicato gli assessori e che sta governando la Sicilia assieme e, soprattutto, grazie alla forza di volontà del Presidente Lombardo e del suo governo, senza tralasciare niente.

Ora loro non ci sono, sono all'opposizione e sono preoccupati perché, siccome vivono di potere, cosa vanno a raccontare ai loro elettori?

Che non possono appagare le esigenze, seppur legittime, perché non hanno dialogo?

Vedremo nei prossimi giorni quando tutto questo fervore e tutto questo orgoglio cadrà! Allora ce li ritroveremo a fare visita ai nostri assessori e, perché no, al nostro Presidente Lombardo al quale chiederanno - e già chiedono - di diminuire i posti negli uffici di gabinetto (qualcuno ha già telefonato al Presidente Lombardo per chiedere cosa c'è per lui e che a lui non interessa degli altri).

E il Presidente Lombardo, da uomo saggio, li accontenterà. Sapete quanti ce ne sono?

Io sono contento. Andiamo avanti, Presidente.

Questo Governo per me è più forte degli altri. Poco fa è passato un notissimo esponente dell'UDC, il quale ha detto "*almeno fateci parlare visto che non possiamo fare niente, siete ottanta!*"

E' vero, Presidente, siamo ottanta perché non ne ho trovato nemmeno uno - forse solo l'onorevole Leontini - che voglia dimettersi; gli altri lo dicono, ma nessuno lo seguirà. Mi dispiace per ciò. Mi dispiace perché è giusto che se un deputato viene eletto, deve lavorare per cinque anni. C'è un programma, questo programma deve essere portato avanti dal governo regolarmente eletto, sì, eletto; perché dicono di no? Questi deputati che sorreggono il Governo Lombardo non sono stati eletti dal

popolo? Ognuno di loro è qui perché è legittimato da una regolare elezione, c'è un Governo che ha una maggioranza d'Aula schiacciante. La porti avanti!

Mi riprometto la prossima volta che parlerò, quando ne avrò la possibilità e sempre che il Presidente Cascio mi dia la parola prima - prima ero così infervorato e ora sono più calmo - riferirò nel dettaglio dei nostri amici del PDL.

Concludo dicendo che qui nessuno ha tradito. Noi stiamo portando avanti il mandato che gli elettori hanno dato a noi e al Presidente Lombardo. Il vero scandalo è che a Roma nessuno parla del problema dello sviluppo industriale in Sicilia, anzi lo ignorano. Nessuno di loro pensa al Sud ed in particolare alla Sicilia, sono tutti affaccendati a trovare i numeri per approvare la legge che possa permettere la sfiducia al governatore Lombardo.

Questo non fa onore a loro. Farebbe onore a loro se cercassero i voti per imporre alla Fiat il mantenimento della fabbrica di Termini Imerese, per imporre una nuova linea industriale per la Sicilia, per lo sviluppo industriale che non ci veda sempre assistiti, come dicono quelli della Lega che stanno imponendo il loro verbo, perché fa veramente pena sentir dire a Marchionne *“se la Sicilia fosse attaccata al Piemonte potremmo parlare di sviluppo industriale”*.

Questa è la logica della Lega e per questo dobbiamo combattere.

I nostri deputati dovrebbero dare risposte ai siciliani attraverso i loro interventi, ma io non ne ho visti e sono convinto che non interverranno perché il loro verbo è quello di aggredire il potere in Sicilia - che non li rappresenta in questo momento - e, quindi esautorare, Lombardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comincerei col chiedere al Governo e all'Assemblea di andare a Termini Imerese a parlare con gli operai che sono saliti sul tetto perché dal primo febbraio saranno licenziati. Comincerei da lì, per dire poi al Governo della Regione - che ha una capacità incredibile di essere, come l'UDC, il governo dei due forni: a Roma è al governo e in Sicilia fa finta di essere contro Roma; a Roma l'MPA è al governo in importante posizione e in Sicilia è insieme a Miccichè, che è al governo a Roma - che non riesce a risolvere il problema non solo della Fiat, che è emblematico, ma il problema del lavoro, dell'industria.

E' tutto bloccato, è tutto fermo.

Aggiungo che noi non siamo legati alla poltrona, per cui abbiamo la sindrome di astinenza.

Mi ricordo che c'è una legge bipolare che contestiamo. Noi dell'UDC siamo contro la legge bipolare; ma c'è la legge e dobbiamo osservarla.

Qualche tempo fa, venti mesi or sono, ci sono stati due schieramenti che hanno indicato i loro candidati; per l'esattezza, l'onorevole Lombardo è stato indicato da Cuffaro a Presidente della Regione. E' stato indicato, candidato, votato ed eletto insieme a tutti noi con i 16, 17, 22mila voti di Caputo e con i voti di ciascuno di noi. Infatti, il Presidente della Regione non viene votato direttamente dal popolo - è una mistificazione -, viene votato dai candidati delle liste che prendono i voti e li trasferiscono, come l'onorevole Lombardo sa meglio di me, più o meno.

Veda, onorevole Lombardo, lei ha il dovere di spiegare a questa Assemblea tutto quello che è successo in un anno, visto che le uniche due riforme che lei ha fatto, la sanità e i dipartimenti degli assessorati, le ha fatte durante il primo governo Lombardo, quando c'era la coalizione che aveva vinto le elezioni.

Due riforme, onorevole Scilla, fatte nel primo Governo Lombardo.

Non sappiamo cosa è successo, all'improvviso l'onorevole Lombardo ha deciso che l'UDC doveva uscire.

Abbiamo fatto la riforma della sanità; abbiamo contribuito anche perché non volevamo e non vogliamo votare nessuna riforma che non sia condivisa, chiarendo perché e come. La sanità che, detta della Corte dei conti, è ancora a rischio di essere commissariata. Nonostante lo sforzo

dell'onorevole Pistorio, assessore alla sanità *pro tempore*, in quel tempo vi è stata una grande perdita economica - e non parlo solo di Catania dove c'è una ASL che ha perso 65 milioni di euro o un'altra ASL che ha perso 30 milioni di euro -, mi riferisco alla sanità nel suo complesso, gestita con grande disinvoltura.

Abbiamo fatto la riforma degli assessorati, dei dipartimenti, abbiamo parlato di direttori.

Onorevole Romano, lei stasera è stato bravo; il governo delle larghe intese, finalmente sappiamo che c'è un governo delle larghe intese. Mi dispiace per chi non sa, come l'onorevole Scilla, che il PD è al governo.

E questo non ci fa male, non ci duole. Noi siamo d'accordo, ci mancherebbe altro! Perché nascondersi dietro il dito? C'è questo Governo. Quando presenterà delle riforme condivise le voteremo; se saranno riforme che faranno bene al popolo siciliano le voteremo; diremo tutto quello che non ci soddisferà, tutto quello che non ci piacerà; faremo notare quali sono gli errori, gli eccessi, parleremo con la franchezza con la quale abbiamo detto le cose che non condividevamo in Giunta, a partire dalla notte in cui lei, Presidente, in maniera molto pesante, ha voluto approvare i direttori con i nomi che poi tutti conosciamo: l'ex segretario provinciale dell'MPA e quant'altro. Si tratta di persone serie, perbene, certo noi siamo contrari e lei è contrario alla lottizzazione, lo condividiamo. Ma c'è un problema che non condividiamo: la monopolizzazione.

Siamo felici per lei che il PD si sia accontentato di qualche direttore e l'onorevole Miccichè di qualche altro; quindi lei può benissimo continuare a governare. Non ci preoccupa la cosa. Sarete ottanta, io sono quello simpatico di cui parlava l'onorevole Mineo che non voleva farmi parlare. Gli ho detto "*almeno mi faccia parlare, inganniamo un po' il tempo con qualche battuta di scherzo, diciamo le cose che pensiamo*".

Presidente Lombardo, nella sua dichiarazione lei ha detto che voleva la collaborazione dell'Assemblea, voleva la collaborazione Governo-Assemblea. Ma perché non ci ha chiesto prima il parere su quello che voleva fare, sul Governo che voleva fare e con chi lo voleva fare?

Noi potremmo dire che non le daremo nessuna collaborazione, anche se in minoranza; faremo opposizione in minoranza, siamo pochi numeri, come diceva l'onorevole Mineo, sarete voi ottanta e noi dieci, va bene lo stesso. E invece le vogliamo dare la nostra collaborazione, la vogliamo dare non a lei, ma ai Siciliani. Aspettiamo pure di vedere quali proposte farà.

Certo, se lei pretenderà di portare a pacco e contropacco le riforme, noi ci attarderemo a significare quello che pensiamo, e lo diremo qui, non dietro le stanze o al buio di chissà che cosa. Non le faremo, onorevole D'Agostino, né insulti né minacce. Certo, chiediamo scusa se ci siamo permessi di lamentarci perché lei ci ha buttato fuori; le chiediamo scusa perché ci siamo permessi di non essere d'accordo con i direttori che lei ha nominato; le chiediamo scusa, Presidente, perché ci siamo permessi di dire quello che pensiamo sull'andamento politico-amministrativo della Regione.

Però, prima di chiedere scusa a lei, vogliamo chiedere scusa ai Siciliani per avere proposto lei come presidente della Regione, perché lei ha messo in ginocchio questa Regione, l'ha ridotta allo stremo delle forze.

La disoccupazione è in aumento - l'abbiamo detto oggi in conferenza stampa, collega Ferrara -, c'è un aumento della disoccupazione giovanile, dei disoccupati di lungo corso.

Però non abbiamo la forza perché giochiamo due partite in contrapposizione: un combinato-disposto, come direbbe qualcuno. Siamo qui a fare la richiesta di un confronto con il Governo nazionale che, di fatto, sposta le risorse, fa finta di darle e di darci i 4 miliardi e 90 milioni di euro di FAS, mentre, di fatto, sposta la dazione fra tre anni, quando non ci saremo più - almeno lo spero per lei e per me, ma più che altro per il popolo siciliano -, sposta le risorse per le quote latte e per le aziende in crisi nella Lombardia e nel Veneto. C'è una serie di atteggiamenti di un governo nazionale che qui è in collaborazione forte e stretta con lei e con il Partito Democratico.

Questo è sotto gli occhi di tutti, onorevole Ferrara, e so che lei è in difficoltà, lo avverto perché è una persona sensibile, una persona perbene e capisco la sua difficoltà; è una difficoltà che ci coinvolge tutti.

E, senza volere passare la mano su nulla, noi non abbiamo nulla da dire sugli assessori: sette assessori non deputati su dodici sono la rappresentazione del suo fallimento politico, onorevole Presidente, e di chi appoggia un governo in cui non c'è chi è stato guardato, votato dall'elettore, senza nulla togliere alla professionalità degli assessori, alla loro competenza. Al di là di questo gli assessori, i tecnici, a norma della legge 10, possono fare i consulenti, possono fare di tutto e di più, e certamente non possono essere coinvolti.

Vorrei ricordare, infine, che ci sono almeno duemila dirigenti di questa Regione che non hanno nulla da fare e vengono pagati. Potevamo fare a meno di nominare direttori esterni, potevamo fare a meno di gratificare amici e amici degli amici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Non essendo presente decade.  
E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, Assessori, colleghi, starò nei tempi anche perché, come era stato concordato in Conferenza dei capigruppo, i capigruppo possono anche non rispettare i dieci minuti. Io che non sono capogruppo sarò ligio al dovere.

La settimana scorsa il Presidente della Regione ci ha presentato il suo terzo esperimento.

Se fosse un fatto personale sarebbe imbarazzante per qualsiasi uomo munito di dignità politica, ma fatto personale non è. E' un fatto di governo, è un fatto istituzionale, è un fatto amministrativo e finisce per evidenziare quello che si sta palesando in questi mesi, in questi 18-20 mesi di governo Lombardo che è corretto definire un disastro per la Sicilia.

Il Presidente Lombardo ha costituito un terzo governo, illegittimo sotto il profilo elettorale, immorale sotto il profilo politico. Ha costituito un governo debole, un governo che non riesce a tutelare, colleghi dell'Assemblea, colleghi onorevoli, quello che di buono c'era - ormai dobbiamo, purtroppo, parlare al passato - nella nostra terra di Sicilia; quello che di buono c'era nella occupazione, quello che di buono c'era nella FIAT di Termini Imerese; quello che di buono c'era e da qui a poco, spero di no, ma probabilmente non ci sarà più all'Italtel; quello che di buono c'era all'Unicredit che probabilmente vedrà mille famiglie perdere il proprio sostentamento; quello che di buono c'era e che un Governo debole nel territorio, perché è minoranza nella regione, non può tutelare.

E dico questo non tanto e non solo per i recenti sondaggi ai quali non sono mai stato affezionato, ma che vedono il gradimento del Presidente della Regione in caduta libera; ma lo dico perché lo collego ai fatti. E i fatti parlano di un oggettivo immobilismo rispetto alle tante emergenze, e sono davvero tante, e sono state per altro analizzate tutte - ci tornerò brevemente da qui a poco -, che attanagliano e che imperversano nella Sicilia di questa era.

Presidente Lombardo, questa sera ci tengo a dire una cosa con estrema chiarezza e la dico personalmente a lei: qui, da questo pulpito e dal nostro partito non vi è alcun rancore, non vi è astio personale. Stiamo cercando in questi mesi - anche stamattina ho sentito parole in libertà e anche stasera parole come "saccheggio" - si parla, si viene qui ad esprimere buonismo e poi fuori da qui si dice tutto ed il contrario di tutto sugli avversari o sui contraddittori politici, come preferirei chiamarli io. Però poi qui si viene a dire che ci sono donne e uomini cattivi che parlano male del manovratore.

Abbiamo dei fatti oggettivi che stiamo analizzando: non ci sono rancori personali, la politica che è missione nell'interesse della società non li prevede, Presidente Lombardo.

Allora, noi analizziamo fatti oggettivi.

Il popolo siciliano ha eletto una maggioranza che ha espresso un governo. Questa maggioranza non c'è più e non c'è più con un Governo che, quindi, è venuto meno per volontà esclusiva del Presidente della Regione.

Altro fatto oggettivo incontestabile è che da venti mesi ascoltiamo annunci sulle riforme.

Chi ha parlato prima di me ha detto delle uniche due riforme che sono state fatte grazie ed insieme all'UDC. E' il tempo che si passi dagli annunci ai fatti!

Nel 2009 la Sicilia ha perso 40mila posti di lavoro, lo dice l'ISTAT. Anche questo, colleghi parlamentari, è un fatto oggettivo. E noi non lo diciamo per astio né per rancore, ma per dire che è arrivato il tempo di essere consequenziali, Presidente Lombardo, perché non è possibile stare al Governo nazionale insieme al suo dante causa, il presidente Berlusconi, e non risolvere i problemi della Sicilia quando, quotidianamente, assistiamo all'indirizzo del denaro pubblico verso quel Nord che il suo ministro Tremonti sa così bene indirizzare verso gli interessi della Lega, che sono interessi contrari e distinti da quelli della Sicilia e dei siciliani.

Oggi noi possiamo dire con grande serenità che stiamo assistendo ad un vero e proprio ribaltone.

Non lo vedo in Aula, ma voglio dire al collega Lupo, che anche questa sera ha ribadito un fatto e cioè che il PD non è al Governo, che gli do il beneficio della buona fede. Però lo voglio invitare affettuosamente - ho anche apprezzato nel tono e nel merito il suo intervento - a raccordarsi col suo collega Cracolici perché forse l'onorevole Cracolici non gli ha detto che nel Governo ci sono degli assessori del PD.

Siccome l'UDC non è più disponibile a intraprendere un percorso con questo Governo, non è più disponibile a dare il suo sostegno, questo è ormai evidente, l'UDC sta lavorando per l'alternativa al Presidente Lombardo. Lo diciamo con la serenità di chi crede nelle cose della politica, di chi fa la politica con assoluto disinteresse scevro da qualsiasi infingimento e, soprattutto, nella certezza di fare il bene dei siciliani.

Allora noi siamo pronti a raccogliere la sfida del futuro e vorremmo capire, e lo dico perché non amo riferirmi a nessuno degli interventi che è stato fatto, però vorrei invitare il mio amico, "Catone censore", Faraone, che questa sera ci ha spiegato alcune cose della politica, per carità a non parlare di coerenza.

Una delle tante cose che mi viene in mente è che, fino a qualche mese fa, l'onorevole Cracolici, insieme ad alcuni deputati del PD, è entrato in questa Aula ed ha deposto sui banchi del Governo dei sacchetti dell'immondizia per dire a questo Governo platealmente che non sarebbe riuscito a fare una seria riforma dei rifiuti. Ebbene, tutti, a partire da San Paolo, possiamo essere folgorati sulla via di Damasco! Noi ne prendiamo atto, restiamo lineari e coerenti; lo facciamo con assoluta pacatezza e con la convinzione di essere nel giusto. E abbiamo già immaginato un percorso nello scorso comitato regionale, che ha votato all'unanimità la possibilità di ripartire, appunto, incontrando e confrontandoci con il mondo dell'associazionismo, con il mondo cattolico, con le associazioni di categoria, con il mondo produttivo, con i sindacati, con l'università, con la scuola e con tutte quelle formazioni politiche che vorranno confrontarsi con noi per mandare a casa il Governo *abusivo* del Presidente Lombardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, mi manterrò sicuramente entro i dieci minuti.

Onorevoli colleghi, il dibattito al quale abbiamo dato vita stasera devo dire che in larga parte è un dibattito che ha parlato a sé stesso. Io ho provato ad ascoltarlo dal punto di vista dei siciliani, dal punto di vista di chi si interroga, non tanto su quali sono i giochi e gli umori del Palazzo, ma dal punto di vista di chi si interroga su che cosa, in questo momento, comunque sia importante per la Regione siciliana tale da poter determinare per la Sicilia qualcosa di positivo.

Io credo che da questo dibattito ben poco si è capito, ma soprattutto penso che noi non abbiamo fatto nulla per spiegarci e nulla per occuparci della domanda legittima di chi vuole sapere cosa succederà alla Sicilia.

E' stato mi sembra, consentitemi un giudizio personale, un dibattito in larghissima parte, appunto, che ha parlato a sé stesso, un dibattito scontato, prevedibile, dove le evidenti ovvie accuse sono arrivate fino a governo "abusivo", "tradimento", "inciucio", di contraddizioni di ogni natura e specie che si sono sprecate. E sono tutte argomentazioni e proposizioni legittime.

Il punto è cosa siamo in grado noi di dire e di fare facendo sintesi di questo momento, assumendoci una responsabilità in una circostanza che comunque è, oggettivamente, una circostanza inedita che contiene un tasto di anomalia che dobbiamo sapere governare e, se ce la facciamo, portare a profitto. Questo mi preme essere il punto di vista dei siciliani: qual è l'interesse che possiamo individuare in questa operazione a vantaggio dei siciliani?

Non v'è dubbio, noi del Partito Democratico non abbiamo votato il Presidente Lombardo, non lo abbiamo eletto, non lo abbiamo individuato come la figura a noi congenita per guidare la Sicilia. Non è il nostro Presidente, sia ben chiaro!

Queste folgorazioni o queste accuse che vi scambiate di tradimento, di pentimento - ho sentito l'onorevole Gianni che ha chiesto scusa per avere fatto votare ai siciliani il Presidente Lombardo - tutto ciò, francamente, ci interessa poco.

Non v'è dubbio - e ne prendiamo atto - di una profonda crisi che ha portato il centro-destra in questa Regione al dissolvimento. Non v'è dubbio - ne prendiamo atto - del fatto che in una Regione fortezza del centrodestra l'UDC è fuori dal Governo; l'UDC che aveva governato per anni e aveva costruito un sistema di potere clientelare grazie al quale ha mantenuto posizioni e ruoli, in questo momento è fuori da queste posizioni di potere e ruoli. E non v'è dubbio che il PDL, che ha in Sicilia una sua fortezza, oggi si trova spaccato.

Questo non è un fatto che dipende dagli incidenti occorsi.

Qui c'è una profonda crisi che in Sicilia segna drammaticamente un suo punto di acme.

Su questo fatto, su questa maggioranza oggettivamente dissolta, non v'è dubbio che la risposta può essere, se non questa, soltanto una: il ricorso al voto anticipato.

E' ragionevole l'argomentazione di chi propone che, di fronte allo scioglimento di quel patto che ha vincolato gli elettori al risultato della propria elezione, adesso la circostanza imporrebbe il ricorso al voto anticipato.

Senonché, a causa della scellerata conduzione di questa Regione nei precedenti anni e di quello che abbiamo dovuto subire, oggi questa ipotesi appare - non tanto a noi che possiamo essere accusati come quelli che, per interesse di poltrone, vogliamo mantenere questa posizione - ai siciliani tutti, di destra o di sinistra, di maggioranza e di opposizione, a tutte le categorie produttive, a tutte le famiglie, a tutte le imprese, appare un'ipotesi scellerata e un danno a proprio consumo.

Questo è il punto, e questa è la questione sulla quale dovete interrogarvi.

Se immaginate una soluzione diversa dall'assunzione di responsabilità alta che ci coinvolge tutti quanti, con il rischio che questo comporta, perché questo - ne siamo coscienti - comporta un rischio per noi, in questo momento, come Partito Democratico, e comporta un rischio per ognuno di noi che stiamo qui, compreso il Governo ed il Presidente Lombardo. Se esiste una possibilità diversa, allora questa va messa in campo.

Ma stasera ho sentito solamente un parlarsi addosso, non ho sentito evocare una possibilità diversa né ho sentito chiedere il ritorno alle urne perché anche questo - quantunque i siciliani abbiano chiesto che non si facesse - nessuno oggi qui lo ha proposto.

Allora si tratta di un dibattito ipocrita! Si tratta di una lamentazione, un'accusa, addirittura una prefigurazione di scenari inverosimili e una narrazione di una Sicilia che sembrerebbe fino a qualche settimana fa marciare a gonfie vele verso lo sviluppo e il successo ed improvvisamente è caduta nel buio e nell'oscurità.

Ma scusate, gli operai di Termini Imerese, che usate come foglie di fico e strumentalizzate in maniera indegna quando vi serve, c'erano anche un mese fa, c'erano anche un anno fa e anche due anni fa! E voglio dirvi che se la situazione di Termini Imerese oggi è quella che è, è proprio a causa del fatto che già un'elezione anticipata questa Regione l'ha subita - a causa della scellerata conduzione di quel Governo, a causa del fatto che il centro-destra osò candidare un Presidente che era già stato rinviato a giudizio per fatti gravissimi rischiando, sapendo di rischiare, quello che poi puntualmente è avvenuto - e, quindi, a causa di quella scelta e della durata di appena due anni del secondo Governo Cuffaro, oggi ci ritroviamo la situazione di Termini Imerese gravemente compromessa, più grave di quella che avremmo potuto affrontare se quelle elezioni anticipate e se le cause che hanno determinato quelle elezioni anticipate non si fossero verificate.

Invece, con protervia, con cecità, avete sottoposto la Sicilia, per l'esigenza di mantenere comunque il potere, ad una seconda rielezione del governo Cuffaro e alle conseguenze che ne sono derivate, con un'elezione anticipata che ha paralizzato l'amministrazione regionale e che oggi rende agli occhi dei siciliani ancora più improponibile una eventualità di questo genere.

Ripeto, è un'eventualità che nessuno di voi ha, peraltro, invocato e che tutti i siciliani scongiurano. Dopo di che, il punto è: quale assunzione di responsabilità, dati i fatti che ruotano intorno al dissolvimento vostro, della vostra maggioranza, noi qui possiamo mettere in campo?

Per parte nostra, ci assumeremo le nostre responsabilità, in una situazione oggettivamente anomala e contraddittoria. Non ci dobbiamo nascondere, infatti, che c'è una situazione anomala e contraddittoria, nella quale comunque ci stiamo misurando. E voglio dirlo, onorevole Presidente, questo riguarda tutti quanti noi, ci stiamo misurando non sulla base delle argomentazioni che ci possono convincere e mettere il cuore in pace, perché le nostre possono essere parole e rimangono parole. Ci misuriamo, e ci dovremo giudicare, tutti quanti, alla luce dell'efficacia dell'azione legislativa e di governo che in questi mesi si metteranno in campo, alla luce delle riforme che devono passare dallo slogan al contenuto e dei tempi entro cui queste cose riusciremo a fare.

Tutto il resto sarebbe vuota retorica. Tutto il resto sarebbe argomentazioni per giustificare un'operazione di per sé rischiosa, nella quale ci può essere riconosciuta la generosità di volere rischiare assumendoci le nostre responsabilità; ma tutto il resto, se non si verificano, se non si compiono quelle azioni che valgono la scommessa che stiamo compiendo, significherebbe inutile galleggiamento.

Allora, il galleggiamento non è una cosa alla quale teniamo in alcun modo, l'accaparramento o l'impossessamento di posti di potere e di posizioni non ci riguarda in questo momento. Non è questo l'obiettivo, credo che nessuno di noi possa mettere in campo come giustificazione di questa scelta. Ci interessa che questa scommessa che i siciliani ci chiedono di condurre, nel loro interesse, possa produrre risultati.

Presidente, questa scommessa noi la possiamo sostenere in tempi certi e ragionevoli e deve portare a dire che ne è valsa la pena. Altrimenti tutto quello che ci possiamo dire, da una parte e dall'altra, tutto quello che ognuno di noi può pensare per potere giustificare questa che, comunque, è un'azione impegnativa ed onerosa, non ha senso ed equivarrebbe - come ho detto prima - ad un galleggiamento che non ci potrebbe vedere partecipi di altro indugio.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

**MAIRA.** Signor Presidente, io mi auguro, prima di tutto, di stare entro il termine dei dieci minuti, però devo anche ricordare che in Conferenza dei capigruppo, presente il Presidente dell'Assemblea regionale Cascio, si stabilì che per questo dibattito i capigruppo non avrebbero avuto limiti di tempo. Non voglio fare spaventare nessuno con questa mia affermazione; però, Presidente, se debordo dai dieci minuti, la prego sin da adesso di farmi parlare.

Il mio intervento, come del resto anche altri di questo genere, possibilmente avrà il tono di un dialogo tra me e il presidente Lombardo. Dialogo nel senso di come verrà proposto, perché è un momento in cui discutiamo di una scelta politica che riguarda principalmente l'onorevole Raffaele Lombardo. Ecco perché ci sarà questa apparente personalizzazione dell'intervento.

Siamo di nuovo qui in brevissimo tempo, e il Presidente Raffaele Lombardo ha avuto modo di dichiarare anche oggi, credo addirittura appellandosi al rispetto del Regolamento per fare presto, per stringere i tempi di questo dibattito sostenendo che questo dibattito è una perdita di tempo, che il Governo non può perdere tempo con gli inutili dibattiti dell'Aula.

Voglio dire che è intanto una prassi e un diritto della democrazia dibattere allorquando viene formulato un nuovo Governo, che sia nazionale, che sia regionale, che sia provinciale, che sia comunale; il dibattito è il sale della democrazia e non è mai una perdita di tempo.

Allora, se stiamo *perdendo* un pomeriggio e qualche ora della prima nottata, certamente questo farà bene alla democrazia di questa nostra Terra e, d'altro canto, se siamo costretti a perdere tempo con i dibattiti, la colpa non è di questo Parlamento. La colpa, se colpa possiamo chiamarla, riguarda l'evoluzione politica o l'involuzione politica che ha caratterizzato l'operato del presidente Lombardo il quale, battendo qualunque record dalla Prima Repubblica, in diciotto mesi ha fatto tre governi! Ed è un bel primato, in negativo per quel che ci riguarda; ma è una constatazione.

Se il presidente Lombardo, anziché avvilupparsi nelle sue teorie di aggiornamento della propria posizione politica, avesse consentito di lavorare alle forze politiche che erano state elette insieme a lui nel 2008, non avremmo avuto la necessità di perdere tempo in Aula per dibattiti di ben tre governi, e chissà di quanti ancora ce ne aspetteranno, anziché continuare a discutere - mi rendo conto - sempre degli stessi argomenti sull'attuale situazione politica.

Non vorrei ripetere le frasi che sono state dette in questi giorni e anche in quest'Aula, le do per scontate. E' un Governo di territorio, si è detto da più parti...

CRACOLICI. E' una domanda?

MAIRA. E' una domanda ed insieme un'affermazione. E si è detto da più parti che è un tradimento plurimo. L'onorevole Lombardo ha tradito la sua maggioranza, quella che lo ha eletto; ha tradito il suo elettorato, quello che lo ha eletto; il PD sta tradendo - lo spiegherò dopo, se ci riesco - il suo elettorato. Tutti insieme stanno tradendo la Sicilia perché, e ripeto il termine, è *democrazia*.

In democrazia, soprattutto con l'attuale sistema elettorale, il patto elettorale che viene stretto, il contratto elettorale che viene stretto dal candidato alla presidenza, da un governo e da una maggioranza che appoggia quel presidente con propri simboli non è un fatto ideale; è un fatto contrattuale perché, per esempio, accanto al nome dell'onorevole Lombardo c'era il simbolo dell'UDC.

L'onorevole Lombardo e l'UDC hanno contratto un rapporto che doveva essere indissolubile con l'elettorato, tranne nel momento in cui non è possibile andare avanti - uso anche tale espressione, usata e abusata in questi giorni -, tranne a ricorrere nuovamente all'appello del corpo elettorale.

Questo non è stato fatto.

E qual è il dato politico di oggi? Checché se ne possa dire, il dato politico è che il Partito Democratico è al Governo.

L'onorevole Lombardo ha spostato l'asse politico di questa Regione, lo ha spostato facendo diventare portante e vincitore un partito che, invece, gli elettori siciliani non avevano premiato.

Veniamo accusati, soprattutto noi dell'UDC e parte del PDL - quello che adesso viene comunemente definito lealista - di avere impedito al Presidente Lombardo di lavorare.

Io non ho ancora sentito, e mi augurerei di sentirlo nella replica del Presidente della Regione, specificatamente quali sono stati i casi, i motivi, i momenti, i provvedimenti legislativi che noi avremmo impedito di portare avanti. Per quel che mi riguarda, avendo partecipato al dibattito

d'Aula, al dibattito nelle Commissioni, al dibattito pubblico, a mia memoria - e mi appello alla memoria di questa Aula - tutti i provvedimenti legislativi, soprattutto quelli che avevano l'impronta della riforma, sono stati votati non solo dall'UDC e dal PDL ma, quasi tutti, sono stati proposti all'Aula su studio, lavoro e proposizione degli assessori dell'UDC.

Possiamo sapere definitivamente quali sono gli ostacoli che hanno impedito all'onorevole Lombardo di governare la Sicilia e che lo hanno portato al suo Lombardo bis e, poi, al Lombardo ter? Una contestazione precisa su questo aspetto, io ancora l'aspetto, scusate il bisticcio di parole.

Le cose che abbiamo fatto insieme, le ha rammentate lei, onorevole Presidente della Regione. Abbiamo fatto un provvedimento legislativo per ridurre gli ATO. Perché non è andato avanti dettando le regole della riforma, sotto l'aspetto della forma giuridica, degli ATO? Si sono accumulati centinaia di milioni di euro di debiti a carico degli ATO rifiuti. La colpa è forse di una legge sbagliata, dei consigli di amministrazione impreparati, del sistema che non ha funzionato, delle discariche, dei cittadini che non aiutano a tenere le città pulite!

Ma è anche vero che questa enorme mole di debiti è aumentata perché siamo con due anni e più di ritardo sull'attuazione dei nuovi ATO rifiuti che abbiamo votato tutti, io per primo.

So che negli sfoghi con alcuni amici della politica, il Presidente Lombardo ha avuto modo di criticare, forse di adirarsi con me, perché ho definito l'attuale momento di gestione della burocrazia regionale "in stato confusionale". Me ne assumo la paternità e lo ripeto in quest'Aula, ma non sono solo.

Onorevole Presidente della Regione, non può lamentarsi solo con me. Deve farlo con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti sindacali *in primis*, anche quelli che appoggiano questo suo terzo esperimento di governo, perché lo stato confusionale è certificato dalle organizzazioni di categoria, dai sindacati. E non mi venite a dire - e mi rivolgo anche all'Aula - che la burocrazia in questo momento funziona, che abbiamo le idee chiare sui direttori generali, quelli veri, quelli nuovi, quelli nuovissimi, quelli che facevano parte dell'organico della burocrazia, quelli che invece sono esterni - vecchi e nuovi -, io credo che ancora non si siano nemmeno insediati e la macchina burocratica è ferma.

E qui vorrei aprire una parentesi, lo diceva l'onorevole Pippo Gianni prima di me, è sotto gli occhi di tutti e io invito il Presidente della Regione a smentirmi: la maggior parte dei dirigenti generali ha la patente di amici dell'MPA o con tessera o con la patacca di simpatizzanti, addirittura alcuni sono dirigenti di partito, altri sono stati candidati nelle varie liste dell'MPA e non eletti, e quindi sono stati premiati.

Abbiamo avuto in parte lo stesso meccanismo per qualche nominativo nelle ASP, verifichiamo lo stesso meccanismo per quanto riguarda il sottogoverno che fino ad ora è stato assegnato. La stessa cosa stiamo vedendo nella formazione dei gabinetti degli assessori; ho l'impressione di essere in pieno Soviet o nell'Emilia degli anni '60 quando, anche per lavorare, si doveva avere la tessera del partito comunista altrimenti non si poteva lavorare, e vorrei che mi si smentisse con l'elenco "questo è vero o questo non è vero".

Io credo che una sfida di questo genere nel dettaglio il Presidente Lombardo non può accettarla e, sempre per parlare di dirigenza generale, mi permetto di usare una frase forte perché è l'unica che rende l'idea: per me la verifica dei *curricula* dei nuovi dirigenti, fatta in poche ore notturne, è una truffa amministrativa. Uso il termine "truffa" e sono enormemente meravigliato che i cosiddetti tre saggi si siano prestati a questa operazione truffaldina, perché la verifica non andava fatta soltanto per i nove dirigenti da nominare - forse, per nove dirigenti sarebbe stato bastevole il tempo utilizzato -; ma la verifica riguardava la comparazione di questi nuovi nove dirigenti con i duemila dirigenti in forza all'Amministrazione regionale, come impone il decreto Brunetta.

Si sarebbe dovuto verificare se, fra i duemila dirigenti in servizio, non vi fossero professionalità superiori o pari a quelle dei nove che sono stati nominati. Alcuni dei nove certamente ce l'hanno; ma altri, chi proviene dall'amministrazione di piccoli comuni ma è dirigente dell'MPA, chi è alla sua

prima esperienza anch'esso con la tessera dell'MPA. Ma benedetto Iddio, come può sostenersi che non ci sia, fra i duemila dirigenti della Regione siciliana con le capacità professionali acquisite in tutti questi anni, uno più professionale di questi nove?

Questa vicenda del PD al Governo che aleggia: se è entrato, non è entrato, mi ha fatto ricordare un'occasione - certo non simile ma l'ho apparentata - di quando ero bambino, e mi riferisco al 1950, al 1951.

Chi ha la mia età, ricorderà che a quei tempi la domenica si usava andare al cinema e anche la mia famiglia aveva questa abitudine. Una domenica, con mio padre, mia madre e mia sorella - che forse mi sente visto che abita a Palermo e forse anche lei ricorderà questo episodio - siamo andati a vedere un film al Supercinema, assessore Chinnici, che lei conosce. Il film era "Via col vento".

Ma che c'entra con questo dibattito? E' per sorridere nella drammaticità del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, capisco tutto ma si avvii alla conclusione.

MAIRA. Il film era "Via col vento". Gli anni erano particolari, per cui c'era tutto questo *pathos* del film e il *pathos* anche dell'amore scoppiato tra i due protagonisti. Alla fine, il film porta ad un'enorme e scandaloso bacio tra i due attori principali, scandaloso per quei tempi. Nel silenzio generale del cinema partecipante al *pathos*, a me, bambino di cinque anni, scappò nel silenzio generale "e tanto ficiro che ficiro all'amore". E scoppiò un'enorme risata nel cinema.

Ecco, l'incontro di Raffaele Lombardo col PD mi ha fatto ritornare alla mente quella frase "e tanto ficiro che ficiro all'amore" con delle conferme - poi ho finito, signor Presidente, anche se mi toccherebbe più tempo -.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, lei non può superare i venti minuti. Capisco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, capisco tutto; lei ha parlato per venti minuti, penso che debba concludere. Mi dispiace richiamarla per la terza volta.

MAIRA. E la conferma sul PD sa chi me la dà? La nomina ad assessore del professore Centorrino, sul quale non ho nulla da dire, sulla serietà, professionalità e capacità; ma proprio per questo e perché è stato chiamato come tecnico il professore Centorrino doveva andare a dirigere un assessorato economico, non un assessorato culturale, e non perché non ne ha la cultura ma perché è stato chiamato come tecnico specialista nella sua economicità.

L'aver nominato comunque assessore il professore Centorrino è la riprova che lei doveva andare in Giunta comunque, perché espressione di un partito politico. E' questa la verità.

Concludo, signor Presidente, dicendo che saremo vigili sull'andamento di questo Governo, che non permetteremo a questo Governo di fare riforme che nascondano altra gestione od occupazione di potere. Voteremo migliorando i provvedimenti legislativi e, in parte, proponendo soltanto quelle riforme che siano seriamente riforme nell'interesse della Sicilia e che non possano nascondere momenti di affari politici nella gestione della pubblica amministrazione di questa nostra Terra.

Da questo punto di vista, noi saremo riformisti più del Governo; se qualcosa non funzionerà la nostra opposizione sarà violenta.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, sarò brevissima.

Il nuovo Governo Lombardo nasce dalle ceneri di un'esperienza politica fallimentare, di una politica che si è rifiutata - e ancora si rifiuta, dal dibattito che abbiamo ascoltato - di affrontare con coraggio la crisi determinata dalla drammatica fine del precedente Governo regionale.

Il futuro della nostra Isola passa inevitabilmente dalle scelte che saremo tenuti a compiere nei prossimi mesi. E' giunto per tutti il tempo delle decisioni: stare con la Sicilia o contro di essa, operare attraverso le riforme strutturali a favore dello sviluppo economico o continuare a polemizzare, favorendo solo la stagnazione ed il declino.

La crescita economica e culturale della nostra Terra è il progetto politico del PDL Sicilia e totale è l'adesione alle richieste di innovazione e sviluppo che gli elettori ci hanno chiesto di soddisfare con il loro sostegno nella primavera del 2008.

Sosterremo con lealtà e responsabilità l'azione politica e amministrativa del nuovo Esecutivo regionale perché con il nuovo Governo Lombardo intendiamo inaugurare l'era del coraggio e delle concrete riforme e perché crediamo fortemente nella capacità degli uomini che lo compongono e nello spirito innovatore.

Abbiamo visto con piacere il passaggio di consegne tra l'assessore Michele Cimino e l'assessore Bufardecì che ha permesso di firmare immediatamente l'accordo, un accordo importante, epocale, tra le banche della Sicilia e l'assessorato dell'agricoltura; un accordo senza il quale ogni riforma, ogni intervento economico sull'agricoltura sarebbe assolutamente inutile. Ed è stato importante che in pochi giorni sia stato firmato, subito dopo il passaggio degli assessorati, a dimostrazione di un progetto che è cominciato e che continua ed anche della capacità di coinvolgere gli uffici amministrativi che non si sono fermati neanche durante la pausa estiva.

Abbiamo visto con interesse - e vogliamo sottolinearlo - la grinta con la quale il Governo è intervenuto sulla questione della FIAT e siamo sicuri che ancora interverrà. Apprezziamo anche l'intervento dell'assessore per l'industria, soprattutto per le richieste fatte alla FIAT sulla conduzione dell'azienda perché ancora aspettiamo di sapere, attendiamo la risposta sul perché un'azienda che punta sull'efficienza, sulla capacità manageriale - e chiediamo all'assessore di insistere sulla domanda - abbia imbarcato per tanti anni le macchine non da Termini Imerese ma da Catania.

Non so che tipo di tessera abbia il professore Centorino, ma sono contenta di avere saputo da alcuni colleghi, colleghi di scuola e non colleghi politici, che, appena insediato, ha saputo rispondere con grande competenza a tutta una serie di domande che erano state formulate.

Gli interventi recenti dell'assessore Gentile sulle infrastrutture ci fanno capire forse che è arrivato il momento in cui l'Assemblea regionale affronterà con forza e con coraggio la questione delle infrastrutture: strade, porti, ponti ed aeroporti. Questa deve essere sicuramente la linea di sviluppo del nostro territorio e siamo sicuri che questo avverrà e su questo puntiamo.

Ma forse proprio la determinazione di passare dalle promesse elettorali alle decisioni, agli atti amministrativi, ha paradossalmente spinto una parte della maggioranza, uscita vittoriosa dalle urne e rappresentata all'interno del Governo, ad operare per conto di esso.

Naturalmente, nessuno è disposto ad accettare niente a scatola chiusa.

La sfida alle riforme può essere vinta solo attraverso un confronto concreto di idee e progetti. Lealtà, rispetto, fermezza devono essere i principi basilari per una solida e costruttiva azione a sostegno delle riforme, con l'apporto fattivo di tutti coloro che credono nel progetto e con il loro coinvolgimento attivo e responsabile.

Il cambiamento che tutti auspichiamo deve essere reale e tangibile, non una dichiarazione di intenti ma un fatto sostanziale.

Il PDL Sicilia, accettando di dividersi, in maniera certamente traumatica - questo non ce lo nascondiamo e lo ribadisco agli amici del PDL, ci rendiamo conto del trauma che abbiamo vissuto - ha però dovuto scegliere tra voi, la nostra alleanza e la Sicilia ed abbiamo scelto la Sicilia e il suo futuro. Siamo stati costretti, dopo un periodo di lunghe trattative; abbiamo compiuto una scelta consapevole della quale non ci pentiamo; anzi, crediamo fermamente che il valore della coerenza, contrapposto a quello della illogicità, sia il caposaldo di una corretta azione politica, distinta e distante da certe logiche personalistiche del tutto corrispondenti alla richiesta di governabilità dei cittadini siciliani.

Una politica che non ha chiesto - e lo sottolineo, siamo stati criticati anche dai nostri colleghi per questo - assessorati in più, che non ha chiesto poltrone, che non ha chiesto sottogoverno, ma una politica che chiederà moltissimo nel campo, invece, della realizzazione del programma.

Il PDL Sicilia continuerà a fare la sua parte. Pretenderemo ritmo ed efficienza del Governo, così come garantiremo uniformità di giudizio, determinazione nell'azione parlamentare e compattezza decisionale.

L'esecutivo Lombardo ha un unico obiettivo: predisporre, di concerto con le forze parlamentari disposte ad accettare la sfida, un piano organico di riforme che possano incidere profondamente sul tessuto economico e sociale della Sicilia.

Per aspirare ad essere la regione di riferimento del Mediterraneo, bisogna investire sul futuro modificando le micro e macrostrutture che danneggiano la nostra Isola. Su questo vigileremo, stimolando e incoraggiando l'azione di governo, attraverso i nostri rappresentanti all'interno dell'Esecutivo e dai banchi di Sala d'Ercole.

Una burocrazia più snella, un sistema industriale più coraggioso e sostenuto negli investimenti produttivi, un programma di gestione di smaltimento dei rifiuti più efficiente e rispettoso dell'ambiente, una valorizzazione ancora più intelligente dei nostri beni artistici e architettonici, incentivi e valorizzazione del merito per evitare la fuga dei nostri migliori cervelli, insieme alla capacità di sostenere e di rispondere con decisione, così come si è cominciato a fare, alla gravissima crisi dell'agricoltura, allo sviluppo della pesca e dell'artigianato. Tutto questo significa cambiamento. Su queste basi, il PDL Sicilia accetta la sfida delle riforme ed esprime fiducia al governo Lombardo.

### **Assume la Presidenza il Presidente Cascio**

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

**MUSOTTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, membri del Governo, dopo il lungo e a volte estenuante dibattito di questa sera, credo che si siano ripetute molte volte le motivazioni, gli attacchi - alcune volte di basso profilo, altre volte di natura politica - ad una vicenda del Governo Lombardo che tutti noi dimentichiamo che dovrebbe essere il seguito di una proposta programmatica, politica e progettuale che il Governo Lombardo ter ha prospettato nell'ultima seduta d'Aula e su cui oggi sarebbe stato opportuno - e in alcuni interventi c'è stato - un confronto sulle cose da fare, sulle riforme da realizzare rispetto ai tanti bisogni e alle tante emergenze della nostra terra di Sicilia.

Quello che più stranzia è quando si vuole delineare una situazione disastrosa della nostra Regione determinata solo ed esclusivamente dall'onorevole Lombardo.

Oggi si è detto di tutto e di più. Siamo riusciti anche a dire che è colpa di Lombardo se un primario, un chirurgo ha dimenticato nello stomaco di una sua paziente un pezzo di tubo. Quarantanovemila posti di lavoro perduti in Sicilia per colpa del governo Lombardo, la sanità al disastro, i pronto soccorsi che non funzionano, i servizi che non funzionano, questa terra di Sicilia in ginocchio solo ed esclusivamente per colpa del governo Lombardo.

Invece di guardare avanti - che poi, in fondo, è la prospettiva che il Presidente, nell'ultima seduta d'Aula, ha voluto delineare, progettare ed ipotizzare rivolgendo un appello a tutti gli uomini liberi di questo consesso assembleare e di tutte le forze politiche che vogliono realmente proporre un progetto di riforma, di trasformazione e di rinnovamento della nostra Terra di Sicilia - si è continuato in una bieca polemica.

Non vorrei scadere anch'io in una bassa disquisizione sugli uffici di Gabinetto, sui direttori generali. Diciamocelo, però, senza ipocrisia: prima del Governo Lombardo, i dirigenti generali

espletavano tutti un concorso e venivano scelti per merito; i capi di Gabinetto venivano scelti per merito. La meritocrazia imperava nella nostra terra di Sicilia!

Prima dell'avvento del suo Governo, onorevole Lombardo, qui era soltanto meritocrazia. Solo ed esclusivamente i bravi, coloro i quali avevano professionalità, che erano terzi, che non facevano politica, che durante le elezioni non venivano mai chiamati per spostare clientele e decine di migliaia di voti! Dimentichiamo il 118, dimentichiamo i forestali, dimentichiamo le società collegate; dimentichiamo tutto! Vi erano pulizia, rigore, merito e i dirigenti generali, se non superavano delle prove, anche dei test attitudinali, non venivano scelti, non venivano nominati.

Poi è arrivato lei, onorevole Presidente, e quindi le clientele, il basso potere, il privilegiare le tessere di partito - e, comunque, non sono tantissime le tessere dell'MPA, ve lo garantisco; abbiamo fatto soltanto un tesseramento, lo possiamo dire e non credo che tutti siano stati sistemati -, e qui il rigore; qui, Presidente Lombardo, lei è traditore del patto che con onore ha stilato nei confronti dell'elettorato siciliano, traditore, ribaltone, inciucista.

Siamo veramente alla farsa. Quale inciucio? Quale ribaltone?

Hanno commesso un errore di grammatica quelli del PDL perché hanno votato contro il DPEF, avendo nel Governo due rappresentanti che avevano votato a favore di un documento di programmazione economico-finanziaria che è la base progettuale dei modelli di sviluppo che un Governo regionale deve eseguire. Hanno sbagliato, e non solo hanno votato contro ma sono rimasti al Governo, malgrado le forze che li appoggiavano avessero votato contro.

Quindi è lì la contraddizione, lì ove ci fosse stato il tradimento.

Qui si fa retorica, si enfatizza la legge dell'elezione diretta.

L'unico patto realmente che deve rispettare colui il quale viene eletto col voto diretto da parte degli elettori è soltanto uno, quello di rispettare e di volere attuare il programma su cui ha avuto il consenso. Si presenta la propria candidatura con un progetto, con un programma, con delle prospettive di governo; su quello si deve misurare; quello è il vero patto che l'eletto, colui il quale viene scelto dalla maggioranza degli elettori, poi deve rispettare ed attuare.

E' un percorso di una linearità, di una limpidezza e di una chiarezza. Ma dov'è il tradimento?

E' lì la responsabilità che ha colui il quale è eletto dal popolo che deve attuare le riforme e deve cambiare la società, deve certamente dare delle risposte.

E' inutile, qui, elencare ulteriormente quelle che sono le emergenze - sono presenti a tutti noi -; bisogna mettere a regime un Governo che governi, che attui realmente le riforme, perchè ci sia realmente quel rigore che viene richiesto da una situazione economica e finanziaria che tutti noi conosciamo. Questo è, quindi, l'unico patto.

Non ci sono altri patti. Ci sono coalizioni che possono cambiare. La politica è un continuo assoluto divenire; guai se fosse stabile! L'esperienza nostra, degli enti locali, della nostra terra di Sicilia, è sempre stata un'esperienza che vuole dare risposte per farci essere testimoni di ciò che avviene intorno a noi, nel territorio e dare delle risposte concrete, reali.

Sul rapporto col Partito Democratico, che si sta enfatizzando, intanto vorrei ricordare che oggi ricorre il decennale della morte del vero riformista, per quanto mi riguarda, della nostra politica che è il presidente Bettino Craxi, il quale ha realmente rappresentato un momento di cambiamento, una volontà di riformare profondamente la nostra Sicilia. E, per quanto mi riguarda - e credo di poter anche interpretare quella che è l'opinione della maggioranza dei siciliani che vuole cambiare - questo atteggiamento di apertura, di confronto, di appoggio da parte del PD non mi scandalizza assolutamente tenuto conto che, anche nell'intervento di oggi, il segretario del PD ha parlato di cose da fare, da realizzare e da rispettare completamente per dare delle risposte alle innumerevoli emergenze della Sicilia.

Il momento del riformismo, quindi, il momento del cambiamento che certamente deve essere interpretato per Raffaele Lombardo, che ha avuto l'intuizione di un partito legato al territorio - il Movimento per l'Autonomia non è certamente una invenzione strumentale per poter gestire i posti

del potere - per essere più vicini a quelle che sono le esigenze del territorio e a quelli che sono i bisogni, le domande da parte dei siciliani.

E non è un caso che, anche a livello nazionale, il partito si sia mosso in maniera diversa ed abbia avuto la possibilità di votare, ha voluto certamente votare contro il Governo nazionale nel momento in cui quest'ultimo, per molti aspetti, per molte vicende che qui sono state elencate - i FAS, le zone urbane franche - ha avuto atteggiamenti non certamente vicini alla Sicilia, al Meridione.

Abbiamo potuto constatare come altre forze politiche legate al territorio, nel momento in cui il territorio chiede delle risposte concrete, reali da parte del popolo, da parte delle forze produttive, da parte dei lavoratori, da parte dei sindacati si attivino, come la Lega - è un esempio, e si fa sempre questo esempio della Lega - non è un caso il consenso che si ha, e si ha il consenso soltanto quando si è in prima linea, in trincea rispetto a tutto ciò che chiede il territorio, che chiede la gente in termini di servizi e di occupazione per quanto riguarda la Sicilia.

Credo che non abbiamo nulla da rimproverare - e non già per partigianeria o perché appartenenti allo stesso partito del Presidente - in termini di presenza febbrile, costante, nel momento in cui bisogna rivendicare, far valere la voce della Sicilia, dei nostri lavoratori, delle nostre esigenze rispetto al Governo nazionale, non c'è nulla che Raffaele Lombardo non abbia fatto.

Guardiamo, quindi, al futuro.

Sentivo, da parte di alcuni colleghi che mi hanno preceduto, parlare di tradimento e poi, in quello stesso momento, parlare anche, giustamente, di volere costruire un'alternativa al governo Lombardo; quindi, non già in coerenza con il voto di due anni addietro ma delineando altri momenti trasversali, atti alla creazione di forze diverse.

Vi è stato un momento, Presidente Lombardo: quando c'è stato quel voto negativo sul DPEF, e si è detto "*è stato provocato. Ci vuole coraggio; ci vuole forza; vediamo cosa sa fare; vediamo cosa ci propone; faccia questo*". Il Presidente Lombardo il coraggio lo ha mostrato. E' stato spinto o lo ha nelle sue doti naturali il coraggio. E' un nodo certamente difficile, è una grossa scommessa che stiamo facendo tutti coloro i quali crediamo in questo progetto di grandi riforme e di rinnovamento della nostra terra di Sicilia. E' una grande scommessa che si sta facendo, ma perché non farla? Certamente non possiamo fare due passi indietro, arrenderci e tornare a votare. Sarebbe una iattura per la nostra terra di Sicilia e, fra l'altro, non lo vogliono i Siciliani.

Ci sono tanti altri amministratori di enti locali che dovrebbero certamente ritirarsi per fallimenti amministrativi di anni, come anche nella capitale della nostra Sicilia, e tutto ciò non avviene.

Non c'è nessuna ragione ma c'è soltanto la voglia di andare avanti, di costruire. Sappiamo profondamente, onorevole Presidente, che dietro di noi, dietro questa battaglia, dietro questa scommessa, c'è certamente la stragrande maggioranza dei siciliani.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Buzzanca, Falcone e Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione della Giunta di Governo**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace deludere l'onorevole Musotto se, in esordio al mio intervento, riproduco le motivazioni che poi ufficialmente sono alla base della posizione che il mio Gruppo parlamentare esprime nei confronti del governo Lombardo ter.

Noi siamo all'opposizione, onorevole Musotto, per i tre motivi che i colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato: primo, perché siamo tornati indietro di venticinque anni con primati da prima Repubblica - un governo ogni sei mesi, tre governi in diciotto mesi -; secondo, perché gli ultimi due governi del Presidente Lombardo hanno costituito un tradimento della volontà degli elettori in quanto hanno aperto una nuova pagina della politica siciliana fondata sulla praticabilità del rapporto con il PD e con l'opposizione da parte della coalizione del centro-destra con l'MPA; infine, terzo motivo, perché è fondato sul tradimento dell'apporto degli alleati.

Comprendo la difficoltà del collega Lombardo ad immedesimarsi nella sensibilità verso un patto. Se l'onorevole Musotto non avesse atteso che il suo ex partito gli conferisse la presidenza della Commissione Unione Europea prima di passare, armi e bagagli nell'MPA, molto probabilmente la sensibilità di ciò che è patto...

MUSOTTO. Mi sono dimesso dalla carica di presidente della Commissione.

LEONTINI. Il fatto che tu ti sia dimesso due mesi dopo l'elezione non riduce la gravità di un comportamento che non voglio definire, non lo sto qualificando. Sto dicendo soltanto a chi invoca oggi la necessità di togliere da questo dibattito alcune categorie di parole come "tradimento", "infrazione" o "diversità", che io voglio ricordare che qui, in questo Parlamento, è accaduto che, appena dopo le elezioni - senza attendere grandi maturazioni, ma probabilmente per qualche episodio di disfunzione o di incomprendimento - abbiamo assistito ad una defezione importante nel nostro Gruppo parlamentare che ha avuto come protagonista la tua persona, onorevole Musotto ma soprattutto come protagonista il Presidente Lombardo che, dopo avere avuto 1.862.000 voti, ha ritenuto di poter espletare la sua attività con immediatezza dedicandosi a coltivare le defezioni dei partiti alleati.

E' chiaro che non so come definire ciò! E' chiaro che se questo non viene commentato stasera, nessuno si scandalizza se si utilizza la parola *tradimento* e con molta disinvoltura e spregiudicatezza qui si invoca la necessità di essere progressisti anche nella terminologia, di essere novisti anche nel modo di esprimersi, di essere internetti, informatici possibilmente, nella comunicazione politica, ed evitare di attardarsi su queste malinconiche categorie che sono quelle dell'allontanamento dalla volontà degli elettori che, antica o recente, sempre infrazione è e sempre tradimento è. Ed non mi vergogno di utilizzare questa parola, onorevole Musotto. Non è né stucchevole né stantio il mio riferimento a tale categoria perché tale rimane. Posso esprimermi così, posso astenermi dall'esprimermi così; ma tale rimane nell'opinione universalmente diffusa e più tardi citerò anche cosa dice l'opinione pubblica.

Il Presidente Lombardo ha detto che il suo nuovo Governo poggia su tre pilastri: MPA, Gruppo "Sicilia" e Alleanza per l'Italia. Non so quando quest'ultimo pilastro è stato eretto, quello di Alleanza per l'Italia, so soltanto che prima c'erano due grandi pilastri: UDC e PDL.

Se dovessimo fare una disamina degli apporti quantitativi, dovrete ricordare che, su 1.860.000 voti, l'MPA ne prese 300.000 e la lista Lombardo Presidente, 100mila, il PDL circa 900mila e l'UDC 340mila: cioè l'apporto del PDL e dell'UDC, insieme, è di circa un milione 300 mila votanti. Chi rappresenta in un milioneottocentomila voti, una dimensione, non dico sparuta, ma sicuramente ridotta rispetto all'apporto degli alleati, qualche scrupolo in più, rispetto al mantenimento di un rapporto politico con l'alleanza che, nei confronti della candidatura, ha canalizzato i voti dovrebbe pur averlo; e ha detto bene qualche collega "*elezione diretta, si fa per dire*", perché è chiaro che chi guida un partito che conta 400mila voti, come mi corregge l'onorevole Leanza, certamente non rappresenta un milioneottocentomila voti. Quindi, se tale consenso ha arriso alla candidatura del Presidente Lombardo, ciò lo si deve all'apporto dei Gruppi parlamentari che si sono candidati nei territori e hanno canalizzato il consenso verso l'unica candidatura alla quale la coalizione guardava, come proprio rappresentante.

Cosa è accaduto? La prima volta, a maggio si verifica la prima crisi e la prima formazione di un governo ad infrazione, rispetto alla volontà degli elettori, senza mai coinvolgere la coalizione.

Qualche collega ha detto “*si sono fatti fuori*”. Ma ci riconoscete un’attitudine all’autolesionismo o al suicidio? L’UDC qui si è alternato con parecchi colleghi. C’è mai qualcuno dell’UDC che è stato destinatario di una notifica politica di estromissione dalla giunta? E’ mai stata la giunta di governo soggetta ad un dibattito di coalizione, nell’ambito del quale porre un problema politico, in positivo o in negativo, che evidenziasse in negativo la necessità di estromettere questo partito, così deleterio, dalla composizione della giunta? Mai! Da un giorno all’altro, la cancellazione con un colpo di matita e la notifica attraverso la stampa e attraverso gli articoli! Mai un’azione collegiale! Mai la coalizione investita del problema riguardante l’estromissione di un partito! E questa è la prima volta.

La seconda volta, la lesa maestà ha riguardato il voto contrario al DPEF.

Ho già, in questa sede, più volte evidenziato perché questo è accaduto, e in Commissione Bilancio - i colleghi se lo ricorderanno, anche i colleghi della sinistra - io ebbi più volte a raccomandare al Governo che la tanto decantata importanza del DPEF faceva a pugni con l’insufficienza e inadeguatezza di quella formulazione. La Corte dei conti, in questo senso, era ancora più oltranzista perché indicava nelle categorie più importanti del programma di governo le lacune di quel documento di programmazione finanziaria.

Nulla sulla formazione. Nulla sui fondi comunitari. Nulla sulla riforma dei rifiuti, sugli ATO. Nulla di nulla sull’attingimento ai bandi perché, in quel momento, i bandi non esistevano, c’erano cinque o sei categorie, l’agricoltura, i bandi di concorso, la formazione, gli ATO rifiuti, etc. che erano oggetto di lacune.

Noi avemmo modo di sollecitare il Governo a riempire queste lacune e la risposta stizzita fu “*o bere o affogare, non esiste in Commissione la possibilità di modificare il DPEF*”! Ed io, come capogruppo del partito di maggioranza - mi è stato detto - dovevo farlo passare così, poi si vedrà. Ma il DPEF non è uno strumento perfettibile in Aula, non è una legge; è un documento che si deposita agli atti e viene in Aula per essere oggetto di un dibattito; ma se ne prende atto. Non c’è nemmeno una votazione. Quindi, quando avrei dovuto modificarlo io questo documento?

Tutti i giorni, in prima pagina sulla stampa, si leggeva che quel documento aveva una straordinaria importanza perché si prefiggeva di indicare le *magnifiche sorti progressive* dell’umanità siciliana e della Regione siciliana, con le lacune che la Corte dei conti indicava, addirittura, a pagina 38, andate a leggere quel documento, come mancata rispondenza tra la realtà e la stesura. Si parlava di documento astratto, poco legato alla realtà, e lo dicevano i giudici della Corte dei conti.

Onorevole Scilla, mi sarei macchiato di lesa maestà come lei ha denunciato qui, meccanicamente, ripetendo le parole del Presidente. L’MPA ha votato contro il Governo nazionale dieci volte e c’è un’intervista del Presidente Lombardo nella quale alla domanda: “*L’MPA prende sempre più le distanze da Berlusconi e dal PDL. Ma il suo partito è ancora parte di questo Governo, di questa coalizione?*” il Presidente ha risposto: “*Chi ha assunto posizioni diverse non siamo noi, ma sono Berlusconi e il PDL*”.

Onorevole Scilla, chi ha assunto posizioni diverse non siamo noi ma è l’onorevole Lombardo e la tua alleanza. Voi avete assunto posizioni diverse, voi avete modificato i comportamenti, la condotta e gli atteggiamenti fino al giorno prima. Tu, onorevole Scilla, hai firmato il 99 per cento degli emendamenti e degli articoli che io ho formulato sulla riforma della sanità. Non c’è un solo articolo che non rechi la tua firma!

Perché stasera sei venuto a dire, meccanicamente, che l’onorevole Leontini forse non voleva la riforma della sanità e desiderava ostruzionisticamente che tale riforma non si facesse?

Certo, sei andato meglio dell’onorevole Mineo che, con il suo intervento, ha toccato i vertici dell’analfabetismo puro.

Mi sono sentito dire dal collega Mineo che io sarei stato un avversario del piano di rientro.

Il piano di rientro lo abbiamo fatto io, lei signor Presidente, il Presidente della Regione Cuffaro, l'onorevole Dina e tutti i colleghi quando l'onorevole Mineo ancora frequentava i consigli comunali. Non so perché stasera gli hanno telefonato e gli hanno detto di dire queste cose. E qui lui si è prodigato, si è profuso in una serie di insulti nei miei confronti; però - ripeto - lo ha fatto toccando i vertici dell'analfabetismo puro dicendo cose non vere, come il fatto che il piano di rientro, inesistente in questa fase se non come atto stipulato tra noi e il Governo nazionale l'11 agosto del 2007, quando lui non c'era, ha ispirato la riforma della sanità.

Un conto è la riforma della sanità, altro conto è il piano di rientro.

Se vuoi un insegnante di sostegno, io mi candido e posso in maniera molto particolare e pedissequa colmare queste lacune.

Sulla riforma della sanità gli onorevoli Scilla e Mineo hanno firmato correttamente, quando facevano parte del Gruppo, il 99 per cento degli emendamenti di riforma che l'onorevole Leontini, insieme al Gruppo parlamentare UDC, ha elaborato. E non è affatto vero che l'onorevole Leontini non si trovava! Non si sono trovati loro il giorno dopo, perché dall'oggi al domani, dopo avere cooperato all'attività del loro capogruppo, su diktat provenienti dall'esterno finalizzati a separare, a distinguere e poi a divaricare, a fratturare, il comportamento si è completamente, sostanzialmente capovolto e modificato. Questa è la storia.

Le carte in tavola, quindi, non le abbiamo cambiate noi, le ha cambiate il Presidente Lombardo che, prima con l'UDC e poi con noi, ha immaginato la lesa maestà del voto contro il DPEF. Lui, che guida un partito che a Roma ha votato contro dieci volte, fino all'altro ieri, e nessuno gli ha detto niente. Nessuno ha estromesso dal venerdì al lunedì l'MPA dal Governo nazionale. Nessuno ha fatto quello che il Presidente Lombardo, vendicatore, è venuto a dire qui in Aula, e cioè che avevamo votato contro il DPEF, il documento di programmazione economico-finanziaria.

E' accaduto proprio questo, siamo veramente all'assurdo! Sono primati che mai sono stati così discussi in quest'Aula.

Allora, se il DPEF sarà modificato avevamo ragione noi, e allora il Presidente Lombardo mi dovrebbe spiegare perché non ha fatto tutto quello che noi abbiamo costruttivamente rivisto. Potevamo renderlo perfettibile, suscettibile di modifiche successive ed oggi non saremmo qui a dire che il Presidente Lombardo ci ha estromesso.

Ma il Presidente Lombardo la possibilità di modificare il Documento di programmazione economico-finanziaria non l'ha neppure considerata.

Oggi dovrà farlo, e quindi sarà sensibile alle nostre richieste di ieri.

Ma ricordo che noi non abbiamo votato il nostro ordine del giorno, bensì l'ordine del giorno dell'onorevole Cracolici; lo stesso onorevole Cracolici domani dovrà necessariamente ripetere il suo comportamento e, quindi, voterà contro il DPEF.

E' chiaro che è stata una volontà razionale ben precisa, una volontà razionale che il Presidente Lombardo ha voluto condire con altre motivazioni.

Presidente della Regione, io ho cinquant'anni, lei quasi sessanta. Lei è nato, cresciuto e sviluppato politicamente a Catania. Ogni Presidente della Regione, nel suo territorio, ha avuto i problemi che ha avuto lei. Ma perché è afflitto da questa sindrome napoleonica che fa gridare alla lesa maestà se qualcuno interviene a Catania su una questione specifica che riguarda un ospedale?

A me di Ragusa, all'onorevole Beninati di Messina, all'onorevole Cordaro di Palermo, all'onorevole Scilla di Trapani, all'onorevole Bosco di Agrigento, è venuto a raccontare che nella provincia di Catania la lesa maestà ha riguardato qualche manifesto nel Calatino e qualche insulto in qualche emittente privata. Una sua dirigente di oggi - come diceva l'onorevole Maira - che esprime appieno la posizione del Movimento per le Autonomie, ieri assessore nel governo Cuffaro, ha organizzato le barricate nel porto di Augusta con manifesti contro il presidente Cuffaro.

Accadde per dieci, quindici giorni di seguito che la critica nei confronti di quel presidente fu fatta valere da un assessore della sua Giunta, che protestava contro il presidente Cuffaro che aveva consentito....

*(Proteste dai banchi)*

ARENA. Non erano semplici manifesti, ma minacce di morte!

CORDARO. E chi li ha fatti? Diciamo i nomi e i cognomi.

PRESIDENTE. Onorevole Arena, la richiamo all'ordine.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho interrotto nessuno.

Sto solo dicendo che il Presidente della Regione è il Presidente dei siciliani, ed anche il mio Presidente, dato che l'ho votato e l'ho fatto votare.

Il ruolo che riveste il Presidente della Regione è tale da non poter motivare l'estromissione del maggior alleato dalla Giunta con motivazioni legate ad un episodio di turpe polemica territoriale, perché questo è un argomento che a me, capogruppo del PDL, può apparire in modo molto parziale, molto limitato e privo di significato.

Nella condotta di questo partito e di questo Gruppo, fino a quel momento, c'è stata sempre e comunque, anche nella dialettica vivace, una correttezza di rapporti, di voto e di espressioni di posizione e non c'è mai stato, nei confronti del Presidente, un atteggiamento diverso. Ci sono state delle critiche, delle censure.

Io dico che non è vendetta, non attribuisco questo spirito al Presidente Lombardo. Gli attribuisco una sua razionale e lucida strategia, prima attraverso l'onorevole Musotto, poi con le geometrie variabili, poi Storage, poi il 31 di marzo la stipula di un accordo con i presidenti del Sud contro il Governo Berlusconi *strangolatore*, con titoli a sei colonne su tutti i giornali e le testate a tiratura siciliana ed anche su "la Repubblica", cronache di Palermo.

E questo è sicuramente il percorso che il Presidente Lombardo si è dato fin dall'inizio, una strategia che lo portava ad andare in una direzione diversa.

Quello che non mi so spiegare è perché i nostri ex amici dello stesso gruppo parlamentare abbiano deciso di condividere, tradendo, questo percorso e fondando anche la loro posizione di oggi sulla praticabilità del rapporto con il PD.

La composizione della Giunta la dice lunga, perché spesso l'onorevole Miccichè, leader del Gruppo "Sicilia", dichiara: *"lo scopo nostro è quello di conferire dignità alle posizioni del PDL che sarebbero depresse dalla rappresentanza dell'altra parte"*; nella composizione della Giunta il Presidente Lombardo esprime - se togliamo gli onorevoli Bufardecì, Cimino, Gentile, Strano e Armao esterno, indicato da un'area politica - ben sette componenti su 12. Si capisce perché chi rappresenta 400mila voti su un milione e 800mila, poi decide di andare in questa direzione, e altro che dignità quella di difendere il proprio Gruppo rispetto ad una composizione della Giunta che vede il Presidente avere la Giunta del Presidente.

Mai accaduto che una Giunta fosse composta in questo modo, non si era mai verificato! Ci sono più uomini del Presidente nominati e svincolati dal consenso in questa occasione storica della Sicilia, che in tutta la storia del Parlamento e della Regione siciliana!

Onorevole Lupo, sulle riforme avete annunciato condivisione. Bene, ma siete o non siete al Governo? L'onorevole Lupo dice di non essere al Governo, né politicamente né dal punto di vista del sostegno; però il Presidente Lombardo dice che dispone in Parlamento di 60 voti, dire questo sistematicamente significa prescindere dall'esistenza di grandi o piccole riforme.

E' più leale il Presidente Lombardo in questo momento di quanto non lo sia il PD vergognandosi di dire quello che invece, nei fatti, tutti i siciliani sanno, cioè che c'è il Governo con il PD.

Caro onorevole Lupo, non sono le grandi riforme quelle che hanno determinato il vostro atteggiamento negli anni, perché tra le riforme, le grandi riforme, c'è una pratica quotidiana della gestione, che è quella che ha determinato sempre i vostri umori, le vostre posizioni, i vostri attacchi, il vostro modo di esprimervi nei confronti dei governi e dei siciliani!

Se oggi, rispetto a questo, si dice *“noi siamo per le grandi riforme e le voteremo”*, non si può omettere che da oggi c'è una gestione del governo rispetto alla quale l'onorevole Lupo deve dire come si orienta il suo partito. Con la nuova legge, la gestione rappresenta l'80 per cento dell'attività di una regione, non solo l'attività di questo Parlamento, ci sono gli assessori, le graduatorie, i contributi e i finanziamenti per gli spettacoli, i bandi. E noi vogliamo sapere, nei confronti della gestione, che posizione prende il PD se poi non modifica la propria posizione rispetto alle leggi.

In questo Parlamento, onorevole Faraone, io sono venuto prima di lei, il suo partito precedentemente è sempre stato fuori dal confronto parlamentare, ed ha sempre orientato le proprie posizioni in contrapposizione ai modelli gestionali, non alle leggi di riforma.

Quindi, le leggi di riforma oggi possono essere oggetto di una condivisione o meno, ma questo fa parte del gioco costruttivo di una minoranza, la quale oggi non innova nulla se dice che voterà a favore delle grandi riforme, anche se voi avete votato contro le due uniche grandi riforme che ha fatto questo Parlamento, non il Governo, e cioè la riforma della sanità e la riforma dei dipartimenti, varati da questo Parlamento con l'apporto del nostro Gruppo e dell'UDC e con il voto contrario del Partito Democratico, sia la prima e la seconda volta.

Allora, verso quali riforme andiamo, se la gestione vi vede oggi sicuramente interessati?

Se la gestione non vi consente di votare contro le leggi è perché da oggi voi siete al governo, e siete al Governo non soltanto per votare le grandi riforme ma per condividere la gestione, che è l'aspetto importante, fondamentale dell'attività del Governo. E rispetto a questo avete in passato orientato le vostre posizioni.

Il consenso oggi la dice lunga, perché l'operato del Presidente Lombardo per il 49 per cento dei siciliani va male, per il 20 per cento va bene; la fiducia per il 62 per cento nessuna e per il 24 per cento abbastanza; il 29 per cento attribuisce la responsabilità della crisi al Gruppo Sicilia di Miccichè, il 26 per cento a Lombardo, quindi siamo al 55 per cento, solo il 16 per cento al PDL; la scelta tra i due PDL il 77 per cento al PDL, il 17 per cento al gruppo Sicilia.

Il Gruppo Sicilia è negativo per il 48 per cento dei siciliani, positivo per il 27 per cento e il 25 per cento è senza opinione.

Onorevole Lupo, tenuto conto che Confindustria non è vicina a noi, il *“Sole 24 Ore”* non è vicino a noi, se il 57 per cento dei siciliani dice che oggi la possibilità di ovviare a questa iattura sarebbe un ritorno alle urne, non è vero che poi i cittadini ci inducono o costringono ad essere così responsabili verso questo destino parlamentare e di governo. E' evidente che l'opinione pubblica dice cose diverse.

Io non sono affezionato all'idea di elezioni anticipate, però è giusto che ci chiediamo e si chiedano tutti i cittadini: il partito di opposizione unico e maggiore partito di opposizione della storia di questo Parlamento oggi, rispetto ad una maggioranza autodichiaratasi dissolta, dissipata, come mai oggi non individua in questo fattore storico la necessità di un ricambio, la necessità cioè di procedere diversamente? E' la prima volta che accade perché quando una maggioranza che ha avuto il consenso per dichiarazione del Presidente si dissolve, il partito di maggioranza, ovviamente, ha il dovere di sottolinearlo. Se non lo fa, è perché tutto ciò che ho detto fa parte degli ingredienti, dei contenuti dell'attività di Governo che, da oggi, sia nella gestione che nell'attività parlamentare vi vedrà in collaborazione e alleati.

Allora tutti coloro che sono disponibili a una riforma della Sicilia, che sono disponibili all'innovazione, che sono disponibili a vedere da domani i beni culturali, il turismo, la sanità, che

oggi versa, nel 99 per cento dei casi, in una condizione di illegalità - altro che revocare gli atti di Iacolino a Palermo con un atto illegale - delle Aziende sanitarie siciliane, perché non sono stati completati i collegi dei revisori dei conti e non c'è uno strumento di revisione.

Lo Stato ha fornito le sue indicazioni, le conferenze dei sindaci hanno fornito le loro; l'unica inadempienza è quella dell'assessore Russo e del Governo regionale che non completano i collegi dei revisori dei conti perché non hanno fornito le proprie indicazioni. Non fanno questo, non hanno gli strumenti di verifica e di controllo, però inducono poi i direttori generali a revocare, a verificare l'operato dei loro predecessori. Siamo veramente alla vergogna.

Se questo sta accadendo, a tutti coloro che vogliono cambiare noi diciamo che questo gruppo parlamentare e questa ex maggioranza è disponibile ed animata da spirito di servizio, come è giusto che lo spirito di servizio animi non solo le istituzioni ma le rappresentanze parlamentari, come quella di chi vi parla e di chi rappresenta chi vi parla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che stasera abbiamo assistito ad un dibattito che di politico ha avuto poco, ma che si è trasformato in alcuni passaggi in una sorta di resa dei conti dove al giudizio politico si è sostituito un giudizio morale.

Proverò a spiegare il senso delle cose che sto dicendo. Intanto dico che la politica - sono cresciuto in una idea della politica - rimane una scienza non esatta, però ci sono delle regole non scritte che bisogna sempre avere davanti.

Ho sentito parole forti e a queste parole forti bisogna fare corrispondere gesti forti. Ci sono dei Gruppi parlamentari in quest'Aula che, assieme, hanno 31 parlamentari iscritti, mi riferisco all'UDC e al PDL ufficiale. Partiti che fanno le dichiarazioni che hanno fatto, devono necessariamente presentare un atto di sfiducia, un atto parlamentare chiaro con il quale si ci presenta ai Siciliani, "rompendo i ponti"; altrimenti è sceneggiata, è mero momento di esercizio ginnico, quello cioè di prendere a pugni il vento, che è una attività che fa bene ai muscoli, perché li tonifica, ma non incide di un millimetro sulle cose che ci sono.

Ed è questo il punto, onorevole Leontini, è proprio questo il punto!

Voi non volete ammettere il fallimento politico della vostra maggioranza, negate le ragioni che hanno portato in venti o ventuno mesi - ancora non ho capito bene quanti sono questi mesi -, dalle elezioni ad oggi, su ogni passaggio della vita di questo Parlamento e anche sugli atti di governo, a divisioni profonde nella maggioranza. E non volete ammettere che si c'è stato un inganno e un tradimento, il tradimento nei confronti della Sicilia, perché avete sempre anteposto le vostre ragioni di potere all'interesse del fare e del cambiare le cose in Sicilia. E in nome di questo, di una concezione che sin dal primo giorno ha caratterizzato questa legislatura, nel fare in modo cioè che non si facesse nulla, l'azione politico-amministrativa è stata caratterizzata esclusivamente dalla gestione dell'esistente.

Vede, onorevole Leontini, lei ha ricordato una legge dicendo che noi avevamo votato contro; in realtà, l'abbiamo votata favorevolmente. Ma il problema non è come abbiamo votato.

Vorrei ricordare l'iter di quella legge. Una legge che era entrata in questa Aula per fare una piccola modifica ai dipartimenti; a seguito della nostra iniziativa politico-parlamentare siamo riusciti a rinviarla in commissione e a farla diventare legge di riforma del sistema Regione, nella consapevolezza che non abbiamo risolto i problemi di questa Regione, una legge con cui si sarebbe potuto fare di più. Avevamo pensato, in quella fase, di ridurre non solo i dipartimenti, i futuri direttori generali e tutto quello che ha portato, oggi, all'assetto di questa nuova fase della Regione; pensavamo anche di ridurre il numero degli assessori. Non ci siamo riusciti.

Però quella legge fu l'inizio di una condizione politica di difficoltà in cui questa maggioranza, che aveva vinto, sì, le elezioni, ma dopo averle vinte, un minuto dopo, aveva dimostrato di non avere nulla che la teneva assieme sulle soluzioni di riforma e di innovazione da dare a questa Regione.

Il fallimento è politico. Non voglio dire che qui c'è una parte buona e una parte cattiva, non dico che le ragioni stanno da una parte piuttosto che dall'altra. Io vorrei che si prendesse atto del fallimento politico di una coalizione che si è tenuta insieme in nome di una appartenenza identitaria, e non in nome di una appartenenza capace di risolvere i problemi della Sicilia. E vedano, onorevole Leontini e cari colleghi, la questione di cui stiamo parlando non riguarda solo la Regione.

E' in crisi il vostro modello di coalizione e non è un caso che se oggi Palermo è diventata la *pattumiera* di questa Regione, lo si deve anche al fallimento politico della coalizione di centro-destra, in questa città e nei tanti comuni siciliani.

Invece di affrontare il nodo politico, che avrebbe una conseguenza, la necessità di presentarsi nel Parlamento siciliano mettendo la parola fine al concetto di coalizione, fate allusioni con la sensazione di un amante tradito, fate tentativi di tenere in campo un filo, invece di dire che si prende atto che è finita e si presenta la sfiducia. Altrimenti stiamo giocando e state giocando, cercando di trasformare questa vicenda politica in una vicenda morale e parlando di traditori, di tradimenti, di onore tradito, di stretta di mano che vale più di qualunque patto. Una sorta di commedia siciliana dove c'entra un po' l'onore, un po' i valori a cui ci si riferisce quando non si ha la forza degli argomenti, la lucidità di affrontare i problemi per quello che sono.

Noi pensiamo che la Sicilia non merita la vostra resa dei conti, non se lo può permettere.

Non se lo possono permettere quei lavoratori che sono stati, meno di una settimana fa per un giorno intero, sotto la sede di questo Parlamento a prendersi una giornata d'acqua, nella speranza che il Parlamento siciliano provasse a dare loro una mano per risolvere i problemi di una grande azienda che riguarda quei lavoratori ma che riguarda pure il futuro della Sicilia: mi riferisco alla Fiat di Termini Imerese. Non se lo possono permettere quegli agricoltori che da settimane, in tante città della Sicilia, stanno vivendo il dramma di un'agricoltura che, per la prima volta, non produce più reddito. E la politica rischia di essere impotente di fronte alle condizioni materiali di migliaia e migliaia di famiglie siciliane. Non se lo può permettere chi, comunque, chiede a questa Regione di risolvergli i problemi e non di assistere alla tragedia di una politica rissosa che ha impedito qualunque possibile soluzione ai propri problemi!

Ecco il senso della nostra proposta e della nostra collocazione.

Certo, Presidente Lombardo, noi non stiamo firmando una cambiale in bianco.

Stiamo qui a verificare e a sfidare questo Governo, se vuole per davvero dimostrare di mettersi, al di là delle ragioni che lo motivano, alla testa di un processo riformatore in grado di dare ai problemi vecchi soluzioni nuove alla Sicilia, in ogni settore, dai rifiuti alle riforme di sistema, alla formazione professionale. Non voglio fare un elenco perché l'elenco avrebbe in sé il carattere quasi di un programma di legislatura. Noi vogliamo vedere, sin dall'inizio, se questo indirizzo è condiviso in questo Parlamento tra chi sostiene questo Governo e il Partito Democratico.

Potete raccontarla come volete, potete continuare a costruire la tragedia di una comunicazione in cui, ancora una volta, piuttosto che affrontare e guardare la luna, continuate a guardare il dito che indica la luna.

La sostanza è una: il PD non è al Governo perché, onorevoli Leontini e Maira vorrei assicurarvi, il giorno in cui il PD sarà in un governo ci starà con la sua faccia senza vergognarsi, con i suoi gruppi dirigenti e ci starà, per così dire, con la schiena dritta. Nessun gioco sotterraneo; noi stiamo ponendo una questione a chi è rimasto in vita, anche grazie al sistema dell'elezione diretta, se è in grado di mettersi a servizio della Sicilia per provare a dare soluzioni nuove a problemi vecchi.

Questi problemi sono stati prodotti anche da parte di chi oggi grida ma ha contribuito a disseminare di macerie la nostra regione e, in alcuni casi, oltre alle macerie sono rimasti i cassonetti in fiamme per le strade della Sicilia.

Questa è una sfida che facciamo sulle riforme; ma, voglio dirlo con molta franchezza, noi non siamo nel Governo, chiediamo al Governo atti di novità. Nessuno si illuda che c'è una fase *neutra*.

Il Governo governi, ma governi anche candidandosi, anche nei suoi atti amministrativi, a rappresentare quei segni di novità e di discontinuità rispetto al passato. Nessuno pensi di governare semplicemente per utilizzare il potere e il sottopotere in nome del rafforzamento di un pezzo del sistema politico. Voglio essere franco su questo!

La nostra è una sfida. E' una sfida alla politica. E' la sfida di chi pensa, a differenza di chi urla al vento, che le elezioni anticipate non sarebbero un bene per la Sicilia, ma un regalo a chi vuole trasformare la vicenda politica siciliana in una resa dei conti tra un pezzo del sistema politico.

Onorevoli colleghi, questo regalo non ve lo faremo!

Avete il dovere, però, di fare gli atti e di dimostrare con gli atti la vostra rottura, altrimenti state buggerando la Sicilia perché fate finta di litigare in Parlamento per cercare nei meandri del potere e del sottopotere i luoghi dell'accordo e cercare di rientrare dalla finestra quando siete usciti dalla porta.

Onorevole Presidente, noi abbiamo detto: "*apriamo la stagione delle riforme*", ci sono riforme che bisogna fare qui dentro, ma ci sono riforme che bisogna fare lì dentro, nella sede della Giunta, a partire della principale riforma che noi consideriamo essenziale, che è quella della Regione, quella di liberare i siciliani da un modello di Regione invasiva e invadente in ogni angolo della vita pubblica e privata di questa regione e lo si può fare. Lo si può fare con decreti amministrativi avviando un'idea di Regione moderna, più snella, efficiente e più decentrata dove, finalmente, ognuno faccia una cosa. Evitiamo che tutti facciano la stessa cosa.

Insomma, queste sono le sfide che vogliamo aprire e noi chiediamo a questo Parlamento di stare su questo terreno dell'asticella; per il resto, chi vuole trasformare la vicenda politica in una rissa e in un pollaio faccia pure. E lo faremo già stasera, lo dico con molta onestà e franchezza: ho visto che sono stati presentati degli ordini del giorno alcuni dei quali, consentitemi di dire, gridano vendetta se non il sorriso.

Ho visto che è stato presentato un ordine del giorno che riguarda la vicenda dell'assessore Armao, e lo presentano forze politiche che, per settimane, quando si è aperta una vicenda che ha riguardato fatti concreti, cioè il ruolo di un assessore con una delega che trattava contemporaneamente da assessore e da professionista la stessa questione a parti inverse, a seconda del giorno e dell'ora. E su questo noi abbiamo posto una questione concreta presentando una mozione che chiedeva la revoca delle deleghe. Ebbene, questi partiti che oggi presentano la mozione, per giorni hanno annunciato che forse avrebbero presentato una mozione; non l'abbiamo vista - e in politica contano gli atti, non contano le parole - quella mozione.

Poi, nel momento in cui sono state ritirate le deleghe e quindi, accogliendo le ragioni per cui avevamo presentato la mozione, quegli stessi partiti chiedevano che si prelevasse quella mozione per farla diventare non si capiva che cosa, un'altra operazione per prendere a pugni il vento.

Adesso si presenta la mozione per chiedere di revocare l'assessore per le ragioni per cui noi avevamo chiesto la revoca, in quanto assessore con delega ai rifiuti. C'è un poco di schizofrenia. Certo, voglio dirlo con la massima franchezza: vedete, onorevole Leontini e onorevole Maira, il fatto che questo non è il nostro governo, se c'è bisogno di una dimostrazione, è proprio questa.

Se il PD fosse stato oggi nel Governo posso assicurare che il Presidente della Regione avrebbe avuto qualche problema in più a confermare e nominare l'assessore Armao, e non per ragioni morali ma per ragioni di opportunità avremmo preferito non averlo nella compagine di governo.

Così come sulla questione degli uffici di Gabinetto, che ho visto essere diventata, anche qui, un teatrino dell'assurdo: l'UDC e il PDL sono stati, con propri assessori, componenti di questi governi, di quello bis e di quello iniziale, e gli assessori dell'UDC e del PDL non si sono mai fatti scrupoli di nominare i componenti degli uffici di Gabinetto utilizzando appieno la legge, nominando tutti gli esterni possibili e tutti gli interni possibili.

Certo, diventa strano che UDC e PDL, come primo atto, chiedano al Lombardo *ter* che gli altri non utilizzino quelli che loro hanno utilizzato.

Voglio dirlo con la massima franchezza, onorevole Presidente: abbiamo posto un problema che non è un generico e velleitario bisogno di ridurre per ridurre.

Riteniamo che in un momento come quello attuale la sobrietà è già merito politico. Ribadisco: la sobrietà è merito politico. Abbiamo apprezzato la decisione della Giunta di ridurre di tre componenti gli uffici di ciascun Gabinetto, circa 40 complessivamente; ma con altrettanta onestà devo dirle che avremmo preferito, ad esempio, che la Giunta facesse quello che ha scritto, oltretutto, nella proposta di finanziaria presentata ad ottobre quando la Giunta ha approvato una finanziaria che prevedeva la riduzione del venti per cento. Insomma, il bicchiere si può vedere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Con molta franchezza, voglio dirle subito che noi lavoreremo e ci batteremo perché la finanziaria contenga una norma di riduzione sia degli uffici di Gabinetto sia dei costi impropri della politica.

Sono temi rispetto ai quali non aspettavamo certamente l'ordine del giorno dell'UDC o del PDL per avere lezioni su come bisogna praticare modelli di sobrietà nell'azione politica e amministrativa.

Ecco perché questi ordini del giorno sono pretestuosi e anche originali; in genere, è successo l'esatto contrario, ora non ricordo, non per le dichiarazioni programmatiche ma durante i governi che cambiano - e Cuffaro ha cambiato anche altre giunte durante le sue precedenti esperienze, ma c'è stato anche il Lombardo bis - a mia memoria non ricordo che chi si propone all'opposizione presenta dei documenti di bocciatura, in genere.

A volte è successo che era la maggioranza a confermare le dichiarazioni rese dal Presidente.

Ma qui ogni cosa presenta una sua novità.

E' evidente che questi documenti, per la loro pretestuosità, non possono essere minimamente assunti come base di discussione politica per quanto ci riguarda, dal Partito Democratico.

Ecco perché non voteremo i documenti che hanno questo rilievo, che attengono a fatti strettamente connessi alla vicenda politica di questa esperienza. Proprio per il carattere strumentale di questi documenti, vogliamo stare - assieme ai colleghi del PDL, dell'UDC, dell'MPA e del PDL Sicilia - sul terreno della capacità di fare leggi buone per la Sicilia, e di farle anche con rigore attraverso il Parlamento e, per quanto ci riguarda, il Partito Democratico non delegherà e non firmerà nessuna cambiale in bianco al Governo.

Siamo pronti a fare la nostra parte. Il Governo faccia la propria parte!

Poi, vedremo quando e come dare un ulteriore sviluppo alla situazione politica e parlamentare di questa Regione; ma ogni cosa a suo tempo. Affrontiamo un problema alla volta, vediamo se si è nelle condizioni di liberare la Sicilia dalla paralisi che da ventuno mesi il centro-destra, uscito vittorioso dal voto, ha realizzato dimostrando di avere fallito, rischiando di fare fallire con sé l'intera regione. Noi non possiamo accettare una cosa, non lo potremo mai fare: siamo stati eletti avendo perso le elezioni e siamo stati chiamati a fare l'opposizione; non siamo chiamati a fare l'opposizione ai siciliani, siamo chiamati a fare opposizione al centro-destra. Oggi il centro-destra non c'è più; quel centro-destra non c'è più e, quindi, per noi in questo momento è prevalente la Sicilia, per noi viene prima di tutto la Sicilia.

Quindi, credo che da questo punto di vista, anche se a mezzanotte, vorrei che i siciliani sappiano, da questo podio e da questo Parlamento, che il Partito Democratico si mette al servizio della Sicilia, non ha nulla da chiedere, se mai ha tanto da dare e noi vogliamo essere nelle condizioni migliori per poter dare qualcosa di utile alla nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per la replica.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò anch'io, anche perché sono passate sette ore dall'inizio di questo dibattito, di mantenermi nell'ambito dei dieci minuti, spero di non andare di molto oltre. Però, signor Presidente, ritengo che una volta per

tutte, almeno per noi stessi - ormai è tardi e credo che la gente non abbia voglia di seguirci - ci chiariamo, un momento, le idee e cerchiamo di ripristinare la verità, dal momento che le cose, le tante menzogne che in questi giorni, settimane e mesi, ho sentito ripetere, ce le diciamo e ce le ripetiamo, e allora temo che qualcuno si convinca che si tratti della verità.

Sono stato eletto, in molti di quanti mi hanno preceduto hanno fatto il conto: un milione e ottocento, 66 per cento, 63 per cento, il 17 di più o di meno, il voto di trascinamento e quant'altro, certo, sostenuto da un'ampia maggioranza. E, però, non c'è dubbio che il vincolo tra questa maggioranza e i cittadini, gli elettori, tutti i siciliani, consisteva e consiste in un programma di impegni scritti e sottoscritti, da mantenere e da realizzare in un quinquennio - se ci saranno cinque anni di tempo -, in un giorno, in un anno, in tre anni, il tempo che ci è dato, purché giorno per giorno, momento per momento, quel programma e quella serie di impegni, nessuno di noi, ma io per primo che sono stato eletto con la stessa scheda - le due schede non sono separate, il voto non è disgiunto, c'è il trascinamento, quello che volete - direttamente dalla gente, insieme a ciascuno di voi deputati di questa Assemblea che è stata anch'essa, con il Presidente della Regione, investita del voto popolare.

Questo programma - al di là di quello che è scritto in quelle note che, poi, furono sottoscritte - ha l'impegno di tutti noi, credo, di ciascuno di questi novanta parlamentari, certo con maggiore responsabilità, con maggiori oneri da parte di quanti ne ebbero un incarico più pieno e diretto da parte degli elettori, ed era quello di servire al meglio la Sicilia.

Ogni governo, il presidente e i suoi assessori, appena comincia ad operare e a lavorare, si guarda intorno e, vedendo quello che si registra nei vari rami dell'Amministrazione, rispettando quei punti programmatici, cerca di modificare, se serve, le cose, o - per carità, sbaglierebbe profondamente se lo facesse - si impegna a lasciarle come sono, se tutto va bene e se niente c'è da modificare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ne ho parlato il 2 dicembre; siamo tornati ad incontrarci e ho ripreso questi argomenti il 9 dicembre, ecco perché potrò dedicarvi meno tempo stasera.

Nel bilancio della Regione che, precedentemente, negli anni trascorsi, più di una volta si è rabberciato ricorrendo ai mutui, noi trovavamo delle voci - questa è una verità perché sta scritta nelle carte, al di là dei giudizi sugli assessori, a chi appartengono, ai gabinetti, ai ribaltoni, alle maggioranze, alle opposizioni -, trovavamo che questo bilancio era caratterizzato - questo è un dato macroscopico che certamente è risaltato agli occhi di tutti noi - da entrate, ad esempio ne cito solo una, la ripeto sempre, un'entrata inventata di sana pianta di circa un miliardo di euro per una voce, la ricordo, la mitica valorizzazione del nostro patrimonio, spendendo i quali, nel corso dell'anno, ai 950 milioni o al miliardo di euro, alla fine dell'anno, a conti fatti, non corrispondeva neppure un euro di entrata.

Se si fosse andati avanti lungo quella strada l'affondamento della Regione, la bancarotta della Sicilia era nelle cose. Sarebbe stato un appuntamento già fissato!

E, ancora: ci trovavamo dinanzi - è vero, una legge non l'abbiamo fatta, ecco perché la individuamo tra le nostre priorità, onorevoli colleghi vi prego di seguirmi, se possiamo, anche se per la verità è tardi, è da sette ore che ciascuno di noi è qua, personalmente mi sono alzato soltanto per qualche minuto un paio di volte -, e abbiamo fronteggiato, e lo stiamo facendo ancora, assessore Russo - quello presente - più volte con anticipazioni per evitare che il sistema collassasse, e, dove abbiamo potuto, siamo intervenuti senza risparmiare né attenzioni né risorse sul sistema dei rifiuti che, quando finalmente potremo, cambieremo profondamente. Lo cambieremo alla luce di uno studio che ci è stato consegnato e per raggiungere un sistema di organizzazione diversa.

E' stata una mia mancanza la non presenza in quarta Commissione, ma certo uno straccio di disegno di legge e poi un decreto che ha fatto avanti ed indietro e che mi è stato chiesto di ritirare, sicuramente ha interessato questo Governo fin dai suoi primi passi.

Però, vedete, quel piano dei rifiuti - lo dico perché lo sapete - prevedeva che si dovessero bruciare rifiuti per due milioni e settecentomila tonnellate all'anno. Sapete ora, rispetto a quattro,

cinque, sette anni fa - non so a quando risale quella previsione, non dico sicuramente ottimistica ma neanche pessimistica - già ne produciamo complessivamente due milioni e quattrocentomila e oggi vi devo dire il fatto che abbiamo fermato quel Piano, comunque certo non siamo con il nuovo regime sui rifiuti che impedisce ciò che stanno facendo gli olandesi ed i tedeschi, molti dei presenti mi sono testimoni, ma è risaputo che stanno cercando di acquistare rifiuti per potere fare andare a pieno ritmo i loro termovalorizzatori. E così saremmo stati costretti a fare anche noi: cercare di catturare possibilmente da tutta Europa rifiuti da bruciare in Sicilia.

La sanità: anche qui, che rimbalzo di responsabilità!

Il piano di rientro è merito nostro. Però, quando cerchiamo di rispettarlo e di attuarlo, il merito non è più nostro e le colpe un po' sono da una parte e un po' da un'altra. Un piano di rientro della sanità che, se tutto va bene e se viene valicato - come noi riteniamo - porterà per la prima volta, dopo tanti anni, alla riduzione della pressione fiscale, e non è cosa da niente: in Sicilia si risparmiarono, di sole tasse, da 180 a 200 milioni di euro.

Ho sentito parlare di un piano energetico che non esisterebbe, e che invece esiste, tanto è vero che i nuovi impianti di produzione di energia alternativa, quella eolica, non se ne sono visti molti in giro. C'è un piano che consente, con l'impiego delle normative vigenti, di produrre energia da fonti alternative a favore delle famiglie e delle piccole imprese.

Non potevamo certamente fare altrimenti, non avevamo strumenti a nostra disposizione.

Dinanzi ad una elefantiasi dell'organico regionale, che non è l'ultima delle cause, purtroppo, degli intoppi burocratici che caratterizzano la nostra terra, abbiamo bloccato le assunzioni e oggi mi sembra eccessivo, per la verità, scandalizzarsi.

Nell'Eden perduto, come ricordava ironicamente l'onorevole Musotto, si selezionava tutto in base al merito. C'erano dirigenti generali della sanità, uno mi pare si chiamasse Bitetti, e dirigenti dell'industria, tutti selezionati dopo avere fatto la comparazione con i duemila dirigenti, forse ieri erano qualcosa di meno, erano 500 o 1000.

Oggi vengono i nodi al pettine di un'agricoltura che non cammina: il pane, la pasta che costano tantissimo e il grano che costa dieci centesimi, non sono la conseguenza del lavoro sostenuto. Impianti di produzione della farina che da soli producono quanto basta, molto di più di quello che basta ai cittadini siciliani. Oppure ci si è trastullati in agricoltura e si è sperperato tanto denaro in tutti quegli enti di ricerca per la carne, per il formaggio, per il latte, che non solo non hanno risolto nessuno dei problemi della nostra produzione ma li hanno profondamente aggravati.

Vedete, voi avete fatto ipotesi di tutti i tipi, e mi riferisco soprattutto a quanti hanno attaccato questo Governo e l'azione che in questi 20-21 mesi abbiamo portato avanti.

Ma, al di là delle sindromi più o meno napoleoniche che confliggono con la lucida strategia, quanto meno ci siamo chiesti il perché, perché si è arrivati al primo governo, nell'ultimo ci sono soltanto due assessori nuovi rispetto ai due precedenti - su questo argomento ci tornerò, questo Governo lo possiamo chiamare terzo o quarto, come vogliamo -, perché non continuare con quella maggioranza? Forse per masochismo, forse per il gusto di avere un solo momento, un solo giorno senza attacchi al nostro Governo nei titoli dei giornali?

Sarebbe bastato andare avanti con quel bilancio come se niente fosse. Continuare magari, visto che quella voce era già abusata, magari con altre voci di entrata inventate, per continuare a sperperare denaro. Si poteva continuare con quel piano di rifiuti senza abolire, per carità, benemerite istituzioni e andando avanti come se niente fosse sui termovalorizzatori e sui siti sui quali andavano costruiti; si poteva andare avanti senza celebrare gare per l'acquisizione di farmaci nel sistema ospedaliero che ci hanno fatto risparmiare qualcosa come 100-150 milioni di euro; si poteva continuare a far sì che il nostro territorio fosse una giungla per coloro i quali risanano l'ambiente con l'eolico e di cui si occupa non solo per presunte infiltrazioni mafiose la magistratura - per ben altro potrebbe occuparsi questa nostra magistratura -; si sarebbe potuto continuare chiaramente allargando ancora di più gli organici, se non della Regione, almeno delle aziende e delle società ad essa

collegate, e allora io sarei un Presidente tranquillo, non avversato e non aggredito, sicuramente riverito, ricco e pieno di privilegi, e non soltanto di privilegi.

Diciamo che, per rispettare quel programma e per onorare il mio impegno di servizio verso i siciliani, ben prima che cadesse il nostro primo governo, amici carissimi, è iniziata un'azione di attacco, di aggressione e di logoramento del Governo che sono stato chiamato a governare.

Vedete, vi dico semplicemente questo - onorevole Leontini, è ancora qui - il DPEF o non il DPEF?

Il disegno di legge sulla sanità è stato sottoscritto non so da quanti presenti o non presenti. Voi vi siete richiamati al Governo nazionale, ma noi al Governo nazionale ci stiamo e lei, onorevole Leontini, lo può chiedere a chi di competenza, perché abbiamo sottoscritto un patto per il Sud che è fatto di alcuni punti fondamentali rispetto ai quali abbiamo riscontrato delle "modeste" inadempienze che ci hanno portato a non votare, a votare contro alcuni provvedimenti e a votare invece altre iniziative del nostro Parlamento.

Ma ve lo immaginate un disegno di legge firmato dal Presidente del Consiglio, licenziato dal Consiglio dei Ministri, che registra alla Camera o al Senato il controdisegno di legge di uno dei capigruppo della maggioranza, il PDL o la Lega o l'MPA? Non è neppure lontanamente pensabile.

Sui punti più importanti, come ad esempio la sanità, c'è stato un disegno di legge che poi abbiamo dovuto riaggiustare cercando di riunificare i disegni di legge presentati.

Sul DPEF, la cui portata e la cui importanza molti di voi hanno ritenuto di sottovalutare, il problema non è che andasse modificato perché la Corte dei conti aveva eccepito una cosa o due, assolutamente no, perché questo DPEF, onorevole Leontini, era stato, dopo lunga giacenza, in attesa di raccogliere tutte le modifiche possibili e immaginabili da parte dei gruppi politici, ed è stato approvato da una Giunta nella quale anche il suo Gruppo politico era rappresentato.

Ora, non è possibile, non è consentito, non è coerente che ci sia una dissociazione tra un Gruppo che è rappresentato in Giunta e i parlamentari che invece in Commissione Bilancio, da parecchio tempo, ben prima di quel voto dell'11 novembre, facevano mancare il numero legale e quindi non si andava avanti con l'attività di quella Commissione, quasi come un volersi dissociare dall'attività della giunta e dall'attività del Governo nel quale, invece, il suo Partito era rappresentato.

Oggi sono state usate parole grosse: l'onore, l'amore e quant'altro. Siete stati voi con il voto sul DPEF a provocare la divaricazione, voi che parlate tanto di tradimento, voi aggrediti e oltraggiati, quella maggioranza, quel programma, quel Governo, in ordine alla sostanza dei punti fondamentali. L'oltraggio e l'aggressione è stato fatto agli interessi del popolo siciliano ai quali noi, e io in prima persona, siamo rimasti fedeli.

Dopo quel voto è successa una cosa, che si sarebbe dovuta verificare per vostra coerenza: si è arrivati a un Governo nel quale, appunto per evitare quel conflitto e quella contraddizione le cui ragioni ancora oggi vorrei comprendere, se non fossero quelle di sostanza di cui abbiamo parlato, non sono stati riproposti quei due assessori.

E oggi invece fanno parte della giunta, sono assessori del Presidente - che quindi ne ha sette -, sono assessori espressione del Partito Democratico, e quindi segno di non so quale consociativismo e inciucio, due uomini, uno l'assessore Pier Carmelo Russo il quale, credo per pressione di nessun partito, era stato scelto qualche mese fa da me personalmente, e in Giunta eravamo tutti d'accordo, quale Segretario generale della Regione e poi il professore Centorrino i cui scritti - io, per la verità, li frequento da un anno e mezzo a questa parte circa - vi invito a leggere perché vi renderete conto che vi potete trovare più voi che chiunque altro, più noi tutti che chiunque altro, spunti, idee, proposte, soprattutto sul piano dell'analisi economica e sociale che riguardano il Mezzogiorno e la nostra Sicilia.

Avete detto che nella mia replica, nella precedente seduta, io avrei sfidato qualcuno.

Ma non prendiamoci in giro, fate pure tutti gli ordini del giorno o le mozioni che volete.

Il Presidente ha il dovere di andare avanti per la sua strada, voi avete il diritto di presentare una mozione di sfiducia se avete i numeri per poterlo fare, in quanto 45 più uno rappresentanti del popolo siciliano. Allora sarete gli interpreti della maggioranza dei cittadini siciliani.

Noi con questo Governo andremo avanti cercando di raggiungere alcuni obiettivi essenziali e fondamentali e non lo facciamo, ripeto, per il nostro tornaconto o per le nostre comodità, non lo facciamo neppure per conquistare consenso.

Voi avete citato più volte - vi invito a produrlo domani mattina se siete in condizione - i numeri di un falso sondaggio di un soggetto che non è legato né a Confindustria e neppure a "Il Sole 24 Ore", ripreso anche da altre testate giornalistiche, che ci ha fatto invece scoprire che, a distanza di un mese, il 79 per cento dei siciliani è contrario alle elezioni, riduce quindi quella percentuale di trenta punti.

Fatevi dare i nomi e i telefoni dei mille e quaranta, così provate voi stessi a capire se quel sondaggio è vero o se è tutto falso. Noi abbiamo provveduto a rivolgerci ad un'agenzia credibile e abbiamo dati che esporremo chiaramente ai siciliani attraverso giornali ben diversi dal quel titolare che, da qualche mese a questa parte, comincia a frequentare le trasmissioni di intrattenimento di un certo tipo e di una certa area politica e del quale per la verità si riconosce una certa appartenenza.

Io ho tante idee, anche su certa rabbia che pervade non soltanto le dichiarazioni e gli interventi di taluni di noi stasera; certa rabbia contro il Governo; certa dissociazione continua tra i Gruppi che li esprimono e gli assessori che stanno in Giunta. Ma, nonostante le tentazioni - ho la mia età, è stata richiamata proprio dall'onorevole Leontini, siamo vicini ai sessant'anni - ho un dovere di prudenza e di riservatezza e una grande pazienza.

Dopo di che, chiaramente, in mancanza di una espressione libera e democratica - più volte ho citato questo termine - alternativa e diversa di quest'Assemblea, ho richiamato i Gruppi politici dopo la constatazione che quella maggioranza è stata massacrata, non da noi, non dagli uomini dell'MPA o del PDL Sicilia o del Gruppo a cui fa capo l'onorevole Bonomo, ma da altri, perché nella sostanza, al di là del DPEF, della Commissione Bilancio, del Governo o dei dirigenti generali esterni, al di là di questo c'era la sostanza. E la sostanza era il bilancio falso; la sostanza era quel micidiale piano dei rifiuti; era quella sanità che era andata al di là di ogni limite; era l'energia da giungla che la Sicilia era diventata; era la vergognosa corsa ad ulteriori assunzioni, rispetto alla quale io, ieri, oggi e domani mattina non vado avanti neppure di un passo.

Non c'è privilegio o vantaggio o comodità che tenga in barba alle tante menzogne delle quali, ahimè, mi accorgo - e mi dispiace veramente - voi stessi vi state convincendo.

Allora, un programma essenziale sul quale verremo a ritrovarci. Il Partito Democratico ha detto che si ritrova, ci sono mille cose da fare e, nel mio primo intervento del 2 dicembre, per la verità, ne ho citate tante: il bilancio e la finanziaria, in ordine di importanza, vanno coraggiosamente portati avanti per tagliare ogni possibile spreco per legge; poi se negli uffici di Gabinetto ci devono stare sei persone, diciotto o quarantaquattro, lo si deciderà in Assemblea.

E' pronta la legge sullo sviluppo, sul rilancio dell'edilizia, che pare in settimana possa essere licenziata, per dare impulso alla nostra economia; c'è il piano sull'organizzazione e sul funzionamento del sistema dei rifiuti; c'è, indubbiamente, la semplificazione della burocrazia e tante altre cose, il lavoro, lo sviluppo, la formazione professionale, tutto quello che si potrà fare - io credevo, con la partecipazione di tanti altri di noi, l'avevo letto sulla stampa, per la verità non ci avevo creduto - in una grande volontà di partecipare a questo processo riformatore, perché si arrivasse in poco tempo, e non in dodici o in diciotto ore di dibattito che, se non contengono niente sul piano della proposta, sono - con tutto il rispetto - puro e vano ostruzionismo.

Lo dico con molta franchezza: una via è quella della comodità, dei lussi, degli ozi e dei privilegi, l'altra è quella del lavoro e del piacere di stare in Assemblea, se è possibile, nonostante tutto, per fare cose utili, oltre che per dircele fra di noi. E questi provvedimenti, come quelli sul credito di imposta o sugli aiuti alle imprese, possono essere votati con larga maggioranza da parte di tutti noi.

Dopo avervi detto queste cose ed averle sottolineate e ribadite, a fare giustizia delle tante menzogne che ci andiamo dicendo, non sottovaluto minimamente le difficoltà che abbiamo dinanzi e che, con tutto il rispetto, non stanno qua dentro, ma non vorrei deprimere nessuno!

L'altra sera ho avuto il piacere di incontrare il Presidente della Regione catalana, il quale vantava i 600 anni di anzianità della sua autonomia e del suo parlamento. Io ho detto che il nostro Parlamento aveva almeno un secolo in più di anzianità, ho taciuto però tante altre cose.

Mi auguro che abbandoniamo la veste dei portavoce e acquisiamo quel protagonismo che i Siciliani, facendoci assumere una grande responsabilità, ci hanno conferito. Ho parlato, il giorno 9 dicembre, sicuramente di avversari che chiaramente non guardano in faccia niente e nessuno, e che prima tentano di abbattere politicamente il concorrente - questo tentativo non andrà in porto, politicamente non riuscirà, anche perché non ci sono né le condizioni né ci sono i modi - e poi seguono altri tentativi.

Devo dirvi che non solo non ho rancore o odio; ma non rispondo così, con altrettanti sentimenti, al rancore, all'odio e alla rabbia che ho visto trasparire in molti degli interventi di chi mi ha preceduto.

So che devo esercitare la virtù della pazienza rispetto alle tante offese e alle tante aggressioni, ma quelle più forti e serie vengono da fuori: pensate, ad esempio, a questo incredibile disegno di legge che riprende il suo corso, sulla sfiducia costruttiva a un Presidente eletto direttamente, solo in una Regione, vale soltanto in Sicilia. Mi permetterò di parlarne nei prossimi giorni anche al Presidente della Repubblica, che forse ne sorriderà.

Vedete, mi fa molto piacere che voi continuiate a farvi forza e a farvi coraggio. Non so se avete ragione, può darsi che la ragione sia anche un po' dalla vostra parte. Però vi invito, amici e colleghi parlamentari, a guardarvi attorno, vi invito a contarvi e ad ascoltarvi.

Non so se la bontà delle vostre tesi e delle vostre idee comincia a perdere qualche colpo.

Noi andiamo avanti lungo questa strada e non vi scandalizzate sui criteri per i dirigenti o sui componenti degli uffici di Gabinetto. Non vorrei che qualche pensiero che è circolato anche stasera provenga dalle vostre fila.

Noi andremo avanti per realizzare questo progetto, minimo ed essenziale, di riforme.

Forse, per la prima volta da un paio di anni a questa parte, questa maggioranza e questo Governo si presentano supportati dalle forze di cui vi ho detto, e può ritrovarsi il Partito Democratico, ha detto di sì, sul campo delle riforme. Per la prima volta non c'è consociativismo o inciucio, non ci sono patti segreti che si stringono attorno ad obiettivi inconfessabili. Con il Partito Democratico ci siamo detti che vogliamo raggiungere questi obiettivi, vediamo se siamo capaci di farlo.

Non lo facciamo per mantenere la poltrona; lo facciamo per rendere un servizio ai siciliani e con i siciliani, anche per smentire le tante sciocchezze che si sentono e che si vedranno nei prossimi giorni, parleremo di più. Sono convinto che tenaci e determinati come sono molti di voi che, al di là della risatina, per farsi coraggio cominciano a guardarsi attorno e a riflettere, condivideranno il nostro punto di vista, il nostro impegno e il nostro lavoro. Noi andremo avanti per la Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa agli ordini del giorno.  
Si procede con l'ordine del giorno numero 226.

CORDARO. Chiedo di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Pongo in votazione l'ordine del giorno. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 228. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 229.

CORONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo ordine del giorno perché ritengo che possa creare qualche problema in quanto il tema è stato affrontato in sede nazionale e il Presidente della Repubblica Napolitano non ha accolto l'emendamento che era stato presentato in favore dei dirigenti scolastici che avevano superato un concorso ordinario, successivamente annullato dal Consiglio di giustizia amministrativa.

Credo che abbiamo il dovere in questo Parlamento di tutelare i diritti di tutti i siciliani, e non di una sola parte. Non ho niente in contrario che questi 400 dirigenti scolastici e i 27 idonei tutelino la loro professionalità; ma dobbiamo tenere conto che abbiamo, da un lato, una istituzione come il CGA, che ha annullato le procedure concorsuali per alcuni vizi e che ha ritenuto di fare ripetere questo concorso e, dall'altro lato, centinaia di concorrenti siciliani che hanno partecipato a questo concorso e che aspettano di rifarlo per avere riconosciuti anch'essi i loro diritti.

Vorrei suggerire al Governo che nella parte finale dell'ordine del giorno, laddove si stabilisce di dare mandato al Presidente della Regione di svolgere le azioni necessarie per salvaguardare la scuola siciliana e il personale che, in atto, svolge le funzioni di dirigente scolastico nelle scuole siciliane, si inserisca un passaggio relativo a quei dirigenti scolastici che hanno avuto incarichi per almeno tre anni e, quindi, per quelli che hanno superato questo concorso, ma di tenere presenti anche tutti quei dirigenti scolastici che hanno partecipato ad un corso-concorso riservato, che certamente subirà un effetto domino rispetto a questo concorso, e infine di salvaguardare tutti i concorrenti di questi due concorsi, sia quello ordinario sia quello riservato del 2006, in modo che possano avere le stesse prerogative.

PRESIDENTE. Onorevole Corona, come lei sa, gli ordini del giorno non sono emendabili.

Resta stabilito che gli Uffici rimoduleranno il testo nel senso da lei precisato per una sua maggiore efficacia.

Pongo in votazione l'ordine del giorno, con il parere favorevole del Governo. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 230. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 231.  
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 232.

GIANNI. Chiedo di apporvi la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Noi lo accetteremmo come raccomandazione. Ma il mio punto di vista è che, intanto, non abbiamo elementi, non sul piano del governo, di cui si è tanto discusso e parlato, ma sugli elementi che caratterizzano la nuova tecnologia per le centrali nucleari e sullo smaltimento delle scorte. Personalmente ho avuto modo di parlare con il ministro Scajola, che è competente per materia, e lo stesso Ministro mi ha detto che prossimamente avrebbe incontrato i rappresentanti delle Regioni perché potessimo avere elementi di certezza su questi argomenti che attengono alla sicurezza di una centrale nucleare.

Il secondo punto, che io ritengo indispensabile per affrontare l'argomento e la materia, l'ho sempre detto, oltre a quello della sicurezza è quello della convenienza. Quale convenienza avrebbe la Sicilia piuttosto che la Calabria?

Il terzo punto che io ritengo che si debba porre come condizione è quello della espressione democratica dei cittadini, una volta messi a conoscenza di come stanno le cose.

Il discorso qual è, signor Presidente e onorevoli colleghi?

Premesso che non c'è nessuna localizzazione - ricorderete che si era parlato di Palma di Montechiaro circa un mese e mezzo fa; questo mi sento di smentirlo perché nessuna localizzazione, salvo che non sia segreta, è stata formalmente individuata -, ma ciò premesso, ripeto, sappiamo, e credo che tutti conveniamo su questo, che i rischi di una eventuale centrale nucleare, che possiamo respingere, non si riducono enormemente se questa centrale nucleare, anziché essere collocata a Palma di Montechiaro, viene collocata a Sibari, a Taranto o a Napoli. Non si riducono assolutamente, senza considerare che per fatti suoi lo Stato autonomo di Malta, che dista una novantina di chilometri dalle coste sud della Sicilia, potrebbe anch'esso dotarsi di una centrale nucleare. Ecco qual è l'atteggiamento del Governo.

Quindi, naturalmente non accetteremo nessuna imposizione sull'argomento, questo è fuori discussione.

Che questa sia una raccomandazione che io ritengo sia opportuno e doveroso fare nostra, certamente sì; ma doverci impegnare a dire aprioristicamente no, mi sembra un privarci di una

possibilità di scelta che potrebbe essere negativa, peraltro alla luce di elementi di certezza che oggi non abbiamo.

PRESIDENTE. E' un sì o un no? Lo accetta come raccomandazione?

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Ho riproposto in questa seduta un ordine del giorno che era già stato accettato come raccomandazione dal Governo alcune settimane fa.

Credo che sia necessario un voto del Parlamento, preciso e netto, che dia un indirizzo al Governo.

Non è sufficiente una raccomandazione che, comunque, non impegna.

Ripeto, credo che sia necessario un voto, un pronunciamento del Parlamento sulla questione.

Dire che, onorevole Presidente pur non di meno apprezzo il buonsenso delle sue parole, fare una centrale nucleare in Calabria o a Napoli cambierebbe poco equivale a dire, come è stato detto, che in Italia bisogna fare le centrali nucleari perché se si fanno in Francia o in Spagna o in Svizzera comunque non cambia nulla per l'Italia. Ma da qualche posto bisogna cominciare a dire no.

E, per quanto è di competenza, credo che la nostra Regione debba rifiutare una logica che la vede come luogo dove ubicare la pattumiera dove si mette tutto ciò che nel resto d'Italia non si vuole, che siamo buoni ad ospitare rigassificatori, ad ospitare centrali nucleari; una logica del passato - per fortuna, oggi viene cancellata - secondo la quale eravamo buoni ad ospitare inceneritori che potevano servire non solo la Sicilia, ma buona parte del Mezzogiorno.

Credo che dobbiamo fare uno sforzo perché si cominci a rivendicare l'orgoglio e la dignità di questa nostra Terra. Vogliamo essere consumatori di energia, vogliamo essere quelli che hanno quella forma di sviluppo che consenta di utilizzare l'energia che viene prodotta e non coloro che producono energia per favorire lo sviluppo delle altre parti d'Italia.

Questa è la ragione, Presidente, per cui ribadisco che deve esserci un pronunciamento, un voto chiaro e, mi auguro, unanime del Parlamento siciliano.

Quello della sicurezza è un fatto rilevante; ma le centrali di terza generazione, che potranno garantire la sicurezza, le avremo forse fra vent'anni, non certo oggi.

Ribadisco, quindi, la richiesta che questo ordine del giorno venga sottoposto al voto.

APPRENDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dopo l'onorevole Apprendi è iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Dopo ci sarà un altro ordine del giorno, a firma dell'onorevole Barbagallo, di contenuto analogo.

Onorevoli colleghi, senza per questo volere pregiudicare il dibattito, oggi peraltro se ne è già fatto tanto, non credo che il voto o l'espressione del Parlamento su un ordine del giorno, nelle ore notturne, possa bloccare o influenzare una scelta così importante.

Alcuni anni fa in Italia c'è stato un referendum popolare contro il nucleare, per cui credo che nel momento in cui il Governo si troverà a discutere, nella sua agenda politica, del problema del nucleare, il Parlamento terrà quanto meno una seduta, non semplicemente un ordine del giorno.

Vi invito pertanto a limitare il dibattito, vista l'ora tarda.

Onorevole Apprendi, ha facoltà di intervenire.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per apporre la firma all'ordine del giorno e vorrei segnalare il fatto che diverse regioni italiane si sono già dotate di questo strumento, e cioè del diniego alla installazione di centrali nucleari.

Presidente Lombardo, io sono stato a visitare il vecchio sarcofago di Chernobyl e ho visto la distruzione che ha fatto l'esplosione di quel reattore nel circondario. Le assicuro che non è avvenuta la stessa cosa a mille o a duemila chilometri, non ci sono state le stesse refluenze.

Da questo punto di vista, noi dobbiamo affermare le cose che ha detto l'onorevole Di Benedetto: noi non abbiamo bisogno del nucleare, anche perché stiamo puntando su altre energie. La Sicilia deve allontanare lo spettro del nucleare perché chi ha visto il danno fatto da quel sarcofago non può che essere assolutamente contrario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è talmente importante che non potevo esimermi dall'intervenire. Noi produciamo tantissima energia in Sicilia. Anche senza l'eolico, che il Presidente non vuole, abbiamo tante belle torri dell'Enel che sarebbe opportuno che lei facesse togliere, onorevole Presidente, che sono più violente e devastanti dell'impatto visivo dell'eolico.

Lei non sa, Presidente, che per ogni palo che ha dieci metri quadrati di terreno, per produrre tre chilowatt di energia, ci vogliono sette ettari di terreno. E, pertanto, vedrà quanto terreno si brucerà per fare il fotovoltaico.

Noi siamo contrari perché abbiamo tanta energia, al punto che la diamo al resto del Paese.

Non c'è bisogno di farsi convincere dal ministro Scajola per fare in Sicilia la centrale nucleare o il deposito di tante "porcherie".

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia mozione è un po' più articolata, ma persegue gli stessi obiettivi. Io credo che il Governo possa dire subito no al nucleare, così come hanno fatto altre tredici regioni che hanno legiferato, pur sapendo che il piano energetico nazionale ha una sua validità, anche nei confronti delle decisioni delle singole regioni.

Noi siamo una regione che ha particolari caratteristiche - da questo punto di vista ha ragione il collega che mi ha preceduto -, siamo una grande piattaforma energetica che esporta già energia.

Se consideriamo che sul totale delle nostre esportazioni, pari al tre per cento, l'esportazione dei prodotti petroliferi incide per l'80 per cento; se abbiamo una produzione di energia elettrica molto alta; se pensiamo al fatto che con i prossimi due rigassificatori avremo ancora più energia, io credo che non sia necessario.

Non c'è bisogno di richiamare il referendum che in Italia ha bocciato il nucleare con l'80 per cento o altre questioni di carattere tecnico. Probabilmente, in altre occasioni, in presenza di un disegno di legge che io ho presentato a sostegno di questo ordine del giorno, è necessario fare una riflessione sulla politica energetica, sul piano energetico e sulle scelte strategiche che questa regione vuole fare. Dal mio punto di vista, si può investire meglio sulle energie rinnovabili e sulla ricerca.

Io credo che il Governo possa abbandonare le proprie timidezze, perché il discorso di fare un referendum è molto democratico, ma l'idea di aspettare ancora e di farci superare dalle altre regioni mi preoccupa, anche perché le caratteristiche del territorio della nostra regione, che è a vocazione turistica, con cinque siti riconosciuti dall'UNESCO, con un patrimonio di beni culturali che non ha eguali in Europa e nel mondo, certamente non si sposa bene con la nascita del nucleare in Sicilia.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Vedo che c'è un'ampia convergenza sul tema del nucleare. Ci batteremo perché in Sicilia non si parli nemmeno lontanamente di nucleare!

PRESIDENTE. Comunico che appongono la firma all'ordine del giorno numero 232 gli onorevoli Leontini, Panepinto e Salvatore Cascio.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PANEPINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione del Presidente della Regione anche perché il Governo nazionale ha scelto l'unica iniziativa infrastrutturale in Sicilia, in provincia di Agrigento, a Palma di Montechiaro, che è il simbolo di un paese che ha bisogno di ben altro, di un territorio che ha bisogno sicuramente di altre cose.

Pertanto credo che stasera l'Aula non possa non votare questo ordine del giorno contro il nucleare, come ha detto il Presidente, e chiaramente trasformarlo in una norma che impedisca al Governo nazionale di pensare a questa parte dell'Italia come il luogo dove insediare attività di energia che poco hanno a che fare con le linee complessive che, da Obama alle ultime conferenze internazionali, si pongono. Prendo atto di un primo passo verso la modernità di questo Governo Lombardo.

*(Applausi dai banchi di sinistra)*

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato all'unanimità)*

L'ordine del giorno numero 239 è, pertanto, assorbito.

La mozione numero 170, a firma dell'onorevole Barbagallo, è superata.

Si passa all'ordine del giorno numero 233.

Comunico che l'onorevole Salvatore Cascio vi appone la firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 234.

APPRENDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che questo ordine del giorno debba essere approvato. Intanto voglio apporvi la firma, ma devo segnalare al Presidente della Regione che oggi si sta consumando una tragedia qui a Palermo.

In via Arrigo Boito ci sono dei locali di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, locali che erano stati abbandonati dieci anni fa e dove sono andati a risiedere una ventina di sudanesi che hanno chiesto asilo politico. Questo luogo si chiama Laboratorio Zen. A distanza di circa dieci anni oggi ci sono stati due blitz della polizia su ordine dell'Istituto autonomo case popolari, che deve assegnare questo luogo ad un'associazione per realizzarvi un asilo o qualcosa del genere.

Ritengo che questo ordine del giorno vada in tutt'altra direzione e, precisamente, nel senso che impegna il Governo della Regione ad attivare tutte le procedure necessarie al monitoraggio della situazione degli extracomunitari residenti nella regione effettuando, attraverso i servizi sociali dei comuni, un apposito censimento che serva anche per garantire agli stessi tutte le forme di assistenza previste. Mi risulta che perfino il comune di Palermo, che grande sensibilità non ha mai dimostrato su questo versante, abbia chiesto all'Istituto autonomo case popolari di Palermo di revocare quel bando di dieci anni fa.

In questo momento questi 20 o 22 sudanesi che hanno chiesto asilo politico sono all'addiaccio in via Arrigo Boito a Palermo.

Appongo la firma all'ordine del giorno, ma la prego, onorevole Presidente della Regione, di intervenire rispetto a questo grave caso che è successo nella nostra città.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Adamo, Aricò, Caputo e Cordaro appongono la firma all'ordine del giorno numero 234, oltre all'onorevole Apprendi.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Il Governo è favorevole e mi faccio carico di verificare domani che soluzione si può dare al problema che è stato sollevato dall'onorevole Apprendi.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 235.

Comunico che gli onorevoli Caputo e Leontini appongono la firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

CRACOLICI. Questo ordine del giorno costituisce un reato, si viola la legge. Sono contrario.

CAPUTO. Intanto si vota, poi se costituisce reato si sospende il provvedimento.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato con il voto contrario del Partito Democratico e con l'astensione del Gruppo MPA)*

XV LEGISLATURA

133ª SEDUTA

19-20 Gennaio 2010

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 236.  
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Contrario.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vista la dichiarazione che ha reso l'onorevole Cracolici, il quale presso il Governo ottiene un'udienza più efficace, avendo manifestato la sua propensione ad affrontare questo argomento auspicherei che il Governo accogliesse l'ordine del giorno come raccomandazione, avendo già agito in questa direzione.

Siccome l'onorevole Cracolici ha detto che presenterà in finanziaria un articolo che possa andare in questa direzione, se il Governo lo accoglie come raccomandazione non cambia nulla, avendo il Governo già dichiarato di essere favorevole in via di principio.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, non lo accetto come raccomandazione ma colgo il suggerimento di intervenire in tal senso sul piano legislativo, nella sede opportuna di una legge. Questo lo faremo e lo offriremo alla valutazione dell'Aula.

E' l'obiettivo che vogliamo raggiungere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno é accolto come raccomandazione?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Ripeto, ci facciamo carico di affrontare l'argomento in sede legislativa. Mi impegno ad intervenire in tal senso nella sede legislativa.

CRACOLICI. Che cambia? E' la stessa cosa.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Non è la stessa cosa. Il Presidente ha detto che se voi lo ritirate, il Governo si impegna ad affrontare il problema in sede legislativa; cioè se ne farà carico successivamente sul piano legislativo.

PRESIDENTE. Non capisco ancora cosa devo fare di questo ordine del giorno, ho sentito tre pareri diversi. Se me ne date uno definitivo, chiudiamo l'argomento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il buon senso debba sempre orientare le scelte. C'è un ordine del giorno che pone un tema, al riguardo il Governo dice: "*questo tema posto dall'ordine del giorno lo affronterò e mi impegno a farlo nella sede legislativa, che sarà la finanziaria*". C'è un tema la cui soluzione viene rinviata e la modalità della soluzione è la legge.

Quindi suggerirei al Governo di evitare discussioni, insomma l'ordine del giorno viene accolto come raccomandazione e, quindi, non dobbiamo ritirarlo.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Non è così. Se lo accettiamo come raccomandazione ci dobbiamo comportare di conseguenza, cioè non possiamo non stanziare soldi al riguardo se chiesti.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, la cosa che disturba i colleghi è che il Presidente della Regione aveva interpretato benissimo sia lo spirito dell'ordine del giorno sia la soluzione, e ogni volta deve venire qui l'onorevole Cracolici a dirci come dobbiamo fare. E' una cosa fuori dal mondo!

Il nostro ordine del giorno precedeva l'intervento del capogruppo del Partito Democratico. Sull'ordine del giorno abbiamo chiesto un parere al Governo, il Presidente della Regione aveva azzeccato sotto tutti i profili quello che chiediamo - ogni tanto capita -, poi se l'ordine del giorno si ritira o non si ritira, ognuno decide quello che vuole fare, ma non stiamo passando oggi ad un'azione legislativa. Invece, se viene Cracolici a parlarci ci convinciamo; ci convinciamo tutti, compresi gli assessori. E' fuori dal mondo!

Al di là delle polemiche, io naturalmente seguo quello che fa il mio gruppo parlamentare, ma siccome nel mio intervento ho parlato di ipocrisia, ritengo che l'ufficio di Gabinetto debba avere 50 o 60 esterni e non quelli che ha ora.

Ma questa è una filosofia mia che non passa neanche all'interno del mio partito, poi le dinamiche di quella che ora è diventata una politica schizofrenica dove si deve scendere e salire, sono dinamiche che riguardano una politica più importante, più governativa e naturalmente io non posso mettermi in conflitto con le azioni politiche del PDL.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritenevo di poter risolvere le cose facendo un'attenta valutazione. Capisco che accogliere come raccomandazione una richiesta di congelamento è una raccomandazione congelante, nel senso che questo ordine del giorno non prevede riduzioni, non prevede nulla, prevede quasi tra il detto e il non detto: se è possibile, mi pare che ci sia scritto surrettiziamente, di confermare i componenti che c'erano prima.

Ma è evidente che io accolgo come raccomandazione e sono d'accordo con il principio di affrontare in finanziaria il tema di come ridurre gli uffici di gabinetto.

Se la raccomandazione è che dobbiamo confermare quelli che c'erano prima, con tutto il rispetto diventa una barzelletta. In ogni caso, qui non c'è scritto "riduzione", lo dico ai colleghi che ora faranno un comunicato stampa per sostenere altro. Il PDL e l'UDC non hanno proposto nessuna riduzione degli uffici di gabinetto, hanno proposto un frigorifero, cioè il congelamento.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Io non penso che ci fossero dubbi, per la verità, sulla posizione che avevamo assunto. La nostra posizione è semplicissima, cosa sta scritto in questo ordine del giorno? Si chiede di emanare una direttiva a proposito dei componenti esterni dei gabinetti, in attesa di una norma che regolamenti la materia.

Una volta che abbiamo detto che affronteremo l'argomento in sede legislativa, il che è un diritto di tutti noi, oltre che del Governo, e che quindi non emaniamo nessuna direttiva, vorrei capire qual è il motivo per il quale stiamo a discutere considerato che ciò soddisfa i presentatori dell'ordine del giorno i quali sanno, peraltro, che già senza direttiva ci siamo organizzati in giunta per ridurre il numero dei componenti degli uffici di diretta collaborazione.

In occasione della finanziaria affronteremo l'argomento, non c'è dubbio che lo affronteremo. Dopodiché noi proporremo la riduzione, qualcuno proporrà l'aumento, quello che è.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. E' chiaro che sugli ordini del giorno possono esserci delle condivisioni o delle sospensioni del giudizio oppure un voto negativo da parte del Governo.

E' chiaro che in questo caso il Governo non ha espresso un parere negativo, dice: *“noi abbiamo già agito in questa direzione per quanto riguarda l'impostazione oltranzista che è contenuta in questo ordine del giorno; in finanziaria cercheremo di soddisfare questo suggerimento con una norma che vada in questa direzione, fermo restando che quello che abbiamo fatto, secondo noi, va già in questa direzione”*.

Per me questo è già sufficiente, però mi serve a specificare che il punto di vista del collega Cracolici non è rispondente alla lettera dell'ordine del giorno perchè l'ordine del giorno non intende mantenere niente, è formulato letteralmente per finalizzare tale intervento ed evitare *tout court* l'inserimento di esterni.

E' chiaro che siamo giunti a una misura intermedia, che è quella che consente al Governo di dire: *“questa impostazione oltranzista non la accettiamo subito, ma come significato generale sarà utile per ispirarci per un futuro provvedimento legislativo”*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è accolto come raccomandazione.

Si passa all'ordine del giorno numero 237.

Lo pongo in votazione, con il parere del Governo ovviamente contrario.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

### **Votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 237**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Ardizzone, Bosco, Cascio Salvatore, Leontini, Limoli, Scoma e Torregrossa, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno numero 237.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano sì:* Ardizzone, Bosco, Campagna, Caputo, Cordaro, Corona, D'Asero, Dina, Gianni, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Pogliese, Ragusa, Scoma e Torregrossa.

*Votano no:* Adamo, Arena, Aricò, Bonomo, Bufardeci, Calanducci, Cimino, Colianni, Cristaudo, D'Agostino, De Luca, Di Mauro, Federico, Gennuso, Greco, Incardona, Leanza Nicola, Lentini, Lombardo, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Romano, Ruggirello, Scilla.

*Sono in congedo:* Beninati, Buzzanca, Falcone, Marinese e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	46
Votanti	44
Maggioranza	23
Favorevoli	17
Contrari	27

*(L'Assemblea non approva)*

Si passa all'ordine del giorno numero 238.

GIANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

**Votazione per scrutinio segreto dell'ordine del giorno n. 238**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Bosco, Calanducci, Caputo, Cascio Salvatore, Cordaro, D'Asero, Greco, Incardona, Limoli, Lombardo, Mancuso, Pogliese, Scoma e Torregrossa, indico la votazione per scrutinio segreto dell'ordine del giorno numero 238.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Prendono parte alla votazione:* Adamo, Ardizzone, Arena, Aricò, Bonomo, Bosco, Bufardeci, Calanducci, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Luca, Di Mauro, Dina, Federico, Gennuso, Gianni, Greco, Incardona, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Limoli, Lombardo, Maira, Mancuso, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Pogliese, Ragusa, Romano, Ruggirello, Scilla, Scoma e Torregrossa.

*Sono in congedo:* Beninati, Buzzanca, Falcone, Marinese e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	45
Votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	18
Contrari	25

*(L'Assemblea non approva)*

Si passa all'ordine del giorno numero 240. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 241. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che gli onorevoli Faraone, Ruggirello e Dina appongono la firma all'ordine del giorno. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 20 gennaio 2010, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 169 «Interventi finanziari per garantire la sopravvivenza nel centro socio-riabilitativo residenziale per portatori di handicap gravi 'Don Orione' di Messina», degli onorevoli Picciolo, Laccoto, Rinaldi, Gucciardi e Vitrano

n. 171 «Notizie in merito all'aumento di capitale di Unicredit Group», degli onorevoli Maira, Gianni, Dina, Cascio Salvatore e Lo Giudice.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Istituzione delle Unità operative delle professioni sanitarie» (n. 151/A)

*Relatore:* on. Laccoto

2) «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (n. 337/A)

*Relatore:* on. Apprendi.

**La seduta è tolta alle ore 01.43 di mercoledì 20 gennaio 2010**

**INTERROGAZIONI (con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, premesso che:

tra gli anni 1943 e 1945, nelle zone dalmate, fiumane e istriane dell'Italia nord orientale, i gruppi partigiani comunisti che propugnavano l'annessione di quelle terre alla Jugoslavia del maresciallo Tito iniziarono una vera e propria operazione di pulizia etnica ai danni della popolazione locale. Le ultime stime parlano di 15 mila italiani fatti sparire all'interno delle foibe, grotte naturali tipiche delle zone carsiche: la crudeltà e l'odio di quegli uomini portò ad un vero e proprio massacro ai danni di civili inerti, molti dei quali antifascisti ma profondamente legati alla Patria e che non accettavano l'annessione ad un Paese governato da una dittatura comunista;

per oltre 60 anni il genocidio delle foibe ha rappresentato una verità talmente scomoda che è stata scrupolosamente negata, se non vergognosamente mistificata, addossando la colpa del massacro a fantomatiche truppe naziste in ritirata se non, come citato da alcuni libri di storia, a fascisti della zona;

tenuto conto che ci sono voluti 60 anni per squarciare il velo di silenzio su quanto successo in Istria, Fiume e Dalmazia. Con la legge n. 92 del 2004, la Repubblica italiana ha stabilito che il giorno 10 febbraio deve essere dedicato al 'giorno del ricordo', al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e del conseguente esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra per sfuggire alla dittatura comunista del maresciallo Tito;

considerato che:

in tutta Italia, anche quest'anno, si sono moltiplicate le manifestazioni in memoria delle vittime delle foibe: quasi tutti gli enti regionali, comunali e provinciali d'Italia hanno previsto eventi in occasione del 'giorno del ricordo';

in Sicilia, le amministrazioni comunali e provinciali più importanti hanno rinnovato il ricordo delle vittime delle foibe con proprie manifestazioni e convegni;

visto che la Regione siciliana, nel 2009, nulla ha fatto per rispettare quanto stabilito dal comma 2 dell'art. 1 della legge n. 92 del 30 marzo 2004 che invita ( ) le Istituzioni ed Enti pubblici, a realizzare studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle tragiche vicende'; per sapere quali manifestazioni, convegni e/o eventi abbia in programma la Regione siciliana in occasione del 10 febbraio 2010, data in cui ricorre il giorno del ricordo». (947)

POGLIESE-BUZZANCA-CAPUTO-FALCONE-FORMICA-VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che sarebbe in fase di avanzata progettazione il cosiddetto Istituto del Cuore', che prevede l'accorpamento funzionale della cardiocirurgia del policlinico universitario con la cardiocirurgia dell'ARNAS civico e con la cardiocirurgia dell'ISMETT;

considerato che la razionalizzazione delle risorse conduce inevitabilmente all'accorpamento fra le due cardiocirurgie pubbliche (policlinico e civico) ma non giustifica la partecipazione dell'ISMETT;

visto che l'ISMETT è una sperimentazione gestionale, quindi avente uno spazio temporale di attività limitato nel tempo, e che, pur essendo in teoria un ente con capitale a maggioranza pubblico, svolge un'attività con impronta fortemente privatista e completamente scollegata dalla restante rete ospedaliera regionale;

osservato che:

i meccanismi di accesso alla struttura non sono noti e sicuramente non sono uguali agli altri ospedali;

il personale ivi operante applica contratti di lavoro non regolati da contratti nazionali;

all'interno della struttura non risulta esserci la normale attività di negoziazione decentrata che caratterizza le aziende e gli ospedali convenzionati e classificati del servizio sanitario regionale;

per sapere se non valutino opportuna l'esclusione dell'ISMETT dal progetto di accorpamento della cardiocirurgia al fine di tutelare il patrimonio pubblico di questa importante attività che per molti anni in Sicilia è stata quasi del tutto appannaggio dei privati e che oggi, proprio grazie a realtà come il policlinico e il civico, rappresenta un'eccellenza del servizio sanitario pubblico». (952)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 20 del decreto-legge 78 del 2009, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2009, n. 102, in tema di controllo e lotta alle frodi nel settore delle invalidità civili, attribuisce all'INPS le procedure di riconoscimento delle invalidità civili e degli handicap;

lo stesso decreto stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2010, le domande volte ad ottenere i benefici in materia di invalidità civile, sordità civile, handicap e disabilità (...) sono presentate all'INPS secondo modalità stabilite dall'Ente stesso.

considerato che a seguito del suddetto decreto-legge, l'INPS, in data 28 dicembre 2009, ha emanato la circolare 131, con la quale stabilisce che tutte le domande volte ad ottenere i benefici dell'invalidità civile dovranno essere trasmesse, alla stessa INPS, tramite posta elettronica, previo un sistema di accreditamento telematico, alquanto complesso, che prevede un pre-accredimento, l'invio, da parte dell'INPS, di una credenziale via posta sia al medico che al cittadino richiedente, il successivo accreditamento ed infine, solo per il medico, la trasmissione della certificazione comprovante gli stati patologici del soggetto richiedente;

tenuto conto che:

questa procedura adottata dall'INPS obbliga automaticamente sia gli utenti che i medici ad essere in possesso di un computer collegato ad internet, fatto questo che causa una forte discriminazione nei confronti di coloro che non hanno la possibilità economica di dotarsi di un computer e, soprattutto, di possedere una linea ADSL per il collegamento con la rete internet;

tale stato di fatto, inoltre, costringe gli utenti a rivolgersi necessariamente a patronati ovvero ad associazioni di categoria dei disabili, con le ovvie ricadute sulla mobilità personale e sui costi di tali operazioni;

visto che una simile rivoluzione nelle procedure di riconoscimento delle invalidità avrebbe dovuto prevedere uno start up iniziale che prevedesse, almeno nei primi mesi, un doppio binario, telematico e cartaceo, per la presentazione delle domande, al fine di consentire a tutti gli interessati di provvedere in tempo a dotarsi di computer o di adeguare le proprie apparecchiature telematiche;

per sapere:

se non ritengano necessario, improcrastinabile ed urgentissimo intervenire presso i vertici regionali e nazionali dell'INPS al fine di consentire un passaggio meno traumatico alle nuove disposizioni in tema di lotta alle frodi nel settore delle invalidità civili, così come disposto dall'art. 20, comma 3, del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2009, n. 102;

se non reputino necessario che l'INPS adotti un periodo di transizione di almeno 4 mesi per l'attivazione di dette procedure, periodo in cui è consentito la presentazione delle domande sia per via telematica sia per via cartacea». (954)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con l'entrata in vigore della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, a decorrere dal 1° gennaio c.a. si è proceduto alla riorganizzazione dell'Amministrazione regionale con conseguente rinnovo dei responsabili dei nuovi dipartimenti regionali previsti a seguito della nuova distribuzione delle competenze assessoriali;

la legge regionale n. 19/08 ha avuto nel suo iter parlamentare oltre che lo scopo di riorganizzare l'amministrazione regionale nelle mere competenze di ogni singolo Assessorato, soprattutto quello di razionalizzare la spesa della più volte definita elefantica macchina burocratica regionale;

le deliberazioni della Giunta regionale ratificate nei primi giorni dell'anno, con le quali vengono conferiti gli incarichi di dirigenti generali dei dipartimenti regionali, vedono aumentare i soggetti esterni all'amministrazione regionale dai precedenti 8 a 9, decisione avallata da un discutibile parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione che, tra l'altro, è diretto da uno degli aspiranti neo dirigenti generali;

suddetti atti non fanno riferimento ad alcuna attività istruttoria di valutazione dei curricula dei soggetti ai quali è stato conferito l'incarico né, tanto meno, del possesso dei requisiti che per legge devono possedere i soggetti esterni che, cioè, non sono dipendenti dell'Amministrazione regionale;

è impossibile non tenere conto del parere reso dall'Ufficio legislativo e legale, che ha ritenuto applicabile nel territorio regionale il decreto legislativo c.d. 'Brunetta', nella parte in cui dispone che il ricorso al personale dirigenziale esterno può avvenire solo fornendo esplicita motivazione, a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'amministrazione...';

il comma 7 dell'art. 4 della l.r. n. 10 del 2000 stabilisce che: 'la Giunta regionale può deliberare l'istituzione di uffici speciali temporanei per il soddisfacimento di esigenze particolari, per la

realizzazione di specifici programmi e progetti di rilevante entità e complessità per lo svolgimento di particolari studi o elaborazioni. Agli stessi sono preposti dirigenti di prima, seconda o terza fascia';

inoltre, le procedure di nomina dei dirigenti generali appartenenti ai ranghi dell'Amministrazione regionale appaiono in palese violazione del dettato normativo vigente che, al comma 4 dell'art. 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e s.m.i., recita 'l'incarico di dirigente generale è conferito con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente (...)', e che le suddette nomine sono state effettuate in assenza di alcune preposizione assessoriali;

rilevato che più volte la Corte dei conti, nelle relazioni annuali, ha richiamato ed invitato la Regione siciliana a porre in essere comportamenti idonei e conducenti al fine del contenimento della spesa pubblica e che, coerentemente, il Presidente della Regione, nel suo discorso programmatico ed in numerose dichiarazioni alla stampa, ha detto di voler ridurre gli sprechi e di voler improntare l'azione di governo alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa;

per sapere:

come sia possibile che, nelle deliberazioni della Giunta regionale di conferimento degli incarichi di direzione dei dipartimenti regionali e uffici speciali, non si fa menzione dei curricula né di alcuna attività istruttoria e comparativa finalizzata all'accertamento del possesso degli indispensabili requisiti di legge;

su che base si sia proceduto al ricorso esterno per la nomina di dirigenti generali e se la stessa azione non sia in palese conflitto con il disposto normativo contenuto nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, c.d. 'Brunetta', e con quanto disposto dalla vigente normativa regionale sopra citata;

se sia sostenibile che vengano rimossi, in assenza di valutazione negativa, dirigenti generali interni di comprovata esperienza per dare spazio a soggetti esterni, determinando di fatto un appesantimento del bilancio regionale di 2 milioni di euro l'anno;

se, tra gli incarichi di direzione dei dipartimenti regionali a soggetti esterni, vi siano ex o attuali coordinatori provinciali dell'MPA o soggetti già candidati dello stesso partito in qualsivoglia competizione elettorale;

quale carattere straordinario vi sia alla base della costituzione di uffici speciali alla luce della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, entrata in vigore appena il 1° gennaio 2010». (955)

MAIRA-GIANNI-LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Giunta regionale ha autorizzato la firma del contratto con RFI-Trenitalia; il nuovo orario di Trenitalia prevede parecchie soppressioni di fermate di treni che, conseguentemente, provocano disagi ai numerosi pendolari della provincia di Messina;

considerato che:

le innumerevoli proteste di studenti e lavoratori che, a causa delle nuove soppressioni, sono costretti a subire loro malgrado vane attese e viaggi di lunga durata;

le somme che la Regione versa all'azienda Trenitalia dovrebbero servire non solo per gli investimenti indirizzati al miglioramento delle strutture, ma soprattutto per fornire migliori servizi agli utenti;

visto che:

l'azienda Trenitalia negli ultimi periodi ha messo in atto una sconsiderata politica di disinteresse sempre più rilevante dei servizi prestati, soprattutto nella provincia di Messina, con la negativa conseguenza prima dell'abbandono e oggi della totale chiusura di tante stazioni;

gli ultimi provvedimenti di cui sopra hanno determinato uno stato di preoccupazione oltre che di disagio nei cittadini;

per sapere:

se non ritengano che, prima della firma del contratto, si debba intervenire per assicurare il ripristino delle fermate soppresse a seguito dell'entrata in vigore dell'attuale orario;

se non ritengano, altresì, doveroso intervenire al fine di scongiurare la chiusura di alcune stazioni indispensabili ai cittadini - utenti». (956)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

LACCOTO- PICCIOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Governo nazionale, al fine di sostenere l'imprenditoria privata, ma anche per attenzionare le aree maggiormente depresse, ha istituito in tutta Italia 21 zone franche urbane;

con l'ultimo 'decreto milleproroghe', il Governo nazionale ha inteso modificare la portata del superiore intervento legislativo;

quanto sopra ha suscitato le prese di posizioni di gran parte di esponenti della politica siciliana, dal Presidente della Regione, onorevole Lombardo, sino al Sindaco di Catania, senatore Stancanelli, ma anche degli altri venti sindaci italiani interessati dalle ZFU;

considerato che è stato sostenuto che l'intervento messo in campo dal Governo nazionale può agevolmente essere realizzato dal Governo regionale, in quanto ne ha le competenze;

atteso che in Sicilia vi sono diverse zone che potrebbero essere interessate da simili iniziative legislative, che porterebbero sicuramente una ricaduta positiva sul territorio;

tenuto conto che nel programma di codesto Governo vi era innanzitutto l'obiettivo di sostenere la piccola e media impresa, e più in generale l'iniziativa economica privata per creare non solo

interventi assistenziali, ma misure tese alla creazione di prodotto, e quindi di ricchezza reale nel territorio, non apparente;

per sapere se non ritengano opportuno prevedere, nella prossima legge finanziaria, un intervento che, sulla scorta delle buone prassi poste in essere del Governo nazionale, tenda ad individuare contesti fragili che, al contempo, abbiano una vocazione per l'insediamento produttivo di aziende, anche esterne alla Sicilia, che intendano, col sostegno della Regione, investire e produrre nella nostra Isola, istituendo zone franche urbane con tutta una serie di agevolazioni fiscali, contributive e tributarie, favorendo, contemporaneamente, l'accesso al credito, col risultato di dar vita ad inevitabili ricadute favorevoli e percorsi virtuosi per la nostra Regione». (960)

FALCONE

### **INTERROGAZIONI (con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il servizio del 118 in Sicilia è molto carente, soprattutto per la mancanza di personale specializzato medico e infermieristico, oltre che per carenza di autisti soccorritori in possesso della patente della Croce Rossa;

alcuni territori ad elevata vocazione turistica non sono adeguatamente serviti;

la maggior parte delle ambulanze sono concentrate nelle province di Palermo, Catania e Messina;

considerato che:

la nuova società pubblica stabilizza il personale, ma non risolve i problemi, anche perché sono stati scelti amministratori che hanno svolto incarichi politici, ma non hanno grande esperienza nel settore dell'emergenza sanitaria;

la recente morte della piccola Maria Grazia Lombardo, avvenuta durante il trasferimento in elisoccorso dall'ospedale di Gela al 'Cervello' di Palermo, riapre le problematiche delle inefficienze del servizio di elisoccorso del 118 in Sicilia;

ritenuto che il ritardo di ben tre ore per la partenza dell'elisoccorso è assolutamente inammissibile;

per sapere:

se siano state assunte iniziative per accertare eventuali responsabilità e se i ritardi abbiano contribuito alla perdita della piccola Maria Grazia Lombardo;

se sia possibile superare le predette disfunzioni, con particolare riferimento alla qualità del personale e alla distribuzione territoriale delle ambulanze». (949)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che diverse scuole primarie paritarie non hanno presentato la richiesta di rinnovo della

convenzione per l'anno scolastico 2008/2009 a causa della carenza di informazioni in ordine alle novità introdotte con la recente normativa in tema di parità scolastica;

considerato che le istanze riguardanti le convenzioni per l'anno 2009/2010 sono state regolarmente presentate;

ritenuto che è opportuno ricercare una soluzione (relativamente all'anno sopra richiamato) anche per le scuole ritardatarie;

ritenuto ancora che i disguidi sono stati determinati, in gran parte, dalla mancata notifica di una specifica circolare sulle innovazioni introdotte;

ritenuto infine che occorre trovare una soluzione praticabile per evitare la chiusura di alcune scuole e creare situazioni di disparità di trattamento;

per sapere:

se sia stato fatto un monitoraggio delle scuole primarie paritarie che non hanno presentato in tempo le domande di rinnovo della convenzione per l'anno 2008/2009;

se siano state attivate iniziative finalizzate al recupero delle risorse finanziarie necessarie per far fronte alla predetta annualità». (950)

BARBAGALLO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

con d.a. Industria n. 538 - GAB del 22 settembre 2008 si è provveduto a nominare il commissario straordinario del consorzio ASI di Catania nella persona del dott. Salvatore Giuffrida, dirigente dell'Amministrazione regionale in servizio presso l'allora Assessorato Turismo - servizio turistico regionale n. 14 Nicolosi/Enna, con decorrenza settembre 2008 e per mesi sei, allo scopo di provvedere al sollecito rinnovo degli organi consortili;

lo stesso dott. Salvatore Giuffrida è stato confermato con successivo d.a. n. 036 - GAB del 25 marzo 2009 per altri tre mesi, e poi ancora con d.a. n. 71 - GAB del 22 maggio 2009 e d.a. n. 100 del 9 settembre 2009 fino al 12 marzo 2010, con il medesimo compito di provvedere al sollecito rinnovo degli organi consortili;

nell'ambito di tale esteso periodo il predetto commissario, in adempimento del proprio compito delegato, ha posto in essere quanto segue:

1) lettera del 6 febbraio 2009 prot. ASI n. 614 (5 mesi dopo l'insediamento) indirizzata all'Assessore regionale per la famiglia pro tempore con la quale comunicava che avendo preso atto che gli uffici dell'Ente hanno reiteratamente chiesto al Comune di Catania 'la designazione dei tre componenti in seno al Consiglio Generale del Consorzio, e tutt'ora non avendo avuto alcuna risposta non viene messo nelle condizioni di potere espletare il mandato conferito (...). Tutto ciò premesso si chiede un intervento sostitutivo ai sensi e per gli effetti dell'art. 36, comma 5 della l.r. 4 gennaio 1984, n. 1';

2) lettera del 13 marzo 2009 prot. ASI n. 1300, indirizzata all'allora Assessore per l'industria, con la quale comunicava che in scadenza dell'incarico (...), 'non ha potuto procedere al rinnovo degli organi consortili in quanto il Comune di Catania non ha designato i propri rappresentanti in seno al Consiglio Generale dell'Ente';

pertanto, il commissario Giuffrida, nell'arco di 18 mesi circa, ha prodotto, in ossequio alla propria nomina, solo n. 2 lettere (una all'ex Assessorato regionale Famiglia ed una all'ex Assessorato Industria) che in sostanza non hanno comportato nessun passo avanti rispetto al compito delegato e senza che in tutto questo tempo abbia mai personalmente messo in mora il Comune di Catania, che in pratica è l'ultimo ente consorziato che ancora non ha provveduto alla nomina dei delegati in ASI;

fra l'altro, il Comune di Catania risultava insolvente rispetto alla quota annua da versare per statuto all'ASI di Catania per circa sette annualità (dal 2003), e pertanto i propri delegati, per legge, non possono esercitare il diritto di voto per l'elezione del presidente;

in ragione di ciò, il commissario straordinario poteva procedere già da tempo alla convocazione del consiglio generale per l'elezione della nuova amministrazione dell'ASI di Catania;

per la sopra descritta attività posta in essere, il commissario è stato remunerato dal consorzio ASI in ragione di euro 2.046,31 al mese (ad oggi sommano euro 32.740,96), oltre congrui rimborsi spese per missioni, senza riuscire a concludere (o ad iniziare) il compito per il quale era stato nominato;

nonostante nel predetto lasso di tempo il dott. Giuffrida non abbia adempiuto agli obblighi derivanti dall'investitura istituzionale, ha iniziato, invece, a porre in essere una serie di atti e di incombenze esulanti dal proprio mandato, non ultimo, con propria deliberazione, la nomina con comando in assegnazione temporanea del direttore generale del consorzio ASI di Caltagirone, ing. Raffaele Gulino, quale direttore generale dell'ASI di Catania;

tale ultima deliberazione, ritenuta palesemente illegittima, priva di motivazione ex l.r. n. 10 del 1991, viziata nella forma, priva di opportunità, nonché atto non rimesso alla competenza commissariale, è stata opposta dalla dirigenza del consorzio ASI di Catania con nota dell'11 gennaio 2010, inoltrata all'ex Assessorato regionale Industria di Catania quale organo di vigilanza e di controllo;

appare invece necessario che il commissario concluda il compito conferito con i decreti di nomina citati entro la prossima scadenza fissata al 12 marzo 2010, provvedendo alla convocazione dei componenti del consiglio generale ed alla successiva elezione del presidente del consorzio ASI di Catania, onde ripristinare il normale assetto istituzionale dell'ente;

per sapere:

per quali motivi il commissario nominato non abbia provveduto a concludere né ad avviare le procedure atte al sollecito rinnovo degli organi consortili, ragione per cui è stato nominato;

le ragioni per quali lo stesso commissario stia provvedendo al conferimento d'incarico di direttore dell'ASI di Catania a personale esterno all'ente, in palese vizio di legittimità, con aggravio di risorse dell'ente e pur disponendo il predetto consorzio nella propria dotazione organica delle giuste ed adeguate professionalità interne, discostandosi, in tal modo, dall'ottica perseguita dal Presidente della Regione siciliana di ottimizzazione delle risorse regionali in materia di personale e di risparmio

della spesa, oltre che a scapito di possibili investimenti che potrebbero migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione del consorzio, con il naturale perseguimento dei suoi obiettivi istituzionali;

se corrisponda a verità che, pur in assenza di una attività alacremente produttiva, vi sarebbe stata una copiosa e dispendiosa mole di missioni istituzionali effettuate dal commissario nell'arco del proprio mandato con aggravio per l'ente». (951)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FIorenza

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il decreto assessoriale n. 2493/09 obbliga tutti gli operatori del settore alimentare operanti nell'ambito della produzione primaria ad effettuare entro il 31 dicembre 2009 la D.I.A. (dichiarazione di inizio attività) presso le amministrazioni comunali di riferimento;

la mancata proroga del termine previsto dal d.a. n. 2493/09 farebbe incorrere tali operatori in sanzioni molto pesanti, che potrebbero determinare la chiusura stessa di tali attività e inficerebbero gravemente il settore alimentare siciliano da tempo in crisi;

il decreto legislativo n. 193 del 2007, c.d. 'Pacchetto Igiene', ha abrogato il d.lgs. n. 156 del 1997 in materia di Igiene dei prodotti alimentari - autocontrollo HACCP' e l'art. 2 della legge n. 283 del 1962 Autorizzazione Sanitaria', e prevede un nuovo regime sanzionatorio in materia di HACCP e sistema di autocontrollo igienico sanitario per le aziende che non rispettano i dettami legislativi;

considerato che i regolamenti CE n. 852 del 2004 e n. 882 del 2004 regolano la materia dell'igiene dei prodotti alimentari, in particolare in relazione alla salute pubblica, ponendo principi, norme e procedure in relazione alle responsabilità dei fabbricanti e delle autorità competenti per ciò che concerne i requisiti strutturali, operativi e igienici degli stabilimenti, dei magazzini di stoccaggio e il trasporto delle merci e anche in merito ai controlli ufficiali, la registrazione e il riconoscimento delle aziende stesse;

per sapere:

se non pensino di proporre alle competenti autorità comunitarie una proroga di almeno tre mesi, rispetto al termine del 31 dicembre 2009, come termine ultimo per la presentazione della D.I.A. per tutti gli operatori del settore alimentare operanti nell'ambito della produzione primaria e di sospendere altresì in via eccezionale e temporanea tale termine in maniera da permettere a tutti gli operatori del sistema di potersi adeguare alla normativa per ciò che concerne la presentazione del fascicolo aziendale AGEA, della certificazione antimafia e di tutte le altre certificazioni richieste;

se abbiano previsto ulteriori misure per scongiurare che gli operatori del settore della produzione primaria vengano sanzionati, così come era previsto dal d.lgs. n. 156/97 'Igiene dei prodotti alimentari - autocontrollo HACCP'». (953)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che la legge regionale 19 aprile 2007, n. 11, ha fissato alcuni obiettivi da realizzarsi per la risoluzione delle annose problematiche inerenti le Terme di Sciacca (AG), tra i quali quelli di nominare un commissario straordinario per gli adempimenti di liquidazione e un *advisor* al fine di collocare sul mercato le partecipazioni azionarie della società Terme di Sciacca s.p.a., costituitasi nel 2005;

ricordato che alla data del 31 dicembre 2009 - epoca in cui era stata prevista la cessione delle aziende termali alla Regione, come previsto dall'art. 1 della legge regionale 19 aprile 2007, n. 11 - molte questioni, anche se formalmente affrontate, restano di fatto irrisolte, come ad esempio quella dell'esposizione debitoria nei confronti della società cooperativa 'La Montagnola' o quella relativa all'utilizzo delle risorse umane;

per sapere:

come mai l'impegno di erogare in tre tranches gli importi per l'aumento del capitale sociale a favore della società Terme di Sciacca s.p.a., assunto con la l.r. n. 11/2007 e da adempiere entro il 31 dicembre 2009, non sia stato rispettato;

perché l'Assessore al ramo non ha ancora emanato le direttive gestionali per il rilancio della società e la nomina dell'*advisor*;

quali prospettive nell'immediato futuro si profilino per la società Terme di Sciacca s.p.a. e per la tutela del suo patrimonio aziendale e umano, considerata la grave posizione debitoria in cui versa la citata società». (957)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

BOSCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 16 gennaio 2010, dagli organi di stampa si apprendeva la notizia del provvedimento di reimmissione nel posto di lavoro di Antonino Nobile;

il provvedimento è stato emesso dagli uffici regionali;

considerato che:

l'ufficio regionale di competenza aveva disposto il licenziamento giusta provvedimento del mese di agosto 2009;

tale situazione costituisce un conflitto tra organi regionali;

ritenuto che:

sotto l'aspetto del buon andamento e buon funzionamento della pubblica amministrazione, anche alla luce della riforma del Ministro della funzione pubblica, il provvedimento di reimmissione non appare in sintonia con quanto previsto dalle legge;

in particolare, la questione ha assunto una dimensione alquanto ampia trattandosi di un licenziamento a seguito di arresto in flagranza per il reato di corruzione;

il provvedimento di reimmissione appare, altresì, inopportuno e molto discutibile anche alla luce del 'codice antimafia e anticorruzione nella Regione siciliana' approvato lo scorso mese di novembre;

a seguito del provvedimento in oggetto e della gravità dei fatti, la pubblica amministrazione, in particolare quella regionale, subirebbe un grave ed irreparabile danno anche all'immagine ed al buon funzionamento;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di fare luce sulla vicenda e, allo stato, disporre la revoca del provvedimento di reimmissione in servizio». (958)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'Agenzia del demanio ha proceduto all'interruzione del rapporto di lavoro per alcuni dipendenti a tempo determinato in servizio presso gli uffici di Palermo;

tale interruzione non appare fondata su valide argomentazioni, atteso che il licenziamento è stato seguito dall'assunzione di nuovo personale;

considerato che il personale licenziato aveva acquisito nel tempo esperienza qualificata nonché un elevato grado di professionalità e qualità che ha contribuito al buon funzionamento e andamento degli uffici;

ritenuto che l'interruzione immotivata del rapporto di lavoro costituisce grave violazione del diritto al lavoro, garantito e tutelato dalla nostra Costituzione;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela del diritto al lavoro del personale a tempo determinato in servizio presso l'Agenzia del demanio di Palermo, al fine di fare chiarezza sulla questione inerente il mancato rinnovo dei contratti». (959)

CAPUTO

### **Interrogazione con richiesta di risposta in Commissione**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

nell'anno 2002 sono state assunte, con contratto di formazione lavoro (C.F.L.), dalla Montepaschi Serit s.p.a., 256 persone che hanno lavorato fino all'anno 2004 con la qualifica di ufficiale per la riscossione;

come previsto dalle norme contrattuali, le suddette persone sono state formate professionalmente, con un costo, a carico dell'allora Assessorato Lavoro, di circa euro 1 milione e 800 mila;

alla fine dei due anni, dopo aver acquisito una qualifica professionale legata alle mansioni svolte, sono state licenziate senza che avvenisse l'auspicata trasformazione in contratto a tempo indeterminato del loro rapporto di lavoro a tempo determinato;

a detti lavoratori - diventati, durante la frequenza del corso, esperti in riscossione tributi - erano state assicurate la trasformazione del loro contratto di lavoro e la conseguente assunzione a tempo indeterminato, considerato il fabbisogno naturale di persone idonee e capaci di effettuare il delicato servizio di riscossione dei tributi in Sicilia;

risulta che il principale problema che ha ostacolato la conversione del contratto e, di conseguenza, generato l'interruzione del rapporto di lavoro, è stato la riforma del servizio di riscossione, che ha affidato le funzioni attribuite in precedenza alla Montepaschi direttamente alla Regione, che le esercita dall'1 ottobre 2006 per il tramite della Riscossione Sicilia s.p.a., società che, dal 2010, sarà costituita dalla Regione con l'Agenzia delle entrate e di cui la stessa Regione detiene la maggioranza azionaria (60 per cento delle azioni);

preso atto che:

la maggior parte dei lavoratori con contratti di formazione lavoro (C.F.L.) non assunti, oltre 200, si sono rivolti ai giudici di pace per chiedere la loro ammissione nei ruoli della Riscossione Sicilia s.p.a.;

è di questi giorni la notizia che già 5 ricorrenti, con sentenza di primo grado, già passata in giudicato e quindi immediatamente esecutiva, hanno vinto il ricorso de quo; la Riscossione Sicilia s.p.a. non solo è stata condannata all'assunzione a tempo indeterminato, entro 10 giorni, dei ricorrenti, ma si è vista pure condannata al risarcimento della somma pro capite di circa 120 mila euro;

considerato che:

nel caso in cui anche gli altri contrattisti dovessero ottenere identica sentenza, la Riscossione siciliana s.p.a., non solo dovrebbe immediatamente assumere oltre 200 unità lavorative, ma si vedrebbe condannata a pagare complessivamente una somma che si aggira intorno ai 24 milioni di euro, di cui il 51 per cento a carico del bilancio della Regione Sicilia, in quanto la stessa detiene il 51 per cento delle quote societarie. Tale eventualità porterebbe alla cancellazione della Riscossione Sicilia s.p.a., dal sistema economico, preso atto che la stessa ha un capitale sociale di euro 10 milioni 400 mila; la Regione siciliana, a causa delle note difficoltà di bilancio, non è nelle condizioni di far fronte a questo eventuale e temuto esborso;

di contro, la SERIT s.p.a. avrebbe a disposizione, per le sue attività, personale già formato e che conosce tutte le procedure di riscossione per avere svolto attività lavorativa specifica sia all'interno che all'esterno degli uffici (notifiche di cartelle, pignoramenti presso terzi, etc.);

per sapere se non ritengano utile ed improcrastinabile intervenire, con l'urgenza del caso, per concordare, con i ricorrenti, un accordo mirante alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al fine di evitare ulteriori decisioni da parte dei giudici del lavoro che vedrebbero la Riscossione Sicilia s.p.a. soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori e, di conseguenza, la Regione siciliana costretta ad un esborso di somme, non previste nel bilancio, di oltre 12 milioni di euro». (948)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)*

**MOZIONI**

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il centro socio-riabilitativo residenziale 'Don Orione' di Messina accoglie attualmente 32 disabili, portatori di handicap molto gravi, e 15 in regime semiresidenziale nel centro diurno ed, inoltre, disabili gravi in regime di 'ricovero temporaneo';

l'istituto religioso 'Don Orione' di Messina ha messo a disposizione, sin dal 2001, una propria struttura per l'accoglienza di portatori di handicap gravi provenienti da altra struttura, denominata 'Villa Lucciola';

ai sensi delle leggi regionali n. 68 del 1986 e n. 22 del 1986, nonché della legge n. 104 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni, tutti gli interventi socio-assistenziali, coordinati ed integrati dalle Aziende sanitarie provinciali (ASP), sono principalmente rivolti all'assistenza ed all'eventuale reinserimento dei soggetti portatori di handicap di vario genere;

il decreto presidenziale del 4 novembre 2002 per l'approvazione delle linee-guida per l'attuazione del Piano socio-sanitario della Regione siciliana ha inserito la primaria tutela delle persone portatrici di handicap tra gli obiettivi cui investire la maggior quota di risorse economiche;

il Comune di Messina (per il tramite dell'istituzione dei servizi sociali), unitamente all'ASP provinciale, in data 14 marzo 2007 ha sottoscritto un protocollo d'intesa triennale per il finanziamento del progetto per il 'Centro socio riabilitativo residenziale per portatori di handicap gravi', presentato dall'istituto Don Orione di Messina;

detto progetto ha brillantemente risposto alle esigenze territoriali ed alle linee guida volute dal legislatore in favore di tali categorie, particolarmente disagiate, con splendidi ed evidenti risultati in favore dei soggetti portatori di gravi handicap;

l'impegno di spesa annuale previsto per la realizzazione del progetto prevedeva la somma di complessivi euro 1.899.679,10, di cui euro 400.000,00 a carico dell'ASP e la restante parte a carico dell'istituzione dei servizi sociali del Comune di Messina;

anche a seguito della soppressione dell'istituzione dei servizi sociali del Comune, ed in vista della scadenza triennale della sopra citata convenzione (28 febbraio 2009), in data 11 gennaio 2010, è stata convocata una conferenza di servizi allo scopo di discutere e definire i termini della convenzione da rinnovare;

durante detta conferenza è emersa, da una parte, la piena disponibilità dell'ASP di Messina a mantenere inalterato il proprio contributo e, dall'altra, la volontà del Comune di Messina a ridurre la propria contribuzione in misura proporzionalmente inversa a quella dell'ASP stessa, ovverosia ritenendo che si tratti di erogazione di servizi prevalentemente di natura sanitaria su pazienti con patologie di tipo cronico, ancorché prestazioni prevalentemente di natura socio-assistenziale;

comunque, indipendentemente dalle disquisizioni e dai sofismi lessicali, appare davvero indispensabile garantire il prosieguo dell'alto grado di assistenza ad oggi fornita a detti soggetti gravemente disagiati, a prescindere dal dibattito per la provenienza o il reperimento della fonte di finanziamento;

all'interno del centro operano e prestano assistenza, comunque, circa 50 figure professionali a vario titolo, che rappresentano, ormai, per competenza e professionalità acquisite in tanti anni, una vera e propria famiglia, sia nei confronti dei soggetti portatori di gravi handicap o ritardi, che nei rapporti interpersonali con i parenti prossimi degli stessi, i quali all'unisono, apprezzano, senza riserve, l'operato degli addetti;

considerato che:

i servizi offerti ai soggetti tendono, comunque, a spaziare tra le più varie attività, in piena sincronia con una sempre maggiore integrazione socio-assistenziale ed anche riabilitativa;

in ogni caso, indipendentemente dalle modalità di reperimento delle somme in loco, il finanziamento di tale meritoria ed insostituibile attività grava e graverà sulle finanze regionali in modo diretto od indiretto;

la struttura in questione, per l'efficienza e la qualità ad oggi offerta, potrebbe essere presa quale modello da sviluppare regionalmente in merito alla gestione dei servizi da garantire a tali categorie socialmente deboli e bisognose, nel rispetto di parametri economici oggettivi e da riscontrare in modo sistematico;

ritenuto che il finanziamento di detta struttura possa e debba essere, comunque, reperito e gravare sull'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e su quello della salute, che già, tra l'altro, indirettamente (tramite l'Assessorato Servizi sociali del Comune e l'ASP) erogano le somme ad oggi necessarie,

impegna il Governo della Regione e per esso  
l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e l'Assessore per la salute

a reperire, direttamente e per tempo, le somme necessarie al mantenimento in vita del centro socio-riabilitativo 'Don Orione' di Messina, integrando, necessariamente, i finanziamenti previsti dal Comune di Messina e dall'ASP, somme indispensabili per garantire la sopravvivenza di tale particolare ed irrinunciabile struttura». (169)

PICCIOLO-LACCOTO-RINALDI-GUCCIARDI-VITRANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

è in atto nella Regione siciliana, come nel resto del Paese, un ampio dibattito in merito al ritorno dell'utilizzo dell'energia nucleare come scelta strategica di rinnovamento dell'approvvigionamento energetico nazionale;

l'8-9 novembre 1987 la popolazione venne chiamata ad esprimersi in merito all'uso a scopi civili delle tecnologie di approvvigionamento energetico 'nucleare', mandando un segnale inequivocabile con quasi l'80% di votanti a favore della cancellazione di quella opzione energetica nel nostro Paese;

al via libera del Senato della Repubblica al disegno di legge sulle centrali nucleari, la Sicilia è una delle due Regioni (insieme al Veneto) che ha dato una prima disponibilità, sebbene subordinata dal Presidente della Regione ad un preventivo referendum tra gli abitanti;

considerato che gli incidenti del 2008 avvenuti a Trisko, Bruxelles e, in particolare quello avvenuto in Francia a Tricastin, a soli 200 km dal confine italiano, che ha provocato la contaminazione di circa 10 operai, hanno dimostrato quanto gli impianti nucleari non assicurino, nonostante le più severe misure di sicurezza, la salvaguardia della salute delle popolazioni dei territori circostanti e del personale che vi opera;

considerato, inoltre che:

l'energia nucleare fornisce un contributo al fabbisogno mondiale di energia pari ad un modesto 6,4%;

la disponibilità di uranio, cioè la materia prima necessaria per produrre energia nucleare è comunque limitata (non più di 50 anni) con riferimento ai dati esposti da autorevoli scienziati;

importanti Paesi come Germania, Svezia ed Olanda hanno già programmato la propria uscita dal nucleare per puntare con forza su energie pulite, rinnovabili e sicure e, in particolare, la Germania ha deciso di vietare per legge nel 2002 la costruzione di nuovi impianti e di indicare il 2021 come data ultima per lo spegnimento delle 17 centrali nucleari costruite sul proprio territorio;

considerata la pericolosità dell'ancora irrisolto problema delle scorie radioattive (l'Italia non dispone ancora di un deposito per i rifiuti atomici del passato);

considerati gli elevati costi per assicurare la sicurezza degli impianti da possibili incidenti e da attacchi 'terroristici';

atteso che:

lo svantaggio non indifferente dell'energia nucleare è costituito dalle cosiddette 'scorie nucleari' soggette a una continua emissione di radiazioni per la loro collocazione all'interno o in prossimità del reattore; alcune di esse hanno un periodo di decadimento che raggiunge i 100.000 anni e continuano ad emettere radiazioni pericolosissime per la salute, richiedendo, pertanto, attente precauzioni nel trattamento di smaltimento;

per le scorie maggiormente radioattive si rende addirittura necessario il deposito geologico, lo stoccaggio in bunker sotterranei schermati;

considerati, altresì i noti pericoli umani ed ambientali legati agli insediamenti nucleari, maggiormente allarmanti in un territorio come quello siciliano caratterizzato da oggettivi rischi sismici e idrogeologici; rischi non del tutto eliminabili con le centrali di terza generazione, cui fa riferimento l'accordo Berlusconi - Sarkozy;

ritenuto che in una Regione come la Sicilia, circondata dal mare e ricca di sole, si possa favorevolmente investire su altro tipo di energie rinnovabili che non comportino rischi per l'ambiente e per la salute senza, peraltro, comportare i costi esorbitanti del nucleare e senza attendere i tempi troppo lunghi per la realizzazione degli impianti nucleari;

visto che:

la Sicilia produce energia ben oltre il proprio fabbisogno, esportandone grande quantità a vantaggio della comunità nazionale. In Sicilia, infatti, si producono circa 9.900.000 mw annui di energia elettrica legata ai processi di raffinazione;

il bilancio tra import ed export è in atto positivo e il valore dei prodotti petroliferi esportati oscilla intorno all'80% del valore di tutto l'export siciliano. La quantità di gas estratto è di circa 740 mc;

accanto all'attività estrattiva si svolge anche un'intensa attività di raffinazione: basti pensare alle tre raffinerie di Siracusa, di Milazzo e Gela. Essa fornisce il 2,7 % dell'estrazione nazionale di gas, il 12,9% dell'estrazione nazionale di greggio, il 40% degli idrocarburi raffinati che il Paese consuma e, a breve, tratterà il 73% del gas importato dall'Italia;

considerato, infine, che:

la Sicilia è un territorio ad alta vocazione turistica ed inevitabilmente un insediamento nucleare ne comprometterebbe l'attrattività turistica e culturale;

il Governo italiano e quello francese, in data 24 febbraio 2009, hanno siglato un'intesa che prevede la cooperazione tra i due Paesi per la produzione di energia attraverso l'atomo, aprendo la strada alla realizzazione in Italia di quattro centrali nucleari,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi perché venga reso indisponibile il territorio della Regione siciliana alle procedure di individuazione dei siti idonei all'attivazione di centrali nucleari;

ad attivarsi perché venga vietata sotto ogni forma la costruzione di centrali nucleari in Sicilia e dichiarare il territorio siciliano indisponibile allo stoccaggio delle scorie prodotte o derivanti da centrali costruite in altri luoghi;

ad operare nelle sedi istituzionali affinché resti valido il pronunciamento referendario del 1987 per tutto il territorio nazionale;

a confermare e incrementare, anche in sede di definizione del Piano energetico regionale, l'impegno della Regione a favore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, nell'ottica di una politica energetica basata su tecnologie moderne ed innovative che garantiscono uno sviluppo sostenibile del sistema economico e produttivo regionale;

a dichiararsi a favore dello sviluppo dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili e sfavorevole all'installazione di impianti nucleari per la produzione di energia sul territorio siciliano;

ad attivarsi presso i comuni, le province regionali ed il Governo nazionale affinché assumano l'impegno di procedere all'individuazione di politiche energetiche alternative al nucleare;

ad attivare, infine, ogni idonea e necessaria procedura per far dichiarare la Sicilia 'Regione denuclearizzata'». (170)

BARBAGALLO-LUPO-MATTARELLA-RINALDI-GALVAGNO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il consiglio di amministrazione di Unicredit Group, in data 7 gennaio 2010, all'unanimità, ha approvato la proposta di aumento di capitale di 4 miliardi di euro da sottoporre agli azionisti, fra i quali la Regione siciliana e la fondazione Banco di Sicilia;

lo stesso c.d.a., sempre all'unanimità, nel mese di dicembre 2009 ha approvato il piano di riorganizzazione del gruppo bancario, prevedendo, fra l'altro, la scomparsa del Banco di Sicilia s.p.a., attraverso la fusione delle banche reti in Italia (Unicredit Banca e Banca di Roma), già dal 1° novembre 2010;

la chiusura del Banco di Sicilia s.p.a., la prima azienda dell'Isola per occupati, fatturato e gettito fiscale, prevede la cancellazione della struttura di direzione generale, del consiglio di amministrazione nonché la riduzione del numero di sportelli nell'Isola;

la stima degli esuberi a regime è di circa 1.000 unità che, seppur collocate in altre attività ad esaurimento, di fatto contribuiranno, a regime, ad un netto impoverimento dell'offerta di lavoro in Sicilia;

la cessazione dell'entità giuridica della fondazione Banco di Sicilia con sede a Palermo, inoltre, comporterà una perdita di introiti fiscali, diretti ed indiretti, per la Regione siciliana, stimabili in circa 150 milioni di euro annui;

il Presidente della fondazione Banco di Sicilia, prof. Gianni Puglisi, in pubbliche interviste ha dichiarato la volontà della stessa fondazione di sottoscrivere il nuovo aumento di capitale di Unicredit Group, con un impegno di spesa di circa 15 milioni euro;

lo stesso presidente Puglisi, nella qualità di consulente del Presidente della Regione, On. Raffaele Lombardo, sta lavorando per una analoga disponibilità da parte della Regione siciliana alla sottoscrizione del medesimo aumento di capitale per altri 15 milioni di euro;

la partecipazione azionaria della Regione siciliana in Unicredit Group, già Capitalia, è disciplinata da una legge regionale che assegna all'Assemblea regionale siciliana un ruolo di indirizzo fondamentale;

considerato che:

la scomparsa della prima azienda siciliana non trova neanche nei vertici confindustriali siciliani un adeguato dibattito, anche se in presenza di un danno all'economia regionale di pari portata alla chiusura dello stabilimento Fiat;

il Presidente della Regione, già due anni fa, non rinnovando la convenzione con Unicredit Group, ha rinunciato ad esercitare un ruolo dialettico con il management dell'istituto di credito, sancendo di fatto un percorso contrario all'interesse dei siciliani e dei dipendenti del Banco di Sicilia, mentre oggi, inverosimilmente, si dichiara disponibile, insieme alla fondazione Banco di Sicilia, a sottoscrivere l'aumento di capitale senza alcuna riserva e tutela,

impegna il Governo della Regione

a riferire urgentemente all'Assemblea regionale siciliana quali siano le ragioni che hanno visto di fatto precludere ogni forma di dialogo, teso a tutelare l'interesse socio economico della Sicilia, con il management dell'Istituto di credito,

a non effettuare alcuna scelta prima che l'Assemblea regionale abbia discusso e adottato una deliberazione in merito alla vicenda di cui in premessa». (171)

MAIRA-GIANNI-DINA-CASCIO S.-LO GIUDICE

**ORDINI DEL GIORNO**

«L'Assemblea regionale siciliana

**PREMESSO** che:

l'azienda Italtel ha dichiarato di procedere alle operazioni di esubero del personale per circa 400 lavoratori che vanno ad aggiungersi ai 450 già dichiarati lo scorso anno per il biennio 2009/2010;

le suddette scelte aziendali stravolgono il piano industriale, così come strutturato nel 2009, definendone uno nuovo dai contenuti assai preoccupanti circa il destino occupazionale dei lavoratori interessati;

l'amministratore delegato dell'Italtel ha annunciato che nell'ambito della ristrutturazione aziendale non si esclude l'ipotesi che lo stabilimento di Carini (PA) si possa chiudere;

**RILEVATO** che:

le ragioni addotte dall'Azienda nella direzione di una così incisiva ristrutturazione sono da ricercare nel calo del fatturato di diverse decine di milioni di euro, a partire da Telecom quale cliente fondamentale;

specificamente si assiste ad un calo del volume di attività, al mancato decollo di importanti progetti su banda larga, nonché all'assenza di precisi interventi che andavano effettuati sulle reti di nuova generazione;

agli aspetti riguardanti le scelte di strategia industriale si sono aggiunti gravi problemi finanziari del gruppo industriale nel rapporto con le banche, tali da compromettere il futuro dell'azienda in assenza di una sua ricapitalizzazione;

**CONSIDERATO** che:

gli errori nella gestione dell'azienda sul piano industriale hanno come conseguenza drammatica gli esuberanti di personale;

occorre arginare qualunque operazione tesa a penalizzare i lavoratori, imboccando altresì una strada che rilanci l'innovazione tecnologica dello stabilimento Italtel a partire dai progetti per la banda larga,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa utile presso il Ministro dello Sviluppo economico e il Sottosegretario alle Telecomunicazioni affinché intervengano rapidamente in direzione di un rilancio dell'azienda nel quadro degli interventi previsti sul fronte dell'innovazione tecnologica delle telecomunicazioni, con l'obiettivo di tutelare le professionalità in atto esistenti nello stabilimento di Carini e impedire che possa chiudere». (226)

## «L'Assemblea regionale siciliana

## PREMESSO che:

l'intero comparto produttivo del settore industriale della Sicilia ultimamente è stato interessato da una grave ed importante crisi economica che ha messo in pericolo lo stabilimento Italtel di Carini (PA);

i dirigenti aziendali, infatti, hanno attuato un piano aziendale che mette a rischio il mantenimento del predetto stabilimento, con pericolo di chiusura;

la situazione peggiora il quadro economico della Sicilia che attualmente vive un momento di grave crisi sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello occupazionale;

## CONSIDERATO che:

si tratta di stabilimento storico che insiste nel territorio del comune di Carini, in provincia di Palermo, ad alta densità abitativa;

la chiusura dello stabilimento avrebbe un grave impatto per l'economia siciliana in quanto, oltre a creare un ennesimo allarme sociale per la creazione di nuovi disoccupati, determinerebbe anche la conseguente perdita di impianti e strutture aziendali necessari per lo sviluppo economico. In tale modo, infatti, la Sicilia rimarrebbe priva di impianti industriali e, quindi, priva di strutture produttive;

la chiusura dello stabilimento industriale comporterebbe un grave danno per la Sicilia in quanto, in aggiunta alla precarietà degli altri settori produttivi, anch'essi in crisi, si determinerebbe un percorso economico/produttivo di impoverimento e non di accrescimento;

l'impianto siciliano di Italtel dispone di personale altamente qualificato che deve essere potenziato e non eliminato;

## RITENUTO che:

tale situazione aggrava il comparto industriale, già turbato e compromesso dall'attuale crisi economica;

esiste il concreto e serio pericolo di un risvolto negativo, in quanto il mancato e tempestivo sostegno economico a questo importante comparto produttivo potrebbe avere gravi conseguenze occupazionali e sociali per la perdita di posti di lavoro e di impianti industriali necessari per l'economia locale;

tale stato di emergenza economica del comparto richiede l'immediato intervento del Governo regionale mediante l'adozione di misure di sostegno, anche in via straordinaria, per la tutela e la valorizzazione degli impianti esistenti,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con immediatezza sulla questione al fine di adottare gli opportuni provvedimenti a sostegno del settore industriale ed a tutela dei lavoratori dello stabilimento Italtel di Carini». (228)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nel novembre del 2004 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (M.I.U.R.) bandiva il corso-concorso per la copertura dei posti di dirigente scolastico, disponendo che lo stesso venisse gestito dai singoli uffici regionali;

in tal senso si è provveduto in Sicilia con decreto dirigenziale dell' Ufficio scolastico regionale (D.D. G.U.R.S.) per la Sicilia del 13 ottobre 2005;

al termine delle procedure concorsuali i vincitori del citato concorso hanno stipulato, previa frequenza e superamento di un corso di nove mesi di formazione, il contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, mentre circa 11 di loro hanno usufruito della interregionalità per assumere servizio presso altre regioni d'Italia, e gli ultimi 27 idonei in graduatoria sono ancora in attesa di nomina;

avverso detta procedura concorsuale sono stati proposti ricorsi giurisdizionali conclusisi con sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (sentenze nn. 477/09 e 478/09) che hanno disposto l'annullamento delle procedure concorsuali per violazione del combinato disposto dell'artt. 8 del bando di concorso e dell'art. 2, comma 7, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 2001, n. 341, in quanto la commissione avrebbe valutato gli elaborati delle ricorrenti senza rispettare il principio fondamentale dell'ordinamento giuridico in tema di collegio perfetto;

in sede di ottemperanza, il medesimo organo giurisdizionale, con decisioni nn. 1064 e 1065 del 10 novembre 2009, ha confermato che l'esecuzione dei giudicati amministrativi si incentra sul decreto di nomina delle sottocommissioni posto in essere dall'U.S.R. per la Sicilia prot. 2571/1 del 10 febbraio 2006;

i dirigenti scolastici vincitori della procedura concorsuale, oggi annullata, hanno incolpevolmente fatto affidamento sulla piena legittimità degli atti del procedimento concorsuale e si trovano oggi, senza alcuna responsabilità, a dover subire gli effetti negativi del giudicato amministrativo senza mai essere stati posti in condizione di esplicitare le proprie difese;

CONSIDERATO che in ragione della circostanza che:

la nomina delle sottocommissioni siciliane ha avuto luogo sulla scorta delle stesse disposizioni (D.P.C.M. 30 maggio 2001, n. 341) adottate su tutto il territorio nazionale e ribadite nella loro validità con nota M.I.U.R. prot. n. 1160 del 19 settembre 2005;

è palese la situazione di grave ingiustizia in cui versano gli oltre 400 dirigenti siciliani nominati ed i 27 idonei in attesa di nomina per aver partecipato ad un concorso bandito ed espletato in forza delle medesime disposizioni rimaste valide su tutto il territorio italiano ma dichiarate illegittime dall'organo giudiziario siciliano, con conseguente disparità di trattamento rispetto ai dirigenti

concorrenti e nominati nelle altre regioni italiane e con la conseguente perdita di diritti derivanti dall'avvenuta stipula dei contratti individuali di lavoro a tempo indeterminato;

il M.I.U.R. ha adottato il provvedimento di nomina della nuova commissione per il rinnovo della procedura concorsuale;

il rinnovo della procedura concorsuale arrecherebbe grave nocimento al sistema scolastico siciliano, sia per il lasso di tempo che inevitabilmente decorrerà per lo svolgimento dell'intera procedura concorsuale, sia per gli effetti che la stessa produrrebbe sui rapporti di lavoro in atto stipulati con i soggetti interessati alla vicenda che attualmente svolgono le funzioni di dirigente scolastico,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere quelle azioni necessarie a salvaguardia della scuola siciliana e del personale che in atto svolge le funzioni di dirigente scolastico nelle scuole dell'Isola, ricordando che l'annullamento delle procedure concorsuali non nega automaticamente 'status' giuridici di cui si è già in possesso».  
(229)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'istituzione delle zone franche urbane (Z.F.U.), nate con un provvedimento di legge nazionale nel 2007, è rivolta a vecchie e nuove imprese che intendano allocare la propria attività in zone svantaggiate della Regione;

l'attrattiva per gli imprenditori a impiantare le proprie attività presso le aree individuate come particolarmente svantaggiate consiste nella concessione dell'esonero quinquennale dell'imposta sui redditi e dell'IRAP, oltre che dell'ICI e dei contributi previdenziali;

RITENUTO che il comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194 (c.d.'Milleproroghe') contiene una rimodulazione in senso negativo dei vantaggi previsti per gli insediamenti industriali o d'impresa nelle Z.F.U., avendo cancellato le esenzioni fiscali e introdotto un 'mero' contributo alle imprese, per mezzo dei comuni, da computare sui contributi previdenziali dovuti dalla nascente impresa;

CONSIDERATO che:

la drastica riduzione delle provvidenze fiscali utilizzabili disposta con l'articolo 9 del decreto cosiddetto 'Milleproroghe' costituisce un evidente disincentivo per la nascita di microimprese e decreta la fine dell'appetibilità delle numerose aree svantaggiate esistenti soprattutto nelle periferie urbane delle città siciliane, come ad esempio la zona di Librino a Catania;

l'abolizione delle esenzioni fiscali ha lasciato il posto ad un meccanismo secondo cui i comuni risponderanno alle istanze delle imprese sulla base di risorse limitate;

RICORDATO che solo nell'ottobre del 2009, con decisione della Commissione europea, è stato superato l'ostacolo del consenso obbligatorio in tema di sgravi fiscali alle imprese, dando di fatto il via libera all'erogazione dei benefici alle imprese previsti con le Z.F.U., e che la modifica 'in itinere' delle modalità di erogazione dei vantaggi per le imprese potrebbe comportare uno stop da parte dell'Unione europea, che si era espressa positivamente su un preciso standard agevolativo,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana  
ed altresì il Presidente della Regione

a richiedere, attraverso le rispettive prerogative istituzionali ad essi riservate, la modifica del comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194 ed il ripristino della precedente disposizione normativa, prima che il predetto decreto-legge venga convertito in legge». (230)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Fondo regionale per il commercio, istituito con la legge regionale n. 32 del 2000 e gestito da Banca Nuova, è un fondo costituito dalla Regione, con il quale possono essere concesse diverse tipologie di agevolazioni in favore delle piccole e medie imprese commerciali;

Il Fondo ha una dotazione finanziaria di circa 45 milioni di euro, che rappresenta la linfa vitale per sostenere il comparto del commercio in questo periodo di crisi generale dei consumi;

CONSIDERATO che:

il Presidente della Regione siciliana, on. Raffaele Lombardo, nell'aprile scorso, ha nominato i nuovi componenti del comitato tecnico che amministrerà il Fondo regionale per il commercio;

il compito del comitato è sovrintendere all'istruttoria delle istanze e deliberare la concessione delle agevolazioni alle piccole e medie imprese commerciali e di servizi;

con le somme disponibili potranno essere soddisfatte tutte le richieste rimaste inevase di finanziamento e di abbattimento degli interessi di mutui contratti, per cui, in un momento di crisi di liquidità bancaria di così grande portata, i nostri imprenditori, oggi in grande difficoltà, potranno accedere più facilmente al credito;

RILEVATO che:

avverso la nomina del nuovo comitato è stato presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale, che ha visto accolta la richiesta di sospensiva delle nomine, per cui il comitato, di fatto, non si è mai insediato;

ad oggi non è possibile prevedere i tempi per la risoluzione del contenzioso, per cui i commercianti non riescono ad ottenere le agevolazioni previste dalla norma in argomento, con risultati catastrofici per i bilanci delle proprie aziende,

impegna il Governo della Regione

e, per esso l'Assessore per le attività produttive

nelle more della risoluzione del contenzioso amministrativo, ad attivarsi immediatamente per nominare un commissario ad acta cui affidare le funzioni del comitato tecnico per la gestione del Fondo regionale per il commercio. La nomina del commissario ad acta consente di non penalizzare ingiustamente i commercianti siciliani che attendono, ormai da diversi mesi, quanto loro spetta e che non possono attendere la conclusione dell'iter della giustizia amministrativa». (231)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Enel ha individuato otto siti idonei ad ospitare future centrali nucleari e tra questi un'area in contrada di Montegrande nel territorio del Comune di Palma di Montechiaro, confinante con quello di Agrigento;

l'area individuata parrebbe idonea per la sua vicinanza al mare, che consentirebbe di sopperire al gran quantitativo d'acqua necessario per il funzionamento della centrale;

RILEVATO che:

da quando si è diffusa la notizia circa l'ipotesi di realizzazione di una centrale nucleare in Sicilia, già nella primavera del 2008, netta è stata la contrarietà espressa in primo luogo dal Sindaco di Palma, nonché dalle associazioni ambientaliste e dalla comunità interessata;

il persistente ripetersi di concordanti notizie circa l'ubicazione di una centrale nucleare in Sicilia ha suscitato un vasto e diffuso allarme nella popolazione;

la costa che afferisce al territorio del Comune di Palma per quasi la metà è classificata quale SIC (Sito d'interesse comunitario);

in un'area prossima, nel confinante comune di Licata, è stato individuato un sito idoneo per la realizzazione di un aeroporto e che per tale realizzazione il Presidente della Regione ha espresso parere favorevole, prevedendo uno stanziamento di 30 milioni di euro;

CONSIDERATO che:

il Governo della Regione, senza pronunciarsi chiaramente, si è dichiarato possibilista in merito all'insediamento di centrali nucleari in Sicilia, sebbene in diverse altre occasioni, in primo luogo nel piano energetico regionale, si sia orientato a puntare sulle energie rinnovabili;

appare necessario respingere le scelte del Governo nazionale che intendono scaricare sulla Sicilia i rischi e i costi ambientali derivanti dalle necessità energetiche del Nord Italia,

impegna il Governo della Regione

ad esprimere la propria netta contrarietà all'Enel e al Governo nazionale verso qualunque ipotesi di costruzione di una centrale nucleare in Sicilia». (232)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 10 settembre 2009, è stato pubblicato un avviso, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-Capitaneria di Porto del compartimento marittimo di Porto Empedocle, con cui si dava comunicazione che la società 'Energie rinnovabili s.r.l.' aveva presentato un'istanza allo scopo di ottenere le necessarie autorizzazioni per la concessione trentennale di circa 298.650 mq di specchio acqueo a circa due miglia dalla costa antistante i comuni di Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento, al fine di realizzare una centrale per la produzione di energia alternativa di tipo eolico, costituita da 156 aerogeneratori con condotte sottomarine e relative cabine elettriche di trasformazione;

CONSIDERATO che:

interventi di questo tipo determinano un notevole impatto ambientale nel territorio in cui insistono nonostante siano finalizzati allo sviluppo delle energie rinnovabili e all'esigenza di trovare nuove fonti di approvvigionamento energetico;

nella provincia di Agrigento, come nel resto della Sicilia, gli effetti negativi relativi all'impatto paesaggistico sono ampiamente riscontrabili osservando gli impianti già realizzati ed in esercizio;

l'impianto eolico 'off-shore' causerebbe, oltre che un danno paesistico in uno dei più pregevoli tratti della costa siciliana, anche uno stravolgimento dell'habitat sottomarino, con gravi conseguenze alla flora ed alla fauna nonché alle attività collegate alla libera fruizione del mare;

i lavori di realizzazione dell'impianto comporterebbero l'interdizione della navigazione e di qualunque altro tipo di attività nelle aree interessate;

nel tratto di costa interessato sorgono numerose strutture turistico-ricettive ed altre sono in fase di realizzazione e che dette realtà assicurano occupazione anche in prospettiva, dal momento che già adesso l'area in questione è interessata da un flusso turistico di oltre 200.000 presenze annue;

i comuni di Gela, Butera e Licata hanno intrapreso azioni tese a deliberare contro la realizzazione del parco eolico 'off-shore' ubicato al largo degli stessi comuni;

RILEVATO che:

negli scorsi mesi sono stati presentati alla Capitaneria di Porto Empedocle progetti per la creazione di altri parchi eolici da realizzare nel tratto di mare antistante i comuni di Gela, Licata e Butera, area in gran parte coincidente con quella dell'attuale progetto;

relativamente a tali progetti, contro la loro realizzazione, l'Assemblea regionale siciliana si è già pronunciata con l'ordine del giorno n. 207, a firma dell'onorevole Di Benedetto ed altri, accettato come raccomandazione dal Governo nella seduta d'Aula n. 128 del 17 dicembre 2009, che impegnava lo stesso Governo regionale a non concedere le autorizzazioni;

i consigli comunali di Gela, Licata e Butera, in ordine ai precedenti progetti, si sono pronunciati contro la loro realizzazione e tale parere contrario è stato espresso anche dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta;

TENUTO CONTO che, a seguito del diffondersi della notizia circa la presentazione del nuovo progetto, nei comuni interessati si sono moltiplicate le proteste finalizzate a contrastare le autorizzazioni all'impianto per le gravi ricadute sul territorio,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa utile a bloccare la realizzazione dell'impianto allo scopo di salvaguardare il territorio e il paesaggio interessato alla costruzione delle opere e non ostacolare il suo potenziale turistico». (233)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Sicilia, per la sua posizione geografica, negli ultimi anni ha registrato il continuo arrivo di cittadini extracomunitari;

VISTO che:

molti di essi rimangono nell'Isola, senza avere alcun permesso di soggiorno e, molto spesso cadono nella rete di sfruttatori che, in vario modo, approfittano della loro clandestinità;

nei giorni scorsi, a Rosarno, in Calabria, la situazione è degenerata con le conseguenze a tutti note;

CONSIDERATO che tale situazione potrebbe ripetersi anche in molti comuni della Sicilia,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le procedure necessarie per il monitoraggio della situazione degli extracomunitari presenti in tutta la Regione, effettuando, attraverso i servizi sociali dei comuni, un apposito censimento, che serva anche a garantire agli stessi extracomunitari tutte le forme di assistenza previste». (234)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione ha provveduto a nominare dei tecnici collaudatori per cantieri di lavoro che sono stati finanziati negli anni '80 e '90;

detti tecnici collaudatori hanno dato avvio al procedimento istruttorio per la definizione delle pratiche ancora aperte, nonostante siano passati tanti anni dal momento del loro finanziamento;

PRESO ATTO che:

molti degli enti beneficiari di detti finanziamenti, essendo decorsi 10 o 5 anni, non sono nelle condizioni di esibire la certificazione o, comunque, i documenti ora richiesti dai tecnici collaudatori;

alla luce di quanto trascritto nella relazione di cui sopra, il funzionario dell'Assessorato Lavoro designato per il procedimento, sig. Armando Italia, ha ritenuto, con lettera prot. 1024 del 2009, di addebitare l'importo dell'intero intervento, euro 75.308,67, all'ente gestore, cioè alla parrocchia di San Bartolomeo Apostolo;

CONSIDERATO che:

nella maggior parte dei casi i legali rappresentanti degli enti beneficiari sono morti, così come sono venuti meno anche i titolari delle ditte che a suo tempo hanno contribuito a realizzare detti lavori;

i documenti fiscali vanno conservati per 10 anni e che solo per gli ultimi 5 anni l'Amministrazione statale o regionale può procedere alla verifica degli atti poiché, decorsi detti termini, non può più procedere ad accertamenti di alcuna natura;

nella maggior parte dei casi sono decorsi ampiamente i 10 anni previsti dalla legge per la conservazione dei documenti fiscali,

impegna il Governo della Regione

a sospendere tutti i provvedimenti in itinere che sono stati presi in danno di enti o parrocchie, essendo ampiamente trascorsi i 10 anni dalla conclusione dei lavori». (235)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

dal 1° gennaio 2010 è globalmente operativa la legge regionale n. 19 del 2008 con la quale si provvede alla riorganizzazione delle competenze assessoriali e dei relativi dipartimenti amministrativi;

in attuazione della suddetta normativa il Presidente della Regione ha provveduto al conferimento delle nuove preposizioni degli Assessori, cui dovrà seguire la composizione degli uffici di diretta collaborazione degli stessi e dei relativi uffici di Gabinetto;

stante la normativa vigente, sono circa 250 gli incarichi da conferire a soggetti estranei all'Amministrazione regionale, per una spesa annua di circa sei milioni di euro;

nel disegno di legge n. 471 d'iniziativa governativa, recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010', attualmente all'esame delle commissioni legislative dell'Assemblea regionale, è previsto un taglio del 30% sulla composizione esterna degli Uffici di Gabinetto;

la previsione normativa di cui al sopracitato d.d.l. n. 471 potrebbe essere disattesa, pervenendo ad una radicale riforma dei criteri di composizione degli uffici di staff assessoriali;

qualsiasi soluzione normativa venga intrapresa dovrà mirare solo ed esclusivamente al miglior funzionamento della macchina amministrativa regionale ed al conseguente risparmio erariale,

impegna il Presidente della Regione

ad emanare con urgenza una direttiva tesa a congelare ed evitare qualsiasi provvedimento di nomina di soggetti esterni all'Amministrazione regionale sino all'approvazione definitiva di una norma che disciplini i nuovi criteri di composizione degli uffici di diretta collaborazione e di Gabinetto della Regione siciliana;

ad utilizzare prioritariamente per i ruoli dirigenziali previsti negli organici sopra richiamati i dirigenti attualmente contrattualizzati e remunerati come tali e paradossalmente senza carico di lavoro». (236)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

i Gruppi parlamentari UDC e PDL esprimono il più netto dissenso nei confronti della relazione del Presidente della Regione, on. Lombardo, che scaturisce dalla scelta di formare un terzo governo regionale, che tradisce la volontà degli elettori e propone una formula politica, immorale e priva di progettualità idonee ad affrontare in concreto, le tante drammatiche vertenze che affliggono la Sicilia;

l'attuale è un governo cui non potrebbe partecipare alcun siciliano che abbia a cuore gli interessi della nostra Terra;

CONSIDERATO che:

viene espressa netta contrarietà al terzo esperimento Lombardo anche perché non sarà in grado di proporre e, tanto meno, realizzare alcuna riforma, in quanto lo stesso governo risulta essere un mero assemblaggio non omogeneo, che trova l'unica sua ragione di esistere nella gestione del potere per il potere;

non potranno che essere i Gruppi parlamentari dell'UDC e del PDL a farsi carico di proporre le vere riforme che servono alla Sicilia: lavoro, rifiuti, formazione professionale, agricoltura, così da preparare l'unica soluzione possibile per superare lo stallo del governo della Regione, ovvero sia l'alternativa a Lombardo;

in quest'ottica i Gruppi UDC e PDL confermano la mai cessata apertura al confronto ed al dialogo con l'associazionismo, il sentire del volontariato, il mondo cattolico, i settori produttivi e i sindacati e tutte le formazioni politiche che vorranno confrontare e condividere con i Gruppi parlamentari medesimi il percorso delle vere riforme e dell'alternativa al governo abusivo di Raffaele Lombardo,

RESPINGE le dichiarazioni del Presidente della Regione

## ESPRIME VOTO CONTRARIO

sull'azione politica del Presidente della Regione, tesa allo stravolgimento della volontà popolare per mera occupazione di potere». (237)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo, ha preposto l'avvocato Gaetano Armao all'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana; le materie di competenza non includono, come è noto, quella dei termovalorizzatori e delle relative gare di appalto indette durante il precedente Governo Cuffaro e le cui procedure, peraltro, sono state ritenute illegittime dalla Corte di giustizia delle Comunità europee;

RIPRESO il testo della mozione n. 158, in base alla quale:

la decisione della Corte di giustizia ha obbligato la Regione siciliana a ripetere le gare per i termovalorizzatori, che avevano visto assegnare l'appalto alla società 'Actelios', partecipata della 'Falck';

il Presidente della Regione, in una pubblica dichiarazione dell'11 settembre u.s., in conformità alla sentenza della Corte di giustizia e secondo consolidata giurisprudenza, ha affermato che agli aggiudicatari non era dovuto alcunché dalla Regione a titolo risarcitorio per atti conseguenti a gare nulle;

ciononostante, l'Assessore regionale alla Presidenza, avvocato Gaetano Armao, circa un mese dopo, dava comunicazione a mezzo stampa dell'intenzione della Regione di riconoscere un risarcimento al gruppo societario;

successivamente a quanto sopra detto, si è verificato l'improvviso rialzo del valore azionario delle società del gruppo 'Falck';

RILEVATO che:

così facendo, l'Assessore Armao, pur non avendo allora alcuna delega in materia, si occupava, per conto della Regione, delle vicende relative alla gara per i termovalorizzatori ed al contenzioso derivatone con il gruppo Falck;

il suddetto comportamento contraddiceva la decisione assunta con gli atti amministrativi, che dichiaravano nulla la gara, facendo ritenere possibile il riconoscimento di un ristoro;

L'Assessore alla Presidenza, avv. Armao, rendeva tali dichiarazioni dopo aver dato corso alla richiesta della Falck di pagamento di una parcella milionaria per prestazioni professionali da lui precedentemente svolte nell'interesse della stessa, e che oggettivamente tali comportamenti sono incompatibili con la sua funzione;

l'avv. Armao risulterebbe avere avuto rapporti con una società coinvolta nel progetto di realizzazione del termovalorizzatore di Bellolampo a Palermo, la Pea, che vede tra i propri soci Amia, Falck Waste Italia, Actelios ed Emit;

RITENUTO, quindi, che la condotta istituzionale dell'avvocato Armao costituisca un evidente e ripetuto caso di conflitto d'interessi, incompatibile con la posizione di terzietà che deve rivestire qualunque amministratore pubblico, conflitto non rimosso dalla rinuncia alla difesa legale, rinuncia oltretutto non accertata e soltanto apparente, poiché parte della sua stessa clientela è passata ai colleghi di studio, mantenendo persino il medesimo domicilio legale;

APPRESO che l'avv. Armao ha rimesso nelle mani del Presidente della Regione la delega alla Protezione civile, riconoscendo di fatto l'incompatibilità delle sue attività politico-amministrative con quella libero-professionale, e tuttavia non rimuovendo completamente i dubbi sulla natura del suo conflitto d'interessi nella qualità di componente della Giunta di Governo',

impegna il Presidente della Regione

a revocare la nomina ad Assessore al prof. Armao, ritenendo che i conflitti di interesse ed i motivi di incompatibilità non siano stati eliminati dalla preposizione dell'Assessore Armao a qualsivoglia ramo dell'Amministrazione regionale, essendo sufficiente a determinare tali anomalie la semplice presenza in Giunta, come dimostrato nella richiamata mozione, che evidenziava come le azioni di Armao esulassero dall'esercizio delle sue deleghe». (238)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

è in atto nella Regione siciliana, come nel resto del Paese, un ampio dibattito in merito al ritorno dell'utilizzo dell'energia nucleare come scelta strategica di rinnovamento dell'approvvigionamento energetico nazionale;

l'8-9 novembre 1987 la popolazione venne chiamata ad esprimersi in merito all'uso a scopi civili delle tecnologie di approvvigionamento energetico 'nucleare', mandando un segnale inequivocabile con quasi l'80% di votanti a favore della cancellazione di quella opzione energetica nel nostro Paese;

al via libera del Senato della Repubblica al disegno di legge sulle centrali nucleari, la Sicilia è una delle due Regioni (insieme al Veneto) che ha dato una prima disponibilità, sebbene subordinata dal Presidente della Regione ad un preventivo referendum tra gli abitanti;

CONSIDERATO che gli incidenti del 2008 avvenuti a Trisko, Bruxelles e, in particolare quello avvenuto in Francia a Tricastin, a soli 200 km dal confine italiano, che ha provocato la contaminazione di circa 10 operai, hanno dimostrato quanto gli impianti nucleari non assicurino, nonostante le più severe misure di sicurezza, la salvaguardia della salute delle popolazioni dei territori circostanti e del personale che vi opera;

CONSIDERATO, inoltre che:

l'energia nucleare fornisce un contributo al fabbisogno mondiale di energia pari ad un modesto 6,4%;

la disponibilità di uranio, cioè la materia prima necessaria per produrre energia nucleare è comunque limitata (non più di 50 anni) con riferimento ai dati esposti da autorevoli scienziati;

importanti Paesi come Germania, Svezia ed Olanda hanno già programmato la propria uscita dal nucleare per puntare con forza su energie pulite, rinnovabili e sicure e, in particolare, la Germania ha deciso di vietare per legge nel 2002 la costruzione di nuovi impianti e di indicare il 2021 come data ultima per lo spegnimento delle 17 centrali nucleari costruite sul proprio territorio;

CONSIDERATA la pericolosità dell'ancora irrisolto problema delle scorie radioattive (l'Italia non dispone ancora di un deposito per i rifiuti atomici del passato);

CONSIDERATI gli elevati costi per assicurare la sicurezza degli impianti da possibili incidenti e da attacchi 'terroristici';

ATTESO che:

lo svantaggio non indifferente dell'energia nucleare è costituito dalle cosiddette 'scorie nucleari' soggette a una continua emissione di radiazioni per la loro collocazione all'interno o in prossimità del reattore; alcune di esse hanno un periodo di decadimento che raggiunge i 100.000 anni e continuano ad emettere radiazioni pericolosissime per la salute, richiedendo, pertanto, attente precauzioni nel trattamento di smaltimento;

per le scorie maggiormente radioattive si rende addirittura necessario il deposito geologico, lo stoccaggio in bunker sotterranei schermati;

CONSIDERATI, altresì i noti pericoli umani ed ambientali legati agli insediamenti nucleari, maggiormente allarmanti in un territorio come quello siciliano caratterizzato da oggettivi rischi sismici e idrogeologici; rischi non del tutto eliminabili con le centrali di terza generazione, cui fa riferimento l'accordo Berlusconi Sarkozy;

RITENUTO che in una Regione come la Sicilia, circondata dal mare e ricca di sole, si possa favorevolmente investire su altro tipo di energie rinnovabili che non comportino rischi per l'ambiente e per la salute senza, peraltro, comportare i costi esorbitanti del nucleare e senza attendere i tempi troppo lunghi per la realizzazione degli impianti nucleari;

VISTO che:

la Sicilia produce energia ben oltre il proprio fabbisogno, esportandone grande quantità a vantaggio della comunità nazionale. In Sicilia, infatti, si producono circa 9.900.000 mw annui di energia elettrica legata ai processi di raffinazione;

il bilancio tra import ed export è in atto positivo e il valore dei prodotti petroliferi esportati oscilla intorno all'80% del valore di tutto l'export siciliano. La quantità di gas estratto è di circa 740 mc;

accanto all'attività estrattiva si svolge anche un'intensa attività di raffinazione: basti pensare alle tre raffinerie di Siracusa, di Milazzo e Gela. Essa fornisce il 2,7 % dell'estrazione nazionale di gas, il

12,9% dell'estrazione nazionale di greggio, il 40% degli idrocarburi raffinati che il Paese consuma e, a breve, tratterà il 73% del gas importato dall'Italia;

CONSIDERATO, infine, che:

la Sicilia è un territorio ad alta vocazione turistica ed inevitabilmente un insediamento nucleare ne comprometterebbe l'attrattiva turistica e culturale;

il Governo italiano e quello francese, in data 24 febbraio 2009, hanno siglato un'intesa che prevede la cooperazione tra i due Paesi per la produzione di energia attraverso l'atomo, aprendo la strada alla realizzazione in Italia di quattro centrali nucleari,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi perché venga reso indisponibile il territorio della Regione siciliana alle procedure di individuazione dei siti idonei all'attivazione di centrali nucleari;

ad attivarsi perché venga vietata sotto ogni forma la costruzione di centrali nucleari in Sicilia e dichiarare il territorio siciliano indisponibile allo stoccaggio delle scorie prodotte o derivanti da centrali costruite in altri luoghi;

ad operare nelle sedi istituzionali affinché resti valido il pronunciamento referendario del 1987 per tutto il territorio nazionale;

a confermare e incrementare, anche in sede di definizione del Piano energetico regionale, l'impegno della Regione a favore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, nell'ottica di una politica energetica basata su tecnologie moderne ed innovative che garantiscono uno sviluppo sostenibile del sistema economico e produttivo regionale;

a dichiararsi a favore dello sviluppo dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili e sfavorevole all'installazione di impianti nucleari per la produzione di energia sul territorio siciliano;

ad attivarsi presso i comuni, le province regionali ed il Governo nazionale affinché assumano l'impegno di procedere all'individuazione di politiche energetiche alternative al nucleare;

ad attivare, infine, ogni idonea e necessaria procedura per far dichiarare la Sicilia 'Regione denuclearizzata'. (239)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

circa 600 dipendenti ed oltre 200 collaboratori a tempo determinato del call center di Trapani da mesi non percepiscono lo stipendio;

la condizione dei lavoratori è a dir poco ormai drammatica, atteso che, fra l'altro, scarsissime e peraltro confuse sono le informazioni fornite dall'azienda datore di lavoro;

CONSIDERATO che:

sarebbe una vera e propria tragedia sociale dalle conseguenze difficilmente recuperabili la perdita dei predetti posti di lavoro per una provincia, come quella di Trapani, che conta uno fra i più alti indici di disoccupazione dell'intera Regione;

per i citati motivi, la situazione è davvero allarmante, con il concreto rischio dell'imminente esplosione di una 'bomba sociale', imprevedibile negli effetti e devastante per la comunità trapanese;

RITENUTO che è ormai urgentissimo ed indifferibile un intervento concreto delle istituzioni pubbliche nella vicenda di che trattasi al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori del call center;

impegna il Governo della Regione

a convocare, con estrema urgenza, un tavolo di confronto con l'azienda che gestisce il call center di Trapani, nonché con ogni istituzione competente, al fine di avviare a soluzione la drammatica situazione di centinaia di lavoratori trapanesi;

a sollecitare il Ministero dello sviluppo economico, ovvero altri Ministeri interessati, al fine di far chiarezza sulla vicenda in argomento e porre in essere ogni azione utile a superare le criticità denunciate con il presente ordine del giorno». (240)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il centro per la ricerca elettronica (C.R.E.S) di Monreale (PA), ente pubblico da oltre 30 anni impegnato nella ricerca elettronica e nei progetti di alta formazione scientifica e industriale, vive un momento di gravissima crisi economica;

CONSIDERATO che la mancanza di commesse e la concorrenza da parte di altri enti pubblici e privati ha determinato prima l'avvio di un contratto di solidarietà tra i dipendenti e poi quello di procedure di mobilità, preludio di licenziamenti;

RITENUTO che è necessario avviare interventi, da parte della Regione siciliana, finalizzati ad evitare la chiusura del centro, e al contempo contribuire al rilancio delle attività istituzionali del C.R.E.S.,

impegna il Presidente della Regione

a convocare una riunione con i competenti assessorati regionali per individuare gli interventi necessari finalizzati a garantire la prosecuzione dell'attività dell'ente e ad evitare il pericolo del licenziamento dei 64 dipendenti». (241)